

Bilancio 2016

58° ESERCIZIO



BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CONVERSANO
dal 1958

In copertina:

Spilla in argento dorato, con smeraldi e pietre colorate (metà sec. XVIII). La spilla è tra i doni votivi della Vergine del Rosario della chiesa di San Benedetto in Conversano. (da: *"Il Tesoro di San Benedetto in Conversano"*, 2017)



**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CONVERSANO**
dal 1958

Società Cooperativa con sede in Conversano (Bari) via Giuseppe Mazzini, 52
Albo aziende di credito n. 4582
Albo cooperative a mutualità prevalente n. A172734
Codice A.B.I. 08503/5 - iscritta alla C.C.I.A.A. di Bari n. R.E.A. 110853
Registro delle imprese di Bari - Codice Fiscale e partita IVA n. 00334280724
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Bilancio di esercizio 2016

58° Esercizio

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE GENERALE:

CONVERSANO - Via Mazzini, 52 - tel. 080/4093111

SPORTELLI:

Sede Centrale:	CONVERSANO - Via Rosselli, 78	- tel 080/4093111
Agenzia di città N. 1:	CONVERSANO - Via Neviera, 40	- tel 080/4958224
Agenzia di città N. 2:	CONVERSANO - Via Lacalandra, 32	- tel 080/4959531
Filiale:	MOLA DI BARI - Via C. Battisti, 15	- tel 080/4741111
Filiale:	RUTIGLIANO - C.so Garibaldi, 72	- tel 080/4769051
Filiale:	PUTIGNANO - C.so Umberto I, 97	- tel 080/4054400
Filiale:	BARI - V.le Papa Giovanni XXIII, 185	- tel 080/5611046
Filiale:	TRIGGIANO - Via Virgilio, 20	- tel 080/4687266
Filiale:	NOCI - Via Repubblica, 36/A1	- tel 080/4972782

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giuseppe D'Orazio	<i>Presidente</i>
Antonio Pace	<i>Vice Presidente</i>
Michele D'Attoma	<i>Consigliere - Amm. indipend. effettivo</i>
Luigi Fanelli (*)	<i>Consigliere</i>
Felice Giuseppe Gungolo (*)	<i>Consigliere</i>
Domenico Lamascese (*)	<i>Consigliere</i>
Michele Locorotondo	<i>Consigliere - Amm. indipend. supplente</i>
Gaetano Lo Re	<i>Consigliere - Referente internal audit</i>
Andrea Rotolo	<i>Consigliere</i>

(*) Membri del Comitato Esecutivo

COLLEGIO SINDACALE

Vitantonio Laruccia	<i>Presidente</i>
Giuseppe Lofano	<i>Sindaco Effettivo</i>
Lorenzo Vito Francesco Paradiso	<i>Sindaco Effettivo</i>
Donato Magistà	<i>Sindaco Supplente</i>
Ambrogio Pugliese	<i>Sindaco Supplente</i>

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Francesco Liuzzi	<i>Presidente</i>
Pasquale Lovecchio	<i>Componente effettivo</i>
Cristoforo Angelo Sisto	<i>Componente effettivo</i>
Pasquale Coletta	<i>Componente supplente</i>
Domenico D'Alessandro	<i>Componente supplente</i>

DIREZIONE GENERALE

Donato Venerito	<i>Direttore Generale</i>
Francesco Coletta	<i>Vice Direttore Generale</i>

SOCIETÀ DI INTERNAL AUDIT

CO.SE.BA. S.c.p.a. Consorzio Servizi Bancari

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 31/12/2016 n. 802



Zona di competenza territoriale



Comuni di competenza territoriale:

Adelfia, Alberobello, Bari, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Castellana Grotte, Conversano, Gioia del Colle, Giovinazzo, Modugno, Mola di Bari, Mottola, Noci, Noicattaro, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Triggiano, Turi, Valenzano.

Sommario

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA	pag.	6
DATI DI SINTESI AZIENDALE	pag.	7
GRAFICI SULL'EVOLUZIONE AZIENDALE	pag.	9
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	pag.	15
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag.	75
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	pag.	85
BILANCIO DELL'IMPRESA	pag.	91
- Stato Patrimoniale	pag.	93
- Conto Economico	pag.	94
- Prospetto della redditività complessiva	pag.	94
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag.	95
- Rendiconto finanziario	pag.	96
NOTA INTEGRATIVA	pag.	99
Parte A - Politiche contabili		
A.1 Parte generale	pag.	101
A.2 Parte relativa alle principali voci di Bilancio	pag.	105
A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	pag.	139
A.4 Informativa sul fair value	pag.	139
A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"	pag.	143
Parte B - Informazione sullo stato patrimoniale		
- Attivo	pag.	144
- Passivo	pag.	160
- Altre informazioni	pag.	171
Parte C - Informazioni sul conto economico	pag.	175
Parte D - Redditività complessiva	pag.	191
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag.	192
Parte F - Informazioni sul patrimonio	pag.	259
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag.	273
Parte H - Operazioni con parti correlate	pag.	274
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	pag.	276
Parte L - Informativa di settore	pag.	276
ALLEGATI		
Allegato 1 - Elenco analitico rivalutazioni immobiliari effettuate	pag.	280
Allegato 2 - Oneri per revisione legale	pag.	281



Avviso di convocazione di Assemblea Ordinaria

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 24 aprile 2017, alle ore 10:00, presso la sede sociale in Conversano, via Mazzini 52, in prima convocazione, e **per il giorno 25 aprile 2017, alle ore 9:00, in seconda convocazione, presso Monte San Michele Ricevimenti, strada provinciale Cozze-Conversano**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2016: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione. Informativa all'assemblea.
3. Informativa sulla riforma del Credito Cooperativo. Progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi. Discussione e deliberazione di intenzione di adesione ad un Gruppo.

Avviso importante: Potranno prendere parte all'Assemblea tutti i soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Distinti saluti.

Conversano li, 24 marzo 2017

per Il Consiglio di Amministrazione
Il PRESIDENTE
G. D'Orazio

N.B.: Per l'autentica delle deleghe, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto il socio potrà recarsi presso gli uffici della Banca, in Via Mazzini n. 52 a Conversano, nei giorni lavorativi dal 5 aprile 2017 al 21 aprile 2017 dalle ore 11:00 alle ore 13:00 e fino al 24 aprile 2017 negli stessi orari, nel caso in cui l'Assemblea venga tenuta in seconda convocazione.

Dati di sintesi aziendale

(in migliaia di Euro)

	31-dic-16	31-dic-15	Var. Ass.	Var. %
1 Raccolta globale con clientela	462.086	462.104	(18)	-0,00%
a) Diretta	413.202	413.829	(627)	-0,15%
b) Indiretta (al controvalore di acquisto)	48.884	48.275	609	+1,26%
2 Raccolta interbancaria	84.081	295.014	(210.934)	-71,50%
3 Crediti verso clientela	301.669	291.433	10.237	+3,51%
di cui Deteriorati:	34.442	34.930	(488)	-1,40%
a) Sofferenze	19.426	19.875	(449)	-2,26%
b) Inadempienze probabili	14.010	13.618	392	+2,88%
c) Scaduti e/o sconfinati	1.006	1.437	(431)	-30,00%
4 Attività finanziarie	237.667	426.328	(188.661)	-44,25%
5 Crediti verso banche	84.997	119.931	(34.935)	-29,13%
6 Totale attivo patrimoniale	638.504	852.859	(214.355)	-25,13%
7 Riserva Afs al netto della fiscalità	2.959	6.251	(3.292)	-52,66%
8 Margine di interesse	13.848	17.446	(3.598)	-20,63%
9 Ricavi da servizi	4.324	4.175	149	+3,56%
10 Imposte sul reddito d'esercizio	488	682	(194)	-28,43%
11 Utile netto di esercizio	4.164	4.734	(570)	-23,61%
12 Patrimonio netto	132.059	131.349	710	+0,54%
13 Fondi Propri	128.686	120.005	8.681	+7,23%
14 CET 1 capital ratio*	37,87%	36,17%		+1,70%
15 Tier 1 capital ratio*	37,87%	36,17%		+1,70%
16 Total capital ratio*	37,88%	36,17%		+1,71%

* i dati dei Fondi Propri e dei ratios patrimoniali risultano coerenti con quanto indicato nel § 10. "La proposta di destinazione dell'utile" di cui alla Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla Gestione (cfr. Parte F - Informazioni sul Patrimonio - Sezione 2 Fondi Propri e Coefficienti di vigilanza).

- 1 a) = Depositi a risparmio + Conti correnti + Certificati di deposito + PT con clientela + Obbligazioni
 1 b) = Ctv di acquisto di titoli di terzi in deposito e di fondi comuni e prodotti finanziari / assicurativi collocati
 9) = Commissioni nette + altri proventi/oneri di gestione
 12) = Riserva da valutazione + Riserve + Sovrapprezzo di emissione + Capitale + Utile d'esercizio
 14) = Common Equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate (a fronte di un requisito minimo regolamentare del 4,5% e di un target ratio ad esito dello SREP pari all'11,40%)
 15) = Tier 1 / Attività di rischio ponderate (a fronte di un requisito minimo regolamentare del 6,0% e di un target ratio ad esito dello SREP pari al 15,20%)
 16) = Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (a fronte di un requisito minimo regolamentare del 8,0% e di un target ratio ad esito dello SREP pari al 20,30%)

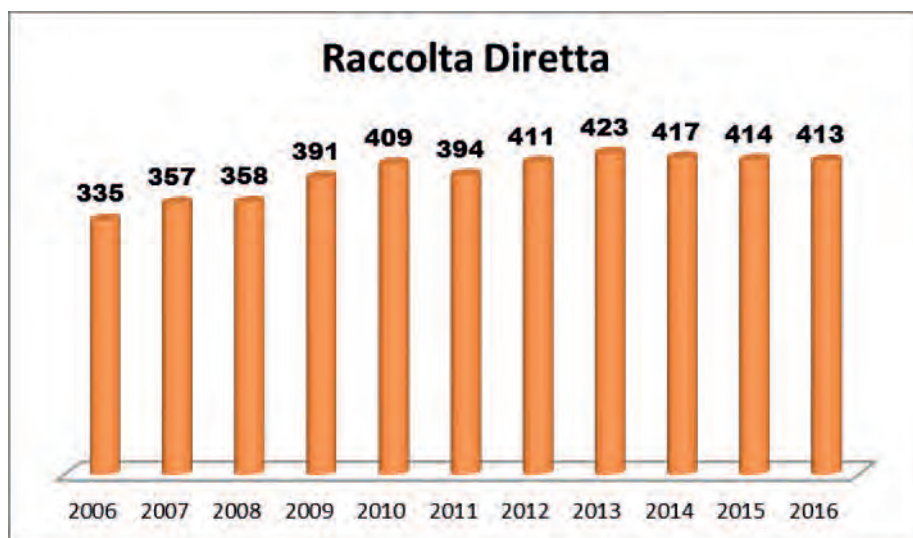
L'evoluzione della gestione

Grafici

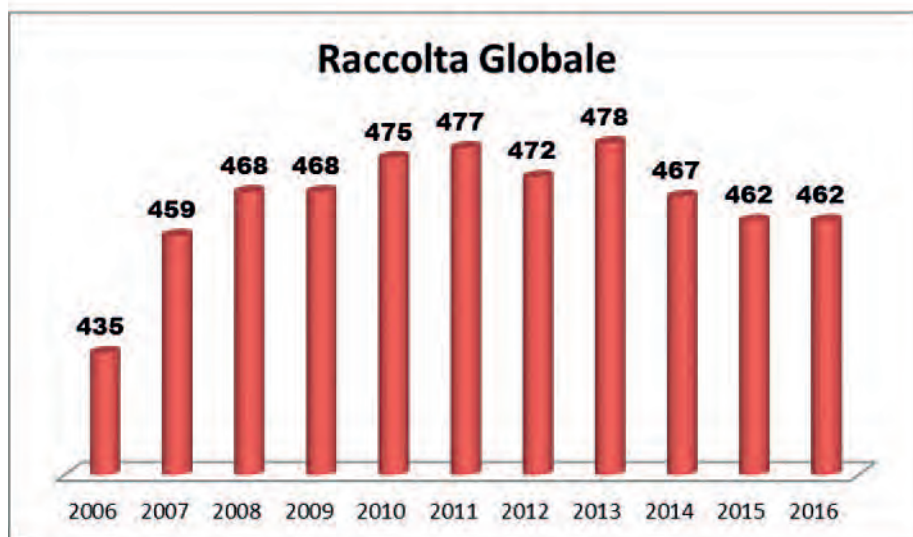




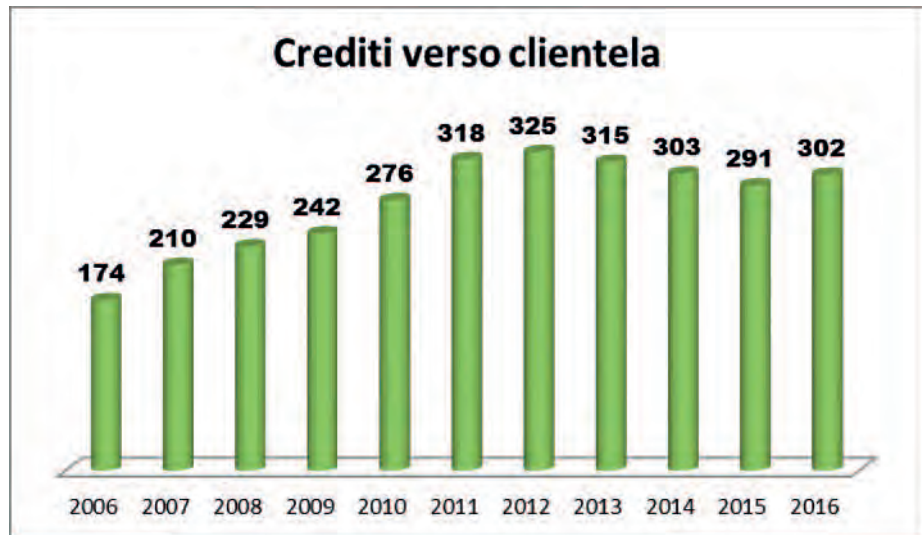
(in milioni di Euro)



(in milioni di Euro)



(in milioni di Euro)

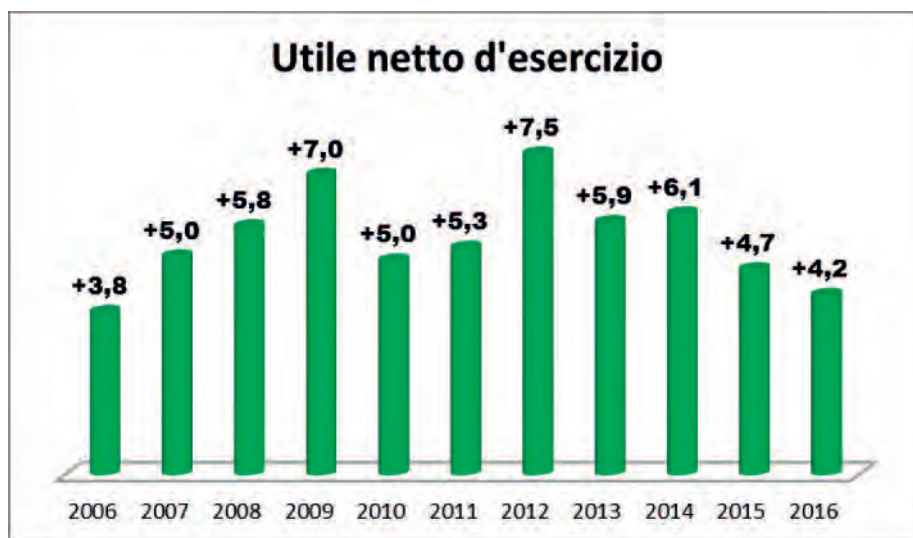


(in milioni di Euro)

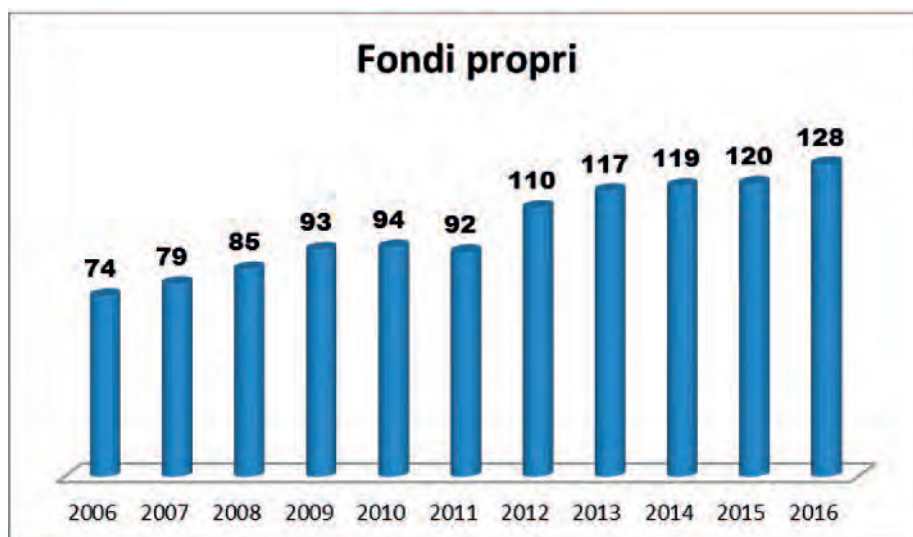




(in milioni di Euro)



(in milioni di Euro)



* fino all'esercizio 2013 Patrimonio di Vigilanza

Relazione del
**Consiglio di
Amministrazione**
sulla gestione



Signori soci,

rivolgo a tutti un cordiale saluto e Vi ringrazio di essere presenti in questa Assemblea. Siamo qui riuniti anche quest'anno per esaminare il documento di bilancio per l'esercizio 2016.

Come previsto all'ordine del giorno, quest'anno saremo chiamati anche a prendere importanti decisioni in merito all'applicazione della riforma del credito cooperativo voluta dal legislatore.

Seppur in un panorama nuovo e più complesso, mutualità e territorio rimangono e rimarranno, come nel passato, la nostra *mission* principale.

Anche nel 2016, nonostante la perdurante crisi economica, la nostra Banca ha conseguito risultati assolutamente apprezzabili, con un utile d'esercizio netto di 4,2 mln di euro e con un patrimonio netto che ha superato i 130 milioni.

Inoltre il nostro indice di solidità CET 1 CAPITAL RATIO si attesta ad oltre il 37%, tra i livelli più alti dell'intero sistema bancario.

Consapevoli che l'esercizio della Banca mutualistica sul territorio risulterà sempre più complesso e difficile, Vi assicuriamo il nostro impegno per garantire il massimo soddisfacimento dei nostri soci e dei nostri clienti.

Ringrazio, come di consueto, il Direttore Generale ed il personale tutto per l'impegno profuso e per i risultati raggiunti anche quest'anno.

Ringrazio infine gli Organi di Controllo, il Collegio Sindacale, la società di revisione Pricewaterhouse Coopers, la società di internal audit Co.Se.Ba. e la Banca d'Italia Sede di Bari, il suo Direttore e Funzionari tutti.

Grazie.

Il Presidente
Giuseppe D'Orazio



Signori soci,

la presente relazione è redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera l'azienda. Sono state pertanto considerate le prescrizioni previste dall'art.2428 del codice civile, dall'art.3 del D.Lgs.87/1992 relativo ai conti annuali e consolidati delle banche – così come modificato dal D. Lgs. 2 febbraio 2007, n.32 – nonché dalla Circolare n.262/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Si è tenuto conto di quanto previsto dall'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, in relazione alla pubblicazione dell'indicatore "Public Disclosure of Return on Assets".

I valori sono espressi in valuta Euro, quando non diversamente indicato.

1) Il contesto macroeconomico e il Credito Cooperativo

1.1 Lo scenario macroeconomico internazionale di riferimento

La crescita globale è andata gradualmente rafforzandosi nel corso dell'ultimo semestre dell'anno 2016, ma non si è tradotta, come atteso, in una solida ripresa del commercio mondiale.

Nelle economie avanzate l'inflazione al consumo è lievemente salita, grazie all'attenuarsi del calo dei prezzi dei beni energetici; perdura tuttavia la debolezza della componente di fondo.

Secondo le valutazioni del Fondo monetario internazionale (FMI) diffuse in gennaio, il prodotto mondiale sarebbe aumentato del 3,1% nel 2016; accelererebbe al 3,4 nel 2017 e al 3,6 nel 2018. Rispetto allo scorso ottobre le stime sono state riviste leggermente al rialzo per quasi tutte le maggiori economie avanzate, ad eccezione dell'Italia, e marginalmente al ribasso per la media dei paesi emergenti, per i quali è comunque prevista un'accelerazione nel prossimo biennio. Le revisioni per le economie avanzate riflettono le sorprese positive registrate nel terzo trimestre e i benefici attesi dalle politiche di bilancio espansive annunciate negli Stati Uniti e in Giappone.

La crescita nelle economie emergenti risentirebbe di condizioni finanziarie meno favorevoli: in Brasile si prospetta un miglioramento più modesto di quanto anticipato in ottobre; in India la crescita subirebbe un temporaneo rallentamento; la Cina continuerebbe nel breve periodo a beneficiare dell'espansione fiscale e monetaria attuata dalle autorità; si conferma il miglioramento delle prospettive per la Russia e per gli altri paesi produttori di materie prime.

La ripresa dell'economia globale è soggetta a diversi fattori di incertezza. Le prospettive degli Stati Uniti dipenderanno dalle politiche economiche poste in essere dalla nuova amministrazione, non ancora definite nei dettagli. Nelle valutazioni dei principali osservatori un impatto espansivo, al momento di difficile quantificazione, può derivare dagli interventi annunciati in materia di politica di bilancio, mentre effetti sfavorevoli potrebbero derivare da eventuali misure di restrizione commerciale. In Europa resta elevata l'incertezza sulle trattative che definiranno i nuovi rapporti commerciali tra Unione europea e Regno Unito. La normalizzazione della politica monetaria statunitense e l'evoluzione dei tassi di cambio potrebbero associarsi a turbolenze nei paesi emergenti.

Nella riunione del 14 dicembre 2016 la Riserva federale ha innalzato di 25 punti base l'intervallo obiettivo per il tasso sui federal funds (a 0,50 - 0,75%), alla luce soprattutto degli ulteriori progressi nel mercato del lavoro. I membri del Federal Open Market Committee hanno rivisto lievemente al rialzo le proiezioni sull'evoluzione dei tassi di interesse nel prossimo triennio. Anche le aspettative implicite nelle quotazioni di mercato sono state corrette verso l'alto, riflettendo la prospettiva di un'espansione di bilancio da parte della

nuova amministrazione; continuano tuttavia a scontare una normalizzazione graduale delle condizioni monetarie. Il 16 di marzo 2017, la Federal Reserve ha provveduto ad un ulteriore rialzo dei tassi di interesse nella forbice compresa tra lo 0,75% e l'1%.

Nel Regno Unito la crescita è rimasta invariata al 2,4% in ragione d'anno, un dato superiore alle attese che ha contribuito a dissipare i timori di una brusca frenata in seguito al referendum sulla Brexit. L'incertezza sulle ripercussioni economiche nel medio periodo dell'uscita dall'Unione europea resta tuttavia elevata.

Nella **Zona Euro**, la crescita prosegue ad un ritmo moderato ma in graduale consolidamento, grazie alla spinta proveniente dalle componenti interne della domanda. L'incertezza sull'andamento dell'economia mondiale, in parte condizionata dalle tensioni geopolitiche, rappresenta il maggiore fattore di rischio per l'attività economica.

Il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8% in entrambi, +1,7% a marzo, +1,6% a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1% su base annua a dicembre, +1,9% di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3% di crescita media nei primi undici mesi dell'anno).

L'inflazione è risalita in dicembre, cominciando a riflettere le condizioni monetarie espansive, ma si attesta su valori ancora bassi. Nella riunione dell'8 dicembre scorso il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha esteso il programma di acquisto di attività almeno sino alla fine del 2017. Sono in gran parte rientrati i rischi di deflazione, ma la dinamica di fondo non mostra ancora una tendenza stabile all'aumento.

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40%, allo 0,00% e allo 0,25%. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80). Nella stessa riunione dell'8 dicembre scorso il Consiglio direttivo ha esteso la durata del programma di acquisto di attività dell'Eurosistema (Expanded Asset Purchase Programme, APP) almeno fino a dicembre del 2017 o oltre se necessario, e comunque sino a quando la dinamica dell'inflazione non sarà tornata su un sentiero coerente con l'obiettivo di stabilità dei prezzi.

Qualora tuttavia il quadro dovesse divenire meno favorevole o le condizioni finanziarie diventare incoerenti con ulteriori progressi verso un aggiustamento sostenuto dell'inflazione, il Consiglio è pronto a espandere il volume di acquisti o la durata del programma; ha inoltre confermato che i tassi ufficiali si manterranno sui livelli correnti, o inferiori, per un periodo che si estende ben oltre l'orizzonte dell'APP.

Il 21 dicembre è stata regolata la terza delle quattro nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO2). Vi hanno partecipato 200 intermediari dell'area, che hanno ottenuto fondi per circa 62 miliardi di euro (48 al netto di quelli utilizzati per il rimborso dei finanziamenti ancora in essere ottenuti nell'ambito delle prime TLTRO); il totale dei fondi raccolti nelle tre operazioni è pari a 507 miliardi (114 netti). Alle controparti della Banca d'Italia sono stati assegnati circa 18 miliardi (sia al lordo sia al netto dei rimborsi), per un totale di 174 miliardi nelle tre operazioni (63 netti).

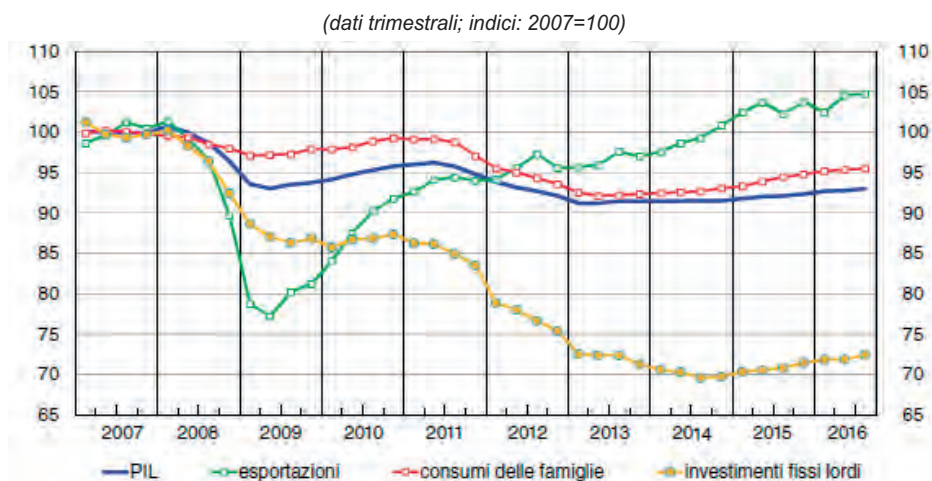
Nel quarto trimestre, in concomitanza con la crescita dei tassi di interesse in dollari, si è registrato un incremento generalizzato dei premi per il rischio sovrano nell'area dell'euro. Rialzi più marcati dei differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi si sono osservati in Italia, Portogallo, Francia, Spagna, Irlanda e Belgio. Lo spread decennale è invece diminuito in Grecia.



Le attese suscitate dalla nuova amministrazione statunitense e dalle decisioni della Riserva federale si sono tradotte in un marcato apprezzamento del dollaro e in un generalizzato indebolimento delle valute dei paesi emergenti. Per effetto di questi andamenti, rispetto alla fine di settembre l'euro si è deprezzato sul dollaro (di circa il 4%), si è rafforzato sullo yen (di circa l'8%) e, in misura inferiore, sulla sterlina (di circa il 2%). In termini effettivi la valuta comune si è leggermente deprezzata (dello 0,5%), tornando a collocarsi sui livelli osservati all'inizio del 2016.

1.2 L'economia nazionale e regionale

In Italia il quadro economico, si è fatto negli ultimi anni sempre più complesso. Rispetto all'inizio della congiuntura negativa, purtroppo, il gap accumulato a livello nazionale rispetto ai valori iniziali non accenna ad attenuarsi, in particolare nella componente degli investimenti da parte del settore privato. Il grafico mostra il livello attuale di PIL, esportazioni, consumi delle famiglie ed investimenti fissi lordi rispetto al 2007 assunto pari a riferimento iniziale:



Fonte: Banca d'Italia - L'Economia Italiana in breve – n.118 di febbraio 2017

La crescita del PIL per l'anno 2016 dovrebbe attestarsi al +0,9%. I dati aggiornati al terzo trimestre del 2016, riportano investimenti tornati ad aumentare (+0,8%) dopo il ristagno nel secondo trimestre, favoriti dagli acquisti di macchinari e attrezzature e, soprattutto, di mezzi di trasporto.

La spesa delle famiglie ha rallentato (+0,1% da +0,2%), in particolare per i beni durevoli e semidurevoli. A seguito di un incremento delle importazioni più accentuato di quello delle esportazioni l'interscambio con l'estero ha sottratto 0,1 punti percentuali alla crescita del prodotto. Il valore aggiunto è aumentato significativamente nell'industria in senso stretto (+1,1%, da -0,7 nel trimestre precedente) e in misura più ridotta nei servizi (+0,1% da 0,2%), dove ha risentito in special modo della contrazione nel comparto dell'intermediazione finanziaria e assicurativa; è lievemente sceso in quello edilizio.

L'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), è salita in dicembre allo 0,5% (da 0,1% in novembre), ma più che altro a seguito delle pressioni al rialzo dei prezzi dei beni alimentari freschi, dovuto anche alle condizioni climatiche di eccezionale freddo della fine dell'anno.

L'attività industriale continua a espandersi e si confermano i segnali di stabilizzazione

nel settore immobiliare, nonostante prospettive più incerte nel comparto non residenziale.

L'accumulazione di capitale nel terzo trimestre ha accelerato portandosi allo 0,8% sul periodo precedente, sostenuta dall'aumento della componente dei macchinari e delle attrezzature e soprattutto da quella dei mezzi di trasporto (8,8% sul trimestre precedente); gli investimenti in costruzioni hanno subito invece una lieve diminuzione, concentrata nel comparto non residenziale.

In un sondaggio di dicembre condotto dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, prefigura un aumento della spesa per investimenti nella prima metà del 2017 rispetto alla seconda metà del 2016 da parte delle imprese industriali e dei servizi, soprattutto di quelle di grande dimensione. Vi influirebbero i nuovi incentivi per gli investimenti in beni tecnologici (iper ammortamento) e il prolungamento di quelli volti a ridurre il costo del capitale (super ammortamento). Le aspettative di inflazione delle aziende sono marginalmente cresciute, fornendo un ulteriore supporto alla propensione a investire.

Nell'ambito dello stesso sondaggio Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore, le imprese di costruzione specializzate nell'edilizia residenziale hanno espresso valutazioni di miglioramento, anche in prospettiva, delle condizioni in cui operano, mentre quelle del comparto non residenziale ne hanno segnalato un peggioramento. Si registrerebbe un miglioramento della redditività e della capacità di autofinanziamento delle imprese, anche grazie al calo degli oneri finanziari legati all'indebitamento.

Per quanto attiene alle esportazioni di beni e servizi, nel terzo trimestre del 2016 si sono mantenute sostanzialmente invariate. Le vendite di merci sono lievemente diminuite, frenate dalla flessione verso i paesi dell'Unione europea (in particolare Spagna e Francia). I cali più pronunciati si sono registrati nei comparti dei prodotti petroliferi raffinati e dell'elettronica; sono invece risultate in espansione le vendite all'estero dei settori dei mezzi di trasporto, della chimica e degli alimentari. Le esportazioni di servizi sono aumentate dell'1,3%.

Le esportazioni di beni hanno ancora ristagnato in ottobre; in novembre sono invece aumentate, in particolare quelle verso i mercati extra UE.

I consumi delle famiglie sono cresciuti a un ritmo contenuto nel corso dell'estate. Le informazioni più recenti suggeriscono che avrebbero continuato a espandersi moderatamente anche nella parte finale del 2016. In dicembre l'indice di fiducia dei consumatori ha interrotto la tendenza alla flessione in atto dall'inizio dello scorso anno.

Dopo essere aumentata in modo significativo fino all'inizio del 2016, nel terzo trimestre la spesa delle famiglie è cresciuta a un tasso più modesto, di poco inferiore al periodo precedente. Ha rallentato la spesa in beni durevoli e semidurevoli; hanno invece leggermente accelerato gli acquisti di beni non durevoli e quelli di servizi.

Nei primi nove mesi del 2016 il reddito disponibile, valutato in termini reali, è salito del 2,3% rispetto al periodo corrispondente, beneficiando dei miglioramenti registrati nel mercato del lavoro. La propensione al risparmio, dopo la discesa segnata nel corso del 2015, è progressivamente aumentata durante lo scorso anno pur attestandosi ancora su valori contenuti.

In dicembre l'indice del clima di fiducia dei consumatori è salito, interrompendo la tendenza al ribasso in atto dall'inizio del 2016. Nel corso dell'autunno, al leggero peggioramento delle attese sul quadro economico generale si è contrapposto il miglioramento delle valutazioni sul bilancio familiare, sulla situazione economica corrente e sull'evoluzione del mercato del lavoro; nel bimestre ottobre-novembre l'occupazione è rimasta stabile rispetto ai due mesi precedenti. Nell'ultimo trimestre dell'anno le immatricolazioni di autoveicoli sono aumentate in termini congiunturali del 2,0% (da -0,3 nel terzo trimestre). Nel complesso del 2016 sono cresciute del 15,8%.

La modesta dinamica delle vendite al dettaglio è coerente con una lieve espansione dei consumi non durevoli nella parte finale del 2016.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, nel terzo trimestre dello scorso anno il numero di ore lavorate e quello delle persone occupate rilevati dai conti nazionali sono rimasti pressoché



invariati rispetto al periodo precedente. L'occupazione è aumentata nell'industria in senso stretto e nei servizi privati, è diminuita nelle costruzioni e, in misura minore, nell'agricoltura.

Negli ultimi mesi dell'anno la dinamica del numero di occupati potrebbe essere stata sostenuta dalla scelta delle imprese di intensificare le assunzioni a tempo indeterminato prima della definitiva eliminazione, dal 1° gennaio del 2017, dello sgravio contributivo. Anche l'andamento delle assunzioni e delle cessazioni registrate dall'INPS nel settore privato esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli (circa 500.000 nuovi contratti in più tra gennaio e ottobre dello scorso anno), che si riflettono con qualche ritardo sulla stima del numero di occupati prodotta dall'Istat, prefigura per l'ultima parte del 2016 un ulteriore aumento del numero di occupati alle dipendenze in quei comparti.

Il tasso di disoccupazione nel terzo trimestre si è mantenuto invariato all'11,6%. Anche il tasso di attività si è collocato sullo stesso livello del periodo precedente (64,9%), interrompendo una tendenza alla crescita in atto da circa un anno e mezzo. Nei mesi di ottobre e di novembre, sulla base di dati preliminari, il tasso di disoccupazione sarebbe leggermente cresciuto rispetto al bimestre precedente (all'11,9%), seguendo il contestuale aumento del tasso di attività.

L'economia regionale della **Puglia**, ha segnato, nei primi nove mesi del 2016, una crescita nel settore industriale seppur ad un ritmo molto contenuto. L'aumento delle vendite ha riguardato le imprese di tutte le classi dimensionali ed è stato più intenso per quelle medie (50-99 addetti) e soprattutto per quelle grandi (almeno 100 addetti). Le imprese del manifatturiero con una maggiore propensione all'export hanno mostrato un andamento sostanzialmente in linea con il resto del campione.

L'espansione del fatturato ha riguardato la maggior parte dei settori e in modo particolare l'alimentare e il meccanico; il settore siderurgico è tornato a crescere, beneficiando dell'incremento dei livelli produttivi nello stabilimento ILVA di Taranto.

Il rafforzamento delle vendite ha sostenuto la redditività aziendale: il saldo tra la quota di imprese che si attendono di chiudere l'esercizio 2016 in utile e quelle che prevedono invece una perdita è pari a circa 60 punti percentuali, a fronte di 41 punti registrati nel 2015. Nell'ultimo trimestre dell'anno, al netto dei fattori stagionali, si confermerebbero le tendenze osservate nei primi tre trimestri: il saldo tra la quota di imprese che prevede un aumento del fatturato rispetto al trimestre precedente e quella che si attende un calo risulta ampiamente positivo.

Le imprese beneficerebbero inoltre di una dinamica degli ordinativi più sostenuta nella parte finale del 2016 e nei primi mesi del 2017.

Per quanto riguarda l'annata agraria, i dati Coldiretti Puglia riportano per il 2016 un calo del 4,62% del PLV, a seguito delle diverse calamità che hanno falciato le campagne pugliesi nel 2016. Disastrosa l'annata per il comparto dell'uva da tavola che ha perso 143 milioni di euro per le calamità che hanno distrutto in alcune aree fino ad oltre il 60% di prodotto e delle olive che hanno subito un crollo.

Il crollo del 40% della nuova produzione, influenzerà la campagna 2016/2017 dell'olio extravergine di oliva pugliese, con prezzi alla borsa merci di Bari (la più rappresentativa a livello nazionale) in significativo aumento. Male la stagione delle ciliegie, anch'essa penalizzata dalle condizioni atmosferiche.

Buona performance del vino che ha confermato le previsioni di crescita della produzione del 10-15% rispetto allo scorso anno, dei legumi e del latte per effetto del Decreto che dispone l'indicazione di origine del latte usato come ingrediente nei prodotti lattiero-caseari che dovrà essere riportata in etichetta".

Indiscussi i primati produttivi dell'agricoltura pugliese rispetto ai quantitativi nazionali: uva da tavola 68%, pomodoro 35%, ciliegie 30%, mandorle 35%, olive 35%, grano duro 21%, carciofo 31% e uva da vino 14%.

Anche nel territorio di competenza e di operatività della nostra Banca, si è risentito dei problemi dell'annata agraria, in particolare con riferimento alle produzioni di uva, olive, mandorle e ciliegie.

Nel 2016 prevalgono segnali di una nuova riduzione dell'attività produttiva nel settore delle costruzioni, dopo la crescita registrata nell'anno precedente. Secondo l'indagine congiunturale della Banca d'Italia su un campione di circa 120 imprese edili, il saldo tra la quota di imprese che prevede per il 2016 un aumento del valore della produzione rispetto al 2015 e quella che ne prevede un calo è negativo per circa 16 punti percentuali.

Il saldo risultava invece positivo e prossimo ai 15 punti nella medesima indagine condotta a inizio 2016 e riferita al 2015. In base alle previsioni formulate dalle imprese stesse la flessione dell'attività si estenderebbe anche al 2017. Nel 2016 la contrazione dell'attività riguarderebbe le imprese di tutte le classi dimensionali e in modo più intenso quelle operanti nel comparto delle opere pubbliche.

L'attività nel comparto residenziale si è ridotta; le imprese infatti hanno solo in parte beneficiato della crescita delle compravendite: secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI), nel primo semestre del 2016 in Puglia le compravendite di immobili residenziali, nuovi e usati, sono cresciute del 20,7%, mantenendosi tuttavia su livelli ancora inferiori rispetto a quelli pre-crisi. I prezzi sono rimasti sostanzialmente in linea con quelli del primo semestre dello scorso anno (-0,1% a fronte di un calo dell'1,1% nel Mezzogiorno e dell'1,2% in Italia).

Nel territorio di operatività della nostra Banca, il settore edilizio ha continuato a ristagnare, con riferimento sia alla costruzione delle nuove abitazioni che alla loro quotazione, ancora sui livelli degli anni scorsi.

Per quanto riguarda il settore turistico, in base ai dati provvisori dell'Assessorato al turismo della Regione Puglia, nei primi otto mesi del 2016 le presenze di turisti in regione sono cresciute del 3,1% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; vi hanno contribuito sia la componente nazionale sia, in misura più intensa, quella estera. L'aumento delle presenze è stato particolarmente intenso nelle province di Bari (11,3%), Taranto (9,8%) e Lecce (6,7%); quest'ultima è stata caratterizzata da un marcato aumento di turisti stranieri (22,4%). La provincia di Brindisi ha accusato una flessione del numero di presenze (-11,0%), risentendo di una minore affluenza di turisti italiani; le altre due province hanno avuto tassi di crescita modesti, inferiori alla media regionale.

L'aumento delle presenze nella provincia di Bari sopra riportato, ha trovato riscontro anche nei territori di operatività della Banca in cui il settore turistico ha fatto registrare segnali di ripresa.

Il settore dei trasporti infine, nei primi otto mesi del 2016 dovrebbe aver beneficiato di un incremento del traffico passeggeri nei principali aeroporti pugliesi (+6,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Anche il traffico merci, nel primo semestre del 2016, è tornato a crescere (+9,5%), dopo la flessione registrata nel 2015.

Il mercato del lavoro quindi, nel primo semestre del 2016, ha registrato un numero di occupati in crescita contenuta. A fronte di una sostanziale stabilità dell'offerta di lavoro, l'incremento dell'occupazione si è tradotto in un'analoga riduzione del tasso di disoccupazione.

In base alla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat nei primi sei mesi del 2016 l'occupazione in Puglia è aumentata dello 0,3% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. La crescita è stata inferiore rispetto a quella registrata in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente 1,5 e 1,8%). L'incremento dell'occupazione in regione ha riguardato l'industria in senso stretto e l'agricoltura. Il settore dei servizi, a eccezione di quelli commerciali, alberghieri e della ristorazione, ha registrato una riduzione dei livelli occupazionali, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale e del Mezzogiorno. Nel comparto delle costruzioni la riduzione degli occupati è stata più contenuta rispetto alla media del paese e del Mezzogiorno.

L'incremento occupazionale ha riguardato soprattutto la fascia di popolazione compresa tra i 55 e i 64 anni di età (4,6% in più rispetto al corrispondente periodo del 2015) mentre gli occupati tra i 25 e i 34 e tra i 35 e i 44 anni hanno registrato un calo (rispettivamente -3,5 e -4,3% rispetto ai primi sei mesi del 2015).



Nella media del primo semestre il tasso di disoccupazione in regione è stato pari al 19,6%, in flessione di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Alla riduzione ha contribuito soprattutto la fascia di popolazione con età compresa tra 35 e 44 anni, per effetto dell'aumento del numero di inattivi. La fascia tra i 25 e 34 anni ha registrato invece un incremento del tasso di disoccupazione di 2 punti percentuali, al 29,4%.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario

L'andamento del **sistema bancario europeo** nel 2016 è stato condizionato da diversi fattori. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,3% nel 2015 per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (+0,8%).

La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3% nel II e +1,5% nel III). Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9%, mentre nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica.

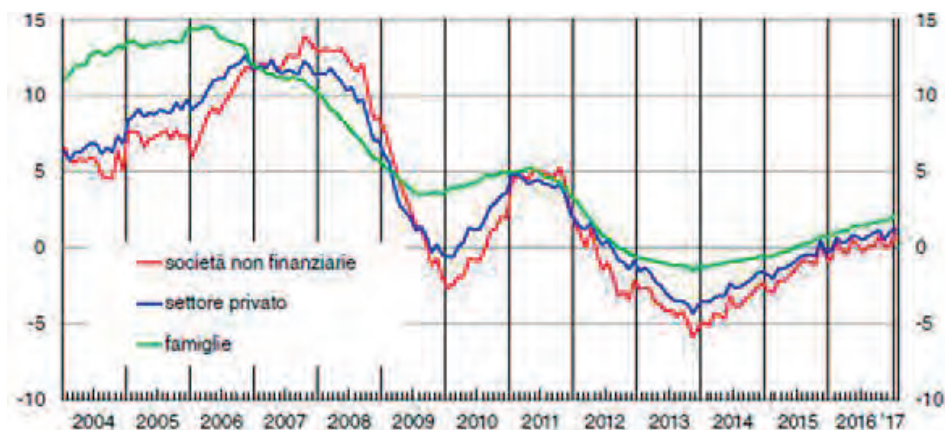
Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015.

Per quanto attiene all'attività di **intermediazione creditizia a livello nazionale**, nel 2016, la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca: negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti.

PRESTITI BANCARI AL SETTORE PRIVATO

(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Banca d'Italia - L'Economia Italiana in breve - n.119 marzo 2017

I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

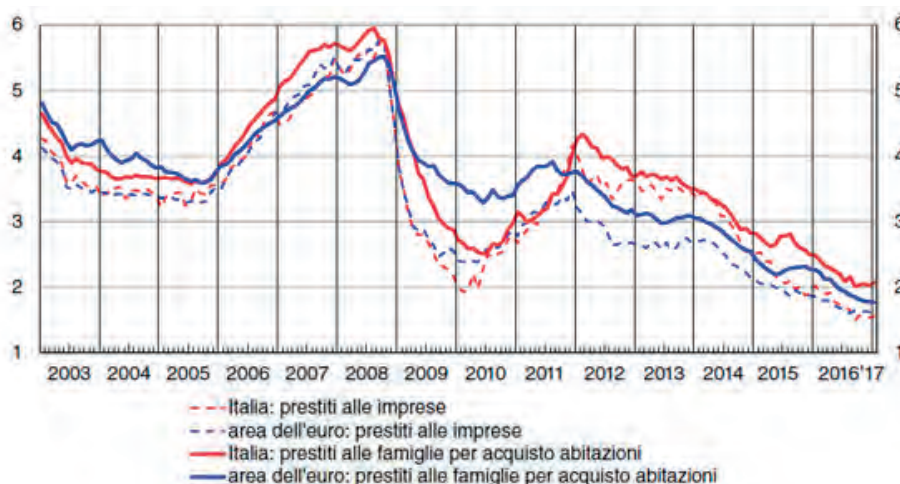
Nell'ultimo scorcio dell'anno il trend dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Prosegue la riduzione dei tassi di interesse sui nuovi prestiti e si è ormai quasi annullato il differenziale nel costo medio del credito alle imprese tra Italia e area dell'euro, che si era allargato a partire dalla prima metà dell'anno 2011 in concomitanza delle note vicende che hanno riguardato lo spread sui titoli di Stato italiani.

La discesa dei tassi sui nuovi prestiti, si è pertanto evoluta come sotto evidenziato, anche a seguito della dinamica dei tassi di mercato:

TASSI DI INTERESSE SUI NUOVI PRESTITI

(dati mensili; valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia - L'Economia Italiana in breve – n.119 marzo 2017

È proseguita nei mesi più recenti l'espansione del credito al settore privato non finanziario. La qualità del credito delle banche italiane continua a beneficiare gradualmente del miglioramento del quadro congiunturale.

Il miglioramento delle prospettive dell'economia si riflette favorevolmente, anche se in maniera graduale, sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%).



L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%). Per il complesso dei gruppi classificati come significativi ai fini della vigilanza, nel trimestre estivo l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è rimasta sostanzialmente stabile, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore. Il tasso di copertura (ossia il rapporto tra le rettifiche e la consistenza dei prestiti deteriorati) è aumentato al 47,3%.

Nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4% (dal 3,8). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi (rispettivamente del 4,3 e dell'1,4%). I costi operativi sono aumentati (del 6,1%), prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

Nel terzo trimestre il grado di patrimonializzazione è lievemente migliorato. Il capitale di migliore qualità (CET1) dei gruppi significativi si è attestato, in media, all'11,9% delle attività ponderate per il rischio, in aumento di circa dieci punti base rispetto al mese di giugno.

Alla fine di dicembre il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi, nella forma di concessione di garanzie su passività di nuova emissione o misure di rafforzamento patrimoniale, a sostegno di banche o gruppi bancari italiani fino a un massimo di 20 miliardi per il 2017; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro normativo europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

È stato emanato il DL 237/2016 contenente disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio, che mette a punto una cornice operativa per interventi di sostegno pubblico alle banche; il provvedimento contiene in particolare misure per fronteggiare eventuali tensioni di liquidità e disposizioni che consentono interventi di ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato (per questi fini il Governo ha autorizzato lo stanziamento di risorse sino a un massimo di 20 miliardi per il 2017). Lo schema è compatibile con la disciplina europea sugli aiuti di Stato; gli interventi potranno essere realizzati senza che costituiscano motivo di risoluzione delle banche, in base a quanto previsto dall'art. 32 della direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) e dall'art. 18 del regolamento UE/2014/806 sul Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism Regulation, SRMR).

Per quanto attiene alle condizioni dei mercati finanziari, in generale la volatilità azionaria ha registrato un picco in corrispondenza del referendum costituzionale, poi rientrato con il successivo dissiparsi dell'incertezza. I premi per il rischio sui titoli di Stato italiani sono tuttavia rimasti ampi.

Nel quarto trimestre del 2016 i rendimenti dei titoli di Stato italiani sono aumentati, in misura maggiore quelli sulle scadenze superiori a un anno. Hanno risentito dell'incremento dei corrispondenti rendimenti delle obbligazioni statunitensi e degli altri paesi europei, ma anche di un ampliamento del premio per il rischio sovrano: il differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco è cresciuto dalla fine di settembre, portando lo spread su valori fino a 200 b.p. all'inizio del 2017.

TITOLI DI STATO BENCHMARK: RENDIMENTI LORDI A SCADENZA

(dati giornalieri, medie annuali e mensili)

	CTZ	BTP				CCT
		3 anni	5 anni	10 anni	30 anni	
2013	1,61	2,21	3,11	4,32	5,03	2,54
2014	0,70	0,96	1,57	2,90	4,03	1,36
2015	0,19	0,34	0,77	1,72	2,77	0,71
2016	-0,03	0,08	0,46	1,48	2,56	0,53
2016 mar.	-0,03	0,01	0,32	1,38	2,53	0,50
apr.	0,01	0,08	0,49	1,44	2,54	0,54
mag.	-0,04	0,08	0,49	1,53	2,65	0,60
giu.	-0,01	0,09	0,44	1,45	2,52	0,61
lug.	-0,09	0,00	0,31	1,23	2,25	0,47
ago.	-0,09	-0,03	0,24	1,18	2,13	0,36
set.	-0,10	0,00	0,28	1,27	2,29	0,36
ott.	-0,09	0,08	0,45	1,45	2,49	0,40
nov.	0,03	0,34	0,84	1,94	3,01	0,74
dic.	0,03	0,15	0,69	1,89	2,99	0,70
2017 gen.	-0,02	0,12	0,69	1,99	3,10	0,64
feb.	0,05	0,30	0,91	2,35	3,34	0,75

Fonte: Banca d'Italia - L'Economia Italiana in breve – n.119 marzo 2017

Lo schiacciamento verso il basso dei rendimenti dei titoli di Stato italiani, incide sulla redditività dell'intero sistema creditizio nazionale, il quale possiede buona parte del debito pubblico italiano.

In regione **Puglia**, l'intermediazione creditizia nel primo semestre del 2016 è proseguita con la dinamica espansiva dei prestiti bancari alla clientela residente in regione, avviatasi alla fine dell'anno scorso.

A giugno il credito totale è aumentato dell'1,2% sui dodici mesi, in misura superiore rispetto a quanto registrato in Italia e nel Mezzogiorno. Sulla base di dati preliminari l'andamento positivo sarebbe continuato a un ritmo pressoché invariato anche nei mesi estivi.

La crescita è prevalentemente ascrivibile all'andamento del credito concesso alle famiglie consumatrici (2,5% a giugno 2016 a fronte dell'1,3 di fine 2015). I finanziamenti alle imprese hanno registrato un andamento differenziato in base alla dimensione dei prenditori: quelli alle grandi sono aumentati dell'1,3% (contro un calo dello 0,5 alla fine del 2015), mentre quelli alle imprese di minore dimensione hanno continuato a diminuire (-1,1 per cento).

Per quanto attiene al credito alle imprese, tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito erogato alle imprese risulta sostanzialmente stabile (-0,2% su base annua). Persistono andamenti differenziati tra i settori produttivi: il credito alle imprese manifatturiere e operanti nel comparto dei servizi è lievemente aumentato (0,8 e 1,0%, rispettivamente), mentre è proseguita la flessione dei prestiti alle imprese edili (-4,9%). Si è ulteriormente rafforzata la crescita negli altri settori, trainata soprattutto dall'espansione dei finanziamenti al comparto energetico (3,1%).

A giugno il tasso di interesse medio sui prestiti a breve termine è diminuito di quattro decimi di punto (al 6,6%) rispetto a dicembre 2015. La riduzione ha interessato tutti i comparti produttivi. Anche il tasso di interesse medio sui prestiti a medio e a lungo termine è sceso di quattro decimi, al 3,1%.

A giugno 2016, il credito alle famiglie erogati da banche e società finanziarie hanno accelerato all'1,9% (0,9 a dicembre del 2015), riflettendo la crescita sia del credito



al consumo, soprattutto di quello concesso dalle banche, sia dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni.

Le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, sono infatti aumentate di circa il 44% nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2015, in connessione con la ripresa delle transazioni nel mercato immobiliare.

La crescita è interamente ascrivibile ai mutui a tasso fisso, che hanno beneficiato della riduzione dello spread tra tasso fisso e variabile.

I tassi praticati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno continuato a scendere, collocandosi al 2,6 per cento a giugno (dal 3,0% alla fine del 2015). Il calo ha interessato sia le erogazioni a tasso fisso sia quelle a tasso variabile.

In tale contesto, il livello dei crediti deteriorati ereditati dalla recessione resta consistente e la moderata ripresa dell'attività produttiva si sta riflettendo gradualmente e in modo differenziato sulla qualità del credito.

A giugno il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti non in sofferenza all'inizio del periodo è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi al 3,9%, valore superiore sia alla media nazionale sia a quella del Mezzogiorno. L'incidenza delle posizioni caratterizzate da un minore grado di anomalia (inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti) sul totale dei prestiti è diminuita al 7,9% (8,6 alla fine del precedente anno).

Per le imprese il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti, nel complesso, non ha fatto registrare sostanziali variazioni (5,9%). L'indicatore è migliorato nel manifatturiero mentre è peggiorato nel comparto delle costruzioni. L'incidenza delle altre partite deteriorate, sul totale dei crediti, si è invece ridotta (9,7% dal 10,5 di dicembre).

Anche per le famiglie consumatrici il tasso di crescita delle nuove sofferenze è rimasto sostanzialmente stabile (1,8%), mentre l'incidenza delle altre partite anomale sul totale dei prestiti si è ridotta.

Per quanto attiene le banche in attività e la presenza di sportelli nella regione, i dati aggiornati a maggio 2016 mostrano un numero di sportelli in decremento alla fine del 2015.

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	Banche in attività e sportelli operativi (1) (unità)			
	banche in attività		sportelli operativi	
	dicembre 2014	dicembre 2015	dicembre 2014	dicembre 2015
Nord Ovest	244	239	9.450	9.401
Nord Est	274	268	8.301	8.037
Centro	222	217	6.492	6.396
Centro Nord	557	535	24.243	23.834
Abruzzo	45	48	633	628
Molise	25	25	136	136
Campania	79	78	1.499	1.463
Puglia	61	62	1.300	1.286
Basilicata	29	29	229	227
Calabria	30	31	465	458
Sicilia	62	63	1.581	1.583
Sardegna	27	29	654	643
Sud e Isole	177	175	6.497	6.424
Italia	663	643	30.740	30.258

Fonte: www.bancaditalia.it Rapporto annuale n. 21 - L'economia delle regioni italiane nel 2015

(1) Dati aggiornati al 31 maggio 2016

La razionalizzazione ha riguardato la regione, al pari dell'intero sistema creditizio nazionale. Le banche in attività sono diminuite in maniera più marcata nel resto d'Italia, rispetto al Sud ed Isole in generale, a fronte delle numerose operazioni di ristrutturazione ed aggregazione aziendale che hanno riguardato anche il mondo del Credito Cooperativo.

1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio. Sul fronte del funding, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela". Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità. Sulla dinamica, incide anche la trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in S.p.a. e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo S.p.a..

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale. Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni con la presenza di BCC, sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato). I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria. Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso. In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato



nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%. Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

Stante quanto riportato fino a novembre 2016, la qualità del credito registra una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze / impieghi raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile).

I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un coverage complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE).

Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale. In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per

le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%. Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%. Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

Sul fronte del funding, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche). Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro. Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

Il 63,9% delle BCC-CR ha un Tier 1 / CET1 ratio compreso tra il 12% ed il 22%. Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Per quanto attiene agli aspetti reddituali, la debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti. Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Su un campione di 348 BCC-CR delle 355 complessivamente operanti a giugno 2016, 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015). Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

Le Banche di Credito Cooperativo hanno svolto negli ultimi decenni una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi, accrescendo le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa.

Tuttavia, rimangono da affrontare le debolezze che il sistema del Credito Cooperativo oggi mostra, tra cui redditività fortemente dipendente dal margine di interesse, rigidità dei costi operativi e volume dei crediti deteriorati (che risulta comune all'intero sistema bancario e che quindi richiederebbe una soluzione a livello nazionale e di sistema).

Opportunità potrebbe essere colte con la Legge di Bilancio 2017 in materia di misure di sostegno alla crescita, (ad esempio la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti - cd. superammortamento, l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico - cd. Iperammortamento, l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative, la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici).



Con riferimento alla Riforma del Credito Cooperativo di cui al D.L. 18 del 14 febbraio 2016, convertito in L.49 del 08 aprile 2016, dopo una prima fase in cui è stata data facoltà di *way out* alle sole BCC con patrimonio superiore a 200 milioni di euro, disposte comunque a trasformarsi in società per azioni, dall'inizio dell'anno 2017 il processo aggregativo delle BCC previsto ha registrato un deciso cambio di passo.

Al fine di assicurare il pieno conseguimento dei delineati obiettivi, la Banca d'Italia con comunicazione del 4 gennaio 2017 ha richiesto agli intermediari intenzionati ad assumere il ruolo di capogruppo nazionale o provinciale di darne formale comunicazione entro il mese di gennaio 2017 alla Banca d'Italia e all'intero sistema delle BCC. A fronte di ciò, le realtà bancarie disposte a candidarsi come capogruppo di un autonomo gruppo bancario cooperativo, sono risultate ICCREA Banca S.p.A. e Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A., oltre alla Cassa Centrale Raiffeisen per la costituzione del gruppo provinciale operante esclusivamente nelle province autonome di Trento e Bolzano.

La Banca d'Italia, con la stessa comunicazione, ha espresso la propria raccomandazione affinché le Assemblee dei Soci delle BCC interessate dalla riforma deliberino a quale gruppo intendono aderire in occasione dell'approvazione del bilancio 2016.

Con l'istituzione del/dei Gruppo/i Cooperativo, esistono grosse prospettive per un maggior coordinamento all'interno del Sistema, con effetti positivi sulla stabilità della categoria e sulla capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti. Diversi saranno poi i benefici attesi in termini di economie di scala, capacità di investimento, maggiore reputazione e standing sui mercati. Nella fase transitoria, il Fondo Temporaneo delle BCC, attivo dalla fine di giugno del 2016, sta svolgendo funzioni di risoluzione delle crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo.

In tale contesto, appare chiaro come resta di centrale importanza il valore della mutualità. Quest'ultima, rappresenterà non solo elemento distintivo (tipico di ogni BCC-CR), ma al contempo diverrà fattore strategico e di successo per quelle BCC capaci di coniugare l'applicazione di tale valore nel mutato contesto normativo ed operativo.

1.5 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

La nostra Banca è iscritta all'albo delle cooperative a mutualità prevalente e, secondo la normativa vigente in materia viene sottoposta a periodiche ispezioni dall'Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI). È stata oggetto di ispezione ai fini della revisione cooperativa delle banche di credito cooperativo per il biennio 2015-2016 in data 23 giugno 2016 dall'Associazione generale Cooperative Italiane (AGCI) con esito positivo che ha confermato la sussistenza della mutualità prevalente.

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali avviene tramite iniziative e attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

Nel corso dell'anno, la Banca è stata come di consueto vicina al territorio, soste-

nendo gli enti no-profit, parrocchie, ed operatori locali per l'organizzazione di eventi di natura religiosa, socio – culturale, artistica, ecc..

Tali iniziative hanno trovato capienza nel Fondo di beneficenza stanziato in proposito dall'Assemblea dei Soci. In particolare, la Banca ha partecipato con un contributo finanziario alle spese di restauro della Basilica di San Benedetto di Conversano, al sostegno delle iniziative di approfondimento e di divulgazione di tematiche storico-culturali del territorio ad opera di Associazioni locali, a numerose iniziative di carattere socio-culturale quali la Festa del Socio della Confartigianato, il Concerto di Natale del 16 dicembre 2016 presso la Basilica Cattedrale Santa Maria Assunta di Conversano, oltre alla partecipazione ai festeggiamenti in onore di San Giuseppe a Conversano, Santo Stefano a Putignano, San Flaviano a Conversano, SS.Medici e S. Rita a Conversano.

Diverse poi le iniziative di promozione del territorio finanziate anche attraverso la sponsorizzazione di iniziative di carattere fieristico, ricreativo, culturale e sociale, con cui la Banca sostiene lo sviluppo del territorio dando al contempo risalto alla propria immagine commerciale mediante la valorizzazione del proprio logo.

L'effettività della base sociale è garantita dalla presenza variegata di 802 soci rappresentativi del tessuto economico e sociale dei territori di competenza ed operatività. La democrazia interna e la partecipazione alla vita sociale è garantita dalla facilità di accesso agli organi sociali e da chiare e semplici regole di esercizio del diritto di voto che vengono approvate dall'assemblea ordinaria. L'applicabilità delle più vantaggiose condizioni praticabili continuerà a rivestire per la nostra Banca il riferimento nell'espletamento dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di erogazione dei servizi bancari a beneficio dei soci, particolarmente, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole/medie imprese) attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata.

Per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese la Banca ha continuato ad utilizzare le garanzie di vari Confidi di garanzia locali e le garanzie integrative fornite dal fondo PMI di cui alla legge 662/96. In caso di richieste di proroghe e dilazioni di pagamento della clientela in momentanea difficoltà che ne fanno esplicita richiesta, la Banca provvede alla valutazione delle richieste in base alla sussistenza del merito creditizio.

La BCC orienta la propria attività "prevalentemente" a favore dei soci.

Infatti:

- è una società di persone non di capitali ("banca di persone per le persone");
- opera prevalentemente nei confronti dei soci (ai quali deve essere rivolta più del 50% dell'attività di rischio, secondo le istruzioni della Banca d'Italia);
- agisce secondo la logica del vantaggio e non del dividendo ("solidarietà tra e non per");
- agisce senza fini di lucro;
- destina i propri utili: almeno il 70% a riserva legale, il 3% ai Fondi mutualistici per la cooperazione, garantendo la congruità delle destinazioni anche a fini di beneficenza o mutualità.

Il vantaggio per il socio-cliente è l'indicatore più appropriato per misurare la coerenza con il dettato costituzionale, con la normativa primaria e secondaria, nonché con l'articolo 2 dello statuto delle BCC, in quanto esprime e sintetizza il valore della mutualità interna della BCC.

La più che adeguata consistenza patrimoniale della nostra Banca, conferma che la nostra gestione è stata sempre improntata all'efficienza mutualistica a diretto beneficio delle comunità locali.

La nostra Banca, persegue fra i propri obiettivi strategici la gestione dell'attività di raccolta del risparmio, del credito e dei servizi bancari a beneficio non solo dei soci,



ma anche a beneficio di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole/medie imprese), mediante un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Con la riforma del Credito Cooperativo, i vantaggi per la nostra clientela non verranno meno. Sono confermate le caratteristiche salienti della BCC che da un punto di vista organizzativo arriverebbero ad una coesione integrata. La BCC, che resta la banca della comunità, amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

Ad ulteriore affidamento della nostra clientela, la riforma ha previsto fra i suoi capisaldi la "garanzia in solido" fra le aderenti e verso la capogruppo e viceversa, con l'obiettivo di fornire il movimento di una garanzia ampia e idonea a fronteggiare anche ipotetiche situazioni di stress. Ciò permetterà di salvaguardare la situazione finanziaria di ciascuna BCC ed evitare il contagio dell'instabilità, mediante un impegno commisurato ai mezzi patrimoniali disponibili di ciascuna banca.

Ci si attende un complessivo beneficio per il settore che, operando nella forma del gruppo cooperativo, meglio sosterrà la sfida del mercato e le prove della vigilanza europea. L'aggregazione in gruppi potrà avere effetti positivi per tutte le BCC, anche per quelle più efficienti e meglio gestite come la nostra, accedendo ad importanti economie di scala e potenziando l'offerta di prodotti e servizi a beneficio della nostra clientela.

Nel fronteggiare le sfide attuali e prospettive del contesto di riferimento, la Banca continuerà a salvaguardare il radicamento nelle comunità locali, monitorando eventuali evoluzioni nel contesto economico-sociale che dovessero sorgere e che necessitassero di risposte tempestive ed adeguate. Sarà sempre maggiore l'attenzione rivolta alla fidelizzazione del cliente anche con la promozione dell'educazione al risparmio e alla previdenza, nel rispetto di uno dei principi ispiratori del movimento.

La funzione del socio rimane una risorsa strategica per l'azienda perché il socio è il primo cliente della BCC ed esercita un'importante funzione di riscontro e controllo della gestione aziendale. La BCC nasce nel territorio come espressione dell'imprenditorialità locale e promuove lo sviluppo proprio e della comunità locale presentandosi come impresa di persone con un volto riconoscibile e non come società anonima fatta di soci sconosciuti e lontani.

La Banca continuerà ad operare nel territorio impiegando prevalentemente con i soci le risorse, negli stessi luoghi dove vengono raccolte, concentrando a livello locale il potere decisionale. Nella nostra BCC il credito continuerà ad essere erogato prevalentemente a soci, direttamente e tramite rapporti garantiti da soci. I finanziamenti a soci beneficeranno sempre di un tasso agevolato inferiore all'ordinario.

Si continuerà a salvaguardare il radicamento nelle comunità locali, monitorando eventuali evoluzioni nel contesto economico-sociale che dovessero sorgere e che necessitassero di risposte tempestive ed adeguate. Sarà sempre maggiore l'attenzione rivolta alla fidelizzazione del cliente anche con la promozione dell'educazione al risparmio e alla previdenza, nel rispetto di uno dei principi ispiratori del movimento.

In tema di mutualità la Banca continuerà ad adottare un approccio volto al miglioramento dello scambio mutualistico, nelle sue molteplici manifestazioni. Nel rapporto con i clienti la Banca è sempre impegnata ad estendere la logica di "vantaggio" e "beneficio" assicurando, in primo luogo ai soci, ma anche a tutti i clienti, la qualità e la convenienza dei prodotti e servizi offerti.

La Banca continua a partecipare ai gruppi di acquisto avviati dal Cesve per l'acquisto di carta, energia elettrica, telefonia, gas metano, buoni pasto e i moduli di assegni, e risulta integrata nei processi di forniture tipiche del movimento cooperativo, e si avvale proficuamente della collaborazione delle diverse strutture del movimento cooperativo operanti sull'intero territorio nazionale.

1.6 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Nel 2016 sono entrati n. 2 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale, e ne sono usciti n.1 per esclusione. Inoltre sono stati autorizzati dal C.d.A. n.1 su-bentro a soci deceduti. Nel 2015 sono entrati invece n.3 nuovi soci.

Alla fine del 2016 il numero dei soci ammontava a n.802.

Nel corso del 2016 la politica del sovrapprezzo non ha subito modifiche rispetto allo scorso anno. Si ricorda che con delibera del 01 maggio 2014, l'Assemblea dei Soci ha rivisto la politica di sovrapprezzo della Banca ai sensi dell'art. 22 dello Statuto. In particolare, considerando la misura del sovrapprezzo in essere all'anno precedente, si è ritenuto opportuno un aumento del sovrapprezzo azioni da 1.150 a 2.000 euro che risulta pertanto maggiormente rappresentativo della effettiva situazione patrimoniale della Banca.

La raccolta diretta con soci a fine anno era pari a 36,5 mln di euro e rappresentava il 7,9% del totale della raccolta diretta della Banca. Gli impieghi per cassa con soci a fine anno erano pari a 63,8 mln e rappresentavano il 21,2% del totale impieghi con clientela.

Con riferimento all'ampliamento della base sociale nei prossimi esercizi continuerà l'attuazione delle misure finalizzate all'ammissione a soci di quei soggetti, residenti nelle zone di competenza territoriale, che dimostrano affidabilità e correttezza operativa e che intendono incrementare l'operatività con la nostra Banca.

Sul piano organizzativo/procedurale, nel corso dell'anno 2016, la Banca non ha modificato l'articolazione e il posizionamento territoriale della propria rete di vendita.

La piazza di Conversano continua a rappresentare il mercato di riferimento della Banca. Nell'anno, così come previsto in sede di pianificazione strategica triennale, non si è provveduto all'apertura di nuove filiali. Anche per il 2017 la Banca dovrebbe conservare la propria attuale struttura operativa, restando fermo come sempre, il monitoraggio di possibili occasioni di sviluppo commerciale.

In tema di gestione e sviluppo delle risorse umane si segnala come nel corso dell'anno è stata potenziata la funzione Risk Management e di Compliance, mediante l'assegnazione a tale ruolo di una qualificata professionalità della Banca, dedicata esclusivamente a tali funzioni.

Non si è provveduto all'utilizzo di risorse mediante contratti di lavoro somministrato, e tutte le esigenze operative dell'azienda sono state assolte dal personale dipendente.

Anche nel corso dell'anno 2016, la Banca ha continuato ad avvalersi della collaborazione della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, sia nell'ambito della formazione continua del personale direttivo e professionale, che in quello dirigenziale e di alto profilo professionale.

La Federazione Veneta ha curato inoltre la continua attività di formazione ed aggiornamento a beneficio dei membri del Consiglio di Amministrazione.

Si segnala nell'anno, come l'attività di formazione si sia focalizzata su aspetti quali il "RAF" (Risk Appetite Framework) il "Recepimento in Italia della Direttiva BRRD - con focus sul bail-in" e "Il nuovo modello di conformità alle norme".

In merito invece al processo di revisione dei processi di lavoro ed adeguamento della normativa interna, nel corso del 2016 sono stati integrati, mediante specifiche circolari, i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc.).

2) La struttura operativa e l'attività organizzativa



Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive -MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali. Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione, nel continuo, del valore degli stessi. La Banca provvederà a definire le politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, che saranno redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria. Le citate politiche disciplineranno:

1. gli standard di riferimento per la valutazione degli immobili;
2. i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché criteri di selezione degli stessi;
3. la sorveglianza e la valutazione degli immobili del valore degli immobili;
4. i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell'anno sono state aggiornate la policy di liquidità e le misure organizzative in materia di market abuse, al fine di rendere l'assetto organizzativo e di controllo coerente con le modifiche segnaletiche e normative intervenute.

Sono proseguite le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- sono proseguite le attività progettuali relative al "sistema di gestione dei dati" con riferimento agli interventi di adeguamento alle disposizioni sul tema, coerente con lo "Standard di Data Governance" adottato, che descrive il modello organizzativo e metodologico per garantire – a tendere – la corretta implementazione di un sistema di gestione dei dati in coerenza con le attività sviluppate nel progetto di Categoria;
- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- è stato definito e approvato il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. È stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (10 luglio 2017) citato. Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento

dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dal CESVE per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sottovoci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni (ad esempio la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF). Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV.



Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni C.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/ MAR), applicabile dal 3 luglio 2016.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati, nei primi mesi del 2017, i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

3) Attività di Ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo, in particolare per quel che attiene all'utilizzo e allo sviluppo del sistema informativo, per la natura della Banca inserita nel network del Credito Cooperativo viene garantita nell'ambito degli accordi di collaborazione con alcuni operatori del movimento (in particolare Phoenix e Cesve).

Particolare attenzione è stata dedicata al miglioramento dei servizi prestati alla clientela per consentirne l'utilizzo in mobilità o al di fuori degli orari di apertura degli sportelli, tra cui l'attivazione di cash-in cash-out per consentire il versamento di contanti e assegni tutti i giorni della settimana e a qualunque ora.

Inoltre Phoenix ha reso disponibile una nuova applicazione denominata Notify per smartphone (iOS e Android) che consente al cliente titolare di un servizio di banca virtuale di ricevere le notifiche operative e le comunicazioni di sicurezza anche tramite questo canale.

È stata sviluppata una nuova versione della APP Prepagate di Cassa Centrale Banca che prevede il riconoscimento tramite impronta digitale (Touch Id) per effettuare l'accesso facilitato all'applicazione.

La Banca ha completato le attività di interconnessione con il nodo dei pagamenti SPC, la nuova piattaforma tecnologica che connette Pubbliche amministrazioni e Prestatori dei servizi di pagamento e che consente a cittadini e imprese di effettuare i pagamenti in maniera semplice, sicura e omogenea su tutto il territorio nazionale.

La Banca inoltre, ha continuato a partecipare ai gruppi di acquisto avviati dal Cesve per l'acquisto di carta, energia elettrica, telefonia, gas metano, buoni pasto, scanner di sportello, moduli di assegni bancari conformi ai nuovi standard qualitativi previsti dall'ABI.

4) Informazioni sugli aspetti ambientali

L'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

Tra le iniziative degne di nota al riguardo, si ricorda l'investimento effettuato negli scorsi anni per la messa in funzione di due propri impianti fotovoltaici. Ciò permette alla Banca di limitare l'impatto ambientale delle proprie attività oltre a produrre energia elettrica fotovoltaica (fonti rinnovabili) per ridurre l'emissione di gas serra e risparmio di consumi energetici.

La Banca continua ad avvalersi del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti esclusivamente da quelli derivanti da toner di stampanti, da fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, ecc..

Tali attività, oltre che in ottemperanza a disposizioni di legge, vengono effettuate con lo specifico obiettivo di concorrere alla salvaguardia di un bene preziosissimo come l'ambiente a favore delle generazioni presenti e future.

5) Il sistema dei controlli interni e il presidio dei rischi

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul



rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Il Collegio Sindacale, è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del **Sistema dei Controlli Interni**:

- **Funzione di Revisione Interna** (Internal Audit);
- **Funzione di Controllo dei rischi** (Risk Management);
- **Funzione di Conformità alle norme** (Compliance);
- **Funzione Antiriciclaggio**.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;



- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha reso operativi i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di incontri formativi per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza D.Lgs. 231/2001, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano. Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit), in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.



Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, con maturate competenze strumentali al presidio richiesto dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT e di Sicurezza Informatica

La Funzione ICT e di Sicurezza Informatica, è stata accorpata in un unico organo. In tema di ICT, la Funzione esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

In materia di Sicurezza Informatica, la Funzione è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità



della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi facenti parte del Movimento con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo, nonché di altre funzioni aziendali importanti o parti di esse quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit al CO.SE.BA S.c.p.A., dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo del Consorzio non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa

qualitativa e quantitativa riportata nella Parte E della nota Integrativa – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”.

Riferimenti generali ed indirizzi per il presidio dei rischi

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione, valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare e valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.



I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei principali processi tra cui Sistemi di Remunerazione e Incentivazione, Funzioni Operative esternalizzate, Contabilità Bilancio e Segnalazioni, Finanza, Governo e gestione del rischio di liquidità, Continuità operativa e Credito.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6) Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

All'inizio dell'anno 2017, il Consiglio d'Amministrazione ha approvato il piano strategico per il triennio 2017-2019, in cui sono riportati i livelli di redditività attesi per il triennio, ritenuti soddisfacenti e congrui alla congiuntura. La stima dei flussi reddituali è stata stimata tenendo conto dei proventi ricorrenti e prudenzialmente di tutti gli oneri oggi preventivabili.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7)
La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Si informa che la Banca non ha mai effettuato operazioni di cartolarizzazione, né ha mai sottoscritto contratti derivati con finalità speculative e/o di copertura o adottato la *fair value option*.

7.1 Gli aggregati patrimoniali

RACCOLTA DIRETTA: 413.202 mln di euro

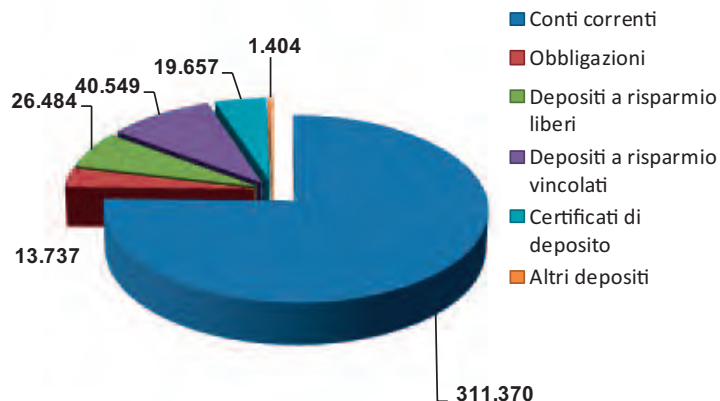
La raccolta diretta ha registrato un complessivo calo di appena 0,627 mln (-0,15%) rispetto al dato dello scorso esercizio. Anche l'esercizio 2016 ha registrato il consueto andamento ciclico, mantenendosi per tutto l'anno su livelli più che adeguati. Il dato, risulta comunque migliore di quello del sistema BCC che, misurato a novembre 2016, perde l'1,9% su base annua, contro un dato del -0,6% dell'intero sistema bancario.

Rispetto allo scorso esercizio, si assiste alla seguente evoluzione dei valori di bilancio:

Raccolta diretta per forma tecnica	Valori di bilancio al 31/12/2016	Valori di bilancio al 31/12/2015	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Conti correnti	311.370	272.941	38.430	+14,08%
Obbligazioni	13.737	21.707	(7.971)	-36,72%
Depositi a risparmio liberi	26.484	24.856	1.629	+6,55%
Depositi a risparmio vincolati	40.549	55.076	(14.527)	-26,38%
Certificati di deposito	19.657	38.110	(18.453)	-48,42%
Altri depositi	1.404	1.139	265	+23,23%
TOTALE	413.202	413.829	(627)	-0,15%

La composizione dell'aggregato, alla fine dell'esercizio, risulta la seguente:

dati in migliaia di Euro



All'interno dell'aggregato si assiste ad un sostanziale travaso di fondi fra la componente a scadenza e quella a vista. Il calo delle obbligazioni, dei certificati di deposito e dei depositi a risparmio vincolati, risulta infatti totalmente compensato dall'incremento dei conti correnti e dei depositi a risparmio liberi, che in un anno passano rispettivamente da 272,941 mln a 311,370 mln e da 24,856 mln a 26,484 mln.



L'analisi della composizione della raccolta evidenzia la sua concentrazione verso controparti *retail*:



RACCOLTA INDIRETTA AL CONTROVALORE DI ACQUISTO: 48.884 mln di euro

La raccolta indiretta, calcolata al controvalore di acquisto, risulta in aumento di 0,609 mln (+1,26%).

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Fondi Comuni e Sicav	2.463	2.719	(256)	-9,41%
Polizze Assicurative	1.342	857	485	+56,60%
Titoli obbligazionari	40.533	39.530	1.003	+2,54%
Azioni e altre	4.546	5.169	(623)	-12,05%
TOTALE	48.884	48.275	609	+1,26%

La Banca non detiene gestioni patrimoniali individuali.

La raccolta ordini e la distribuzione dei prodotti finanziari è proseguita con la consueta attenzione alle esigenze degli investitori, verificando l'adeguatezza delle operazioni in funzione delle conoscenze finanziarie del cliente, della propensione al rischio e delle risorse e del patrimonio disponibili.

RACCOLTA GLOBALE: 462,086 mln di euro

Per quanto detto, la raccolta globale si attesta sui livelli dello scorso esercizio, registrando una variazione di appena -0,018 mln (-0,004%) rispetto allo stesso dato dell'esercizio scorso.

CREDITI VERSO CLIENTELA: 301,669 mln di euro

I crediti verso clientela registrano un incremento di 10,237 mln (+3,51%) rispetto alle consistenze di fine periodo 2015. La composizione dell'aggregato alla data di bilancio risulta così costituita:

Impieghi a clientela per forma tecnica	Valori di bilancio al 31/12/2016	Valori di bilancio al 31/12/2015	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Conti correnti	33.588	35.727	(2.139)	-5,99%
Mutui	265.265	253.595	11.670	+4,60%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	43	43	0	+0,39%
Altri finanziamenti	2.773	2.068	705	+34,09%
TOTALE	301.669	291.433	10.237	+3,51%

Nel corso dell'anno si è assistito ad una ripresa delle erogazioni il cui trend è risultato in controtendenza rispetto agli anni precedenti. Sul fenomeno hanno inciso l'ulteriore discesa dei tassi di mercato e la generalizzata caduta degli spread applicati alla clientela, oltre ad una leggera ripresa della domanda di credito. Nonostante ciò, dinamica degli investimenti e domanda di credito presentano ampi margini di ulteriore espansione.

La Banca ha proseguito l'attività di finanziamento alla clientela, privilegiando i crediti a medio lungo termine e con garanzie reali; si è continuato ad accedere alle garanzie offerte dal fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96. A fine anno i mutui ipotecari ammontavano all'84,02% del totale dei mutui concessi. I mutui a TF risultano pari al 48,91% del totale rispetto al dato dello scorso esercizio allora pari al 40,88%. Quelli indicizzati rappresentano pertanto il 51,09% dello stock dei mutui al 31 dicembre 2016 (59,12% nel 2015). Il dato risulta ovviamente influenzato dalla dinamica dei tassi di mercato e del basso livello di spread applicabile alla clientela che ha spinto la stessa a preferire i prestiti a tasso fisso identificati come strumenti di garanzie e tutela in scenari di rialzo dei tassi.

Complessivamente, i crediti a clientela lordi passano da 326,6 a 336,4 (+9,7 mln, pari al +2,97%), dato in controtendenza rispetto a quello delle BCC a livello nazionale che a novembre 2016, segna una diminuzione su base annua del 1,3%, contro una diminuzione del 1,0% dell'industria bancaria italiana. Numeri che testimoniano, anche nel corso dell'anno 2016, la vicinanza della nostra Banca al territorio ed alla clientela meritevole di credito.

In merito allo sviluppo degli investimenti a medio lungo termine con imprese si rileva che a dicembre 2015 l'assorbimento patrimoniale per rischio di credito a imprese si attesta a 9,4 mln in coerenza con la dinamica degli impieghi in mutui ad imprese e compatibile con il mantenimento degli equilibri aziendali.

La durata media degli impieghi con scadenza oltre l'anno è pari a 8,32 anni, a fronte di una durata media della raccolta nominale con scadenza oltre l'anno pari a 1,72 anni.

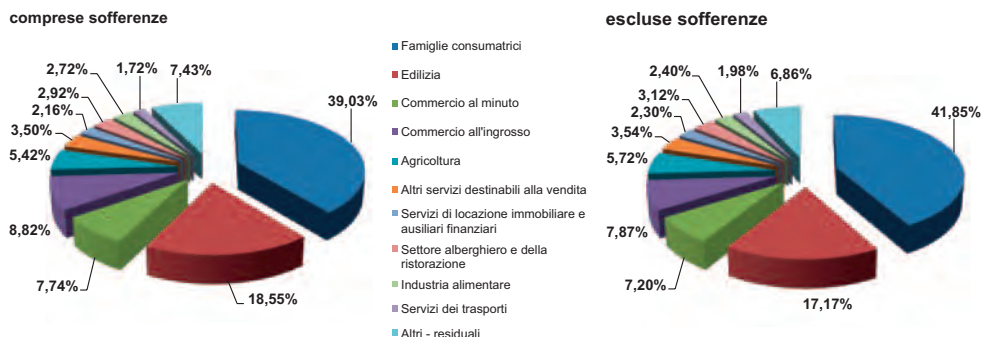
Il rapporto crediti verso clientela su totale attivo di bilancio è in crescita dal 34,17% al 47,25%, grazie sia all'incremento degli impieghi alla clientela, ma più che altro per la decrescita dell'attivo che da 852,859 mln passa a 638,5 mln (-25,1%) a seguito del rientro di tutte le operazioni di rifinanziamento di durata trimestrale in essere al 31 dicembre 2015. Il rendimento medio del portafoglio cala dal 4,63% al 4,15%, stante la ripida discesa dei tassi alla clientela sopra ricordata.

Il rapporto fra impieghi netti e raccolta diretta ai valori di bilancio si attesta al 31 dicembre 2016 al 73,01% dal 70,42% del 2015. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Non sono presenti inoltre posizioni di rischio eccedenti i limiti in materia di grandi esposizioni.



Dall'analisi della composizione dei saldi alla fine dell'esercizio 2016, emerge la seguente diversificazione per il portafoglio impieghi a clientela:

CONCENTRAZIONE SETTORIALE AL 31/12/2016



Per quanto attiene la **qualità del credito**, il portafoglio risulta così distribuito:

Qualità del credito	Valori di bilancio al 31/12/2016	Valori di bilancio al 31/12/2015	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Deteriorati netti	34.442	34.930	(488)	-1,40%
di cui forborne	5.691	3.273	2.418	+73,89%
Sofferenze nette	19.426	19.875	(449)	-2,26%
di cui forborne	334	333	1	+0,27%
Inadempienze probabili nette	14.010	13.618	392	+2,88%
di cui forborne	4.622	2.339	2.283	+97,59%
Scaduti deteriorati nette	1.006	1.437	(431)	-30,00%
di cui forborne	736	600	136	+22,66%
Non deteriorati	267.227	256.502	10.725	+4,18%
Scaduti non deteriorati	18.045	16.108	1.937	+12,03%
di cui forborne	680	702	(22)	-3,13%
Altri non deteriorati	249.182	240.394	8.788	+3,66%
di cui forborne	4.662	4.607	55	+1,19%
TOTALE	301.669	291.433	10.237	+3,51%

I **Crediti deteriorati (al valore di bilancio)** ammontano a 34,442 mln di euro e, rispetto allo scorso esercizio, registrano una contrazione del valore di bilancio di 0,488 mln (-1,40%). L'aggregato è stato determinato sulla base delle definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la stessa ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

Tutte le posizioni deteriorate sono state sottoposte a valutazione analitica stimando i tempi di recupero sulla base dei titoli esecutivi disponibili e dei tempi medi di durata dei procedimenti legali. Il loro presumibile valore di realizzo è stato determinato sulla base della solvibilità dei singoli debitori desunta dalle relative informazioni agli atti in ordine alla situazione economico-patrimoniale degli stessi e dei rispettivi garanti, al valore delle garanzie a presidio delle ragioni di credito ed allo stato delle azioni giudiziali o extragiudiziali in corso. Non sono utilizzati metodi di svalutazione forfettaria.

Per quanto concerne le posizioni affidate ai legali esterni, la valutazione è stata effettuata anche sulla base delle relazioni prodotte dagli stessi e dai periti tecnici, estimative dei beni immobili facenti capo ai diretti interessati e/o a loro garanti.

Le Sofferenze nette, ammontano a 19,426 mln di euro, con un decremento di 0,449 mln (-2,26%) rispetto al dato dello scorso esercizio, quando erano pari a 19,875 mln. Si ricorda come la Banca non abbia mai effettuato operazioni di cessione e/o cartolarizzazione dei crediti. Le posizioni in essere sono state svalutate analiticamente

in conto capitale e per effetto dell'attualizzazione come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alle risultanze degli atti legali in corso ed ai tempi medi di durata delle azioni esecutive.

La categoria delle inadempienze probabili nette si attesta a 14,010 mln di euro, registrando un leggero incremento rispetto al dato del 31 dicembre 2015 allora pari a 13,618 mln. Tutte le posizioni classificate fra le inadempienze probabili sono state valutate, tutte, analiticamente con rettifiche in conto capitale e/o per effetto dell'attualizzazione, come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alla situazione finanziaria ed economica del cliente.

I crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati, al valore di bilancio, passano invece da 1,437 mln a 1,006 mln.

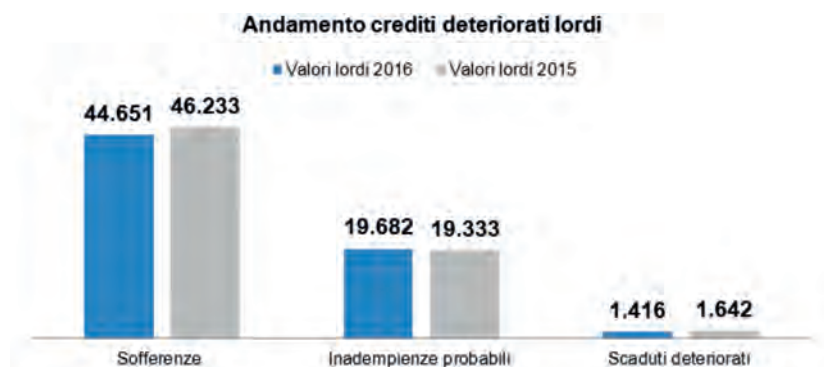
I **crediti non deteriorati (al valore di bilancio)**, ammontano invece al 31 dicembre 2016 a 267,227 mln, con un incremento di 10,725 mln rispetto al dato di dodici mesi fa. Al suo interno, l'ammontare dei crediti scaduti non deteriorati risulta in aumento di 1,937 mln fino a 18,045 mln.

Analizzando il dato della qualità creditizia, al lordo delle svalutazioni, si registrano invece le seguenti variazioni:

	Valori lordi 2016	Valori lordi 2015	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Deteriorati	65.749	67.208	(1.459)	-2,17%
Sofferenze	44.651	46.233	(1.582)	-3,42%
Inadempienze probabili	19.682	19.333	349	+1,81%
Scaduti deteriorati	1.416	1.642	(227)	-13,80%
Non deteriorati	270.607	259.438	11.168	+4,30%
TOTALE	336.355	326.646	9.709	+2,97%

Il totale dei **crediti deteriorati lordi**, registra un calo di 1,459 mln (-2,17%) rispetto al 2015 e passa da 67,208 a 65,749 mln. Le sofferenze lorde calano del 3,42%, da 46,233 a 44,651 mln, a seguito anche della cancellazione di alcune posizioni già precedentemente e quasi integralmente svalutate, essendo maturate le condizioni per la cancellazione dal bilancio. Le inadempienze probabili risultano sostanzialmente in linea con il dato del 2015, registrando un incremento di 0,349 mln fino a 19,682 mln, mentre positivo risulta il dato degli scaduti/sconfinanti deteriorati, che rispetto all'esercizio precedente registrano un calo del 13,80% attestandosi a 1,416 mln.

Nel grafico seguente, è possibile apprezzare la dinamica dei crediti deteriorati lordi nel corso dell'ultimo biennio 2015-2016:





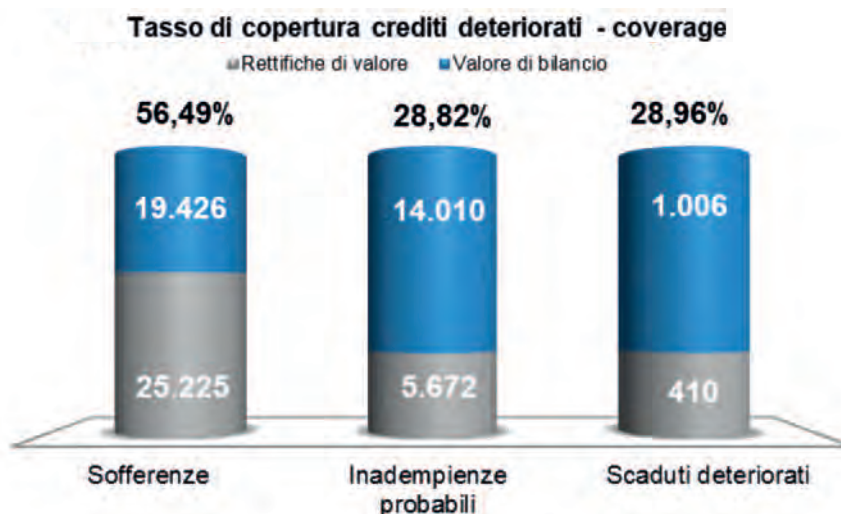
Infine, i **crediti non deteriorati lordi** registrano al 31 dicembre 2016 una variazione positiva del 4,30%, con un aumento di 11,168 mln rispetto al 31 dicembre 2015.

Per quanto detto, alla data di bilancio, si registrano i seguenti indicatori della qualità creditizia riportati con il confronto degli stessi dati riferibili allo scorso esercizio:

Indici qualità del credito	2016	2015	Differenza
Sofferenze lorde / Crediti lordi	13,27%	14,15%	-0,88%
Sofferenze nette / Crediti netti	6,44%	6,82%	-0,38%
Sofferenze nette / Fondi Propri	15,23%	16,56%	-1,33%
Inad.probabili lorde / Crediti lordi	5,85%	5,92%	-0,07%
Incidenza partite deteriorate lorde su prestiti totali lordi	19,55%	20,58%	-1,03%
Incidenza partite deteriorate nette su prestiti totali netti	11,42%	11,99%	-0,57%
Copertura crediti deteriorati	47,62%	48,03%	-0,41%
Copertura sofferenze	56,49%	57,01%	-0,52%
Copertura Inad.probabili lorde	28,82%	29,56%	-0,74%
Copertura crediti vs clientela in bonis	1,25%	1,13%	+0,12%

Il rapporto sofferenze lorde su crediti lordi, risulta in calo dal 14,15% al 13,27%, mentre si attesta al 6,44% (dal 6,82%) con riferimento ai valori netti di bilancio. Anche il rapporto tra Sofferenze Nette e Fondi Propri (segnalati alla data del 11 febbraio 2017 pari a 127,552 mln) registra una variazione migliorativa, con un calo dell'1,33%. L'incidenza delle partite deteriorate lorde sui prestiti totali lordi scende dal 20,58% al 19,55% (dall'11,99% all'11,42% se si considerano i valori netti di bilancio).

Il rapporto di copertura (*coverage*) del portafoglio clientela deteriorato, si attesta al 47,62% (dal 48,03% del 2015) e risulta così articolato:



Le sofferenze lorde, al 31 dicembre 2016 risultano complessivamente svalutate del 56,49%, con un coverage in leggero calo rispetto al 2015 allora pari 57,01%. Il dato risulta influenzato dalla cancellazione nel corso dell'anno di posizioni a sofferenza per complessivi 3,116 mln che risultavano quasi integralmente svalutate, e che pertanto non concorrono al coverage medio dell'esercizio.

Il tasso di copertura delle inadempienze probabili invece, si attesta al 28,82% dal 29,56% del 2015.

Le svalutazioni analitiche complessive passano da 32,278 mln a 31,307 mln, con un calo di 0,971 mln.

Per quanto attiene infine al coverage dei “crediti non deteriorati”, esso risulta in aumento dall’1,13% all’1,25%. A fronte del rischio fisiologico presente nel portafoglio crediti clientela non deteriorata, sono state effettuate complessive svalutazioni collettive sino all’esercizio 2015 per un importo pari a 3,379 mln, rispetto ai 2,936 mln del 2015. Detti crediti sono stati segmentati in classi omogenee di rischio, branche di attività economica a ciascuna delle quali è stata apportata una svalutazione collettiva percentualmente uguale per tutte le posizioni della classe. La svalutazione è stata determinata attribuendo a ciascuna classe omogenea di rischio una “probabilità di default” (PD) ed una “perdita attesa” in caso di default (LGD) differenziata sulla base della garanzia che assiste il credito. Entrambi i parametri sono stati calcolati e valutati in applicazione della vigente policy in materia di valutazione del credito. La suddetta metodologia, è stata integrata con le valutazioni sulle *esposizioni forborne performing*, che registrano un tasso di copertura complessivamente pari al 2,97%, rispetto al 2,51% del 2015.

I crediti non deteriorati significativi, sono stati oggetto di valutazione analitica e, non ricorrendone i presupposti per una svalutazione specifica, sono stati sottoposti ad una valutazione di tipo collettivo.

ATTIVITÀ FINANZIARIE: 237.667 mln di euro

Le attività finanziarie registrano una forte contrazione e pari a 188,661 mln rispetto al dato di fine esercizio 2015 (-44,25%).

Nell’aggregato figurano quasi esclusivamente attività finanziarie iscritte nel portafoglio “AFS”, ad eccezione delle opzioni su mutui scorporate dagli stessi ed allocate nel portafoglio “HFT” per un controvalore di 0,135 mln.

A sua volta il portafoglio AFS è costituito per la sua quasi totalità da titoli di Stato italiani residuando, al netto di tale componente, partecipazioni per 0,267 mln (emesse da soggetti facenti parte del movimento del credito cooperativo) e titoli subordinati sottoscritti indirettamente dalla Banca per mezzo del Fondo Temporaneo delle BCC il 30 dicembre 2016 per 0,077 mln, e relativi agli interventi per il Banco Emiliano e per la Cassa Rurale degli Altipiani.

Il calo del portafoglio AFS è dipeso prevalentemente dal rimborso delle operazioni LTRO trimestrali precedentemente sottoscritte ed integralmente rimborsate nel corso dell’anno (per 295,014 mln). Sulla dinamica dell’aggregato, influisce la partecipazione all’operazione di rifinanziamento T-LTRO II, con cui la Banca ha ottenuto risorse per 84,0 mln attualmente investite in titoli di Stato vincolati al rimborso della citata operazione.

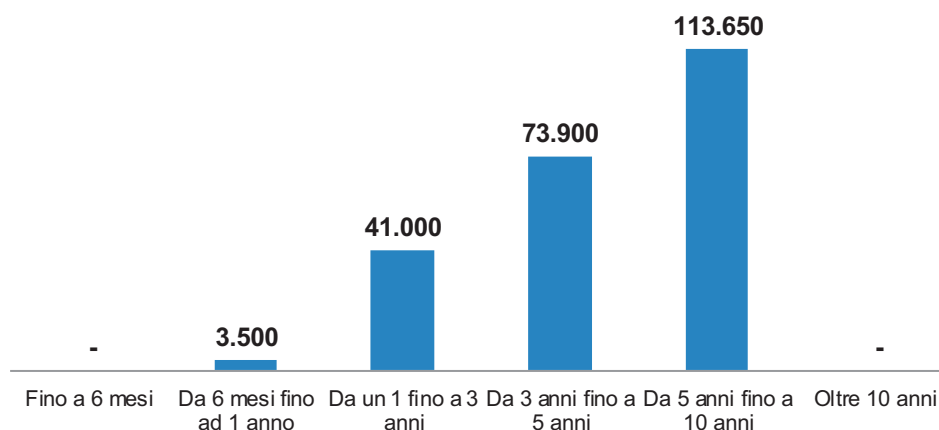
Il rendimento lordo periodale dell’intero portafoglio titoli nel periodo 2016 si è attestato all’1,07%. Lo stesso rendimento, comprensivo delle minus/plus e degli utili/perdite da realizzi su tutto il portafoglio titoli, è stato pari a +0,53%.



Si precisa che, a fronte delle scadenze dell'intero portafoglio AFS (di cui al grafico sottostante) la durata media alla data del 31 dicembre 2016 è pari a 5,28 anni. Si riporta la maturity del portafoglio a valori nominali:

dati in migliaia di Euro

Maturity titoli di debito in portafoglio - valori nominali



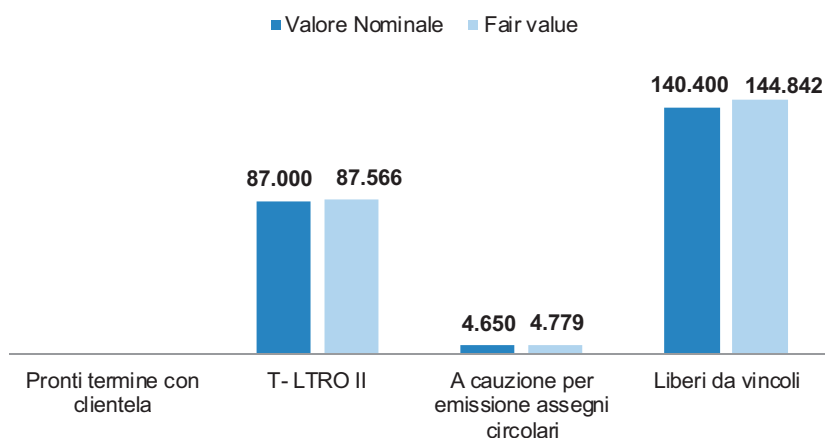
La scadenza media di 5,28 anni, rappresenta la scadenza media del capitale investito nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, che comprendono sia i titoli a tasso fisso che quelli a tasso variabile.

Viceversa, la conformazione e la tipologia dei titoli AFS iscritti in proprietà, contribuiscono alla determinazione di un rischio tasso di interesse sull'intero portafoglio bancario (calcolato secondo le istruzioni della normativa prudenziale) pari alla data di bilancio al 7,87% dei fondi propri, mentre alla fine del 2015 risultava pari al 7,57%.

Alla data del 31 dicembre 2016, il portafoglio titoli di debito risultava libero da vincoli per il 60,50% rispetto al 27,8% del suo valore nominale. In particolare, su un nominale complessivo di 232,050 mln di euro, 140,4 mln risultavano liberi da vincoli, 87,0 mln vincolati per la partecipazione alla T-LTRO II e 4,650 mln prestati a cauzione per l'emissione degli assegni circolari.

dati in migliaia di Euro

Ripartizione portafoglio titoli per vincoli

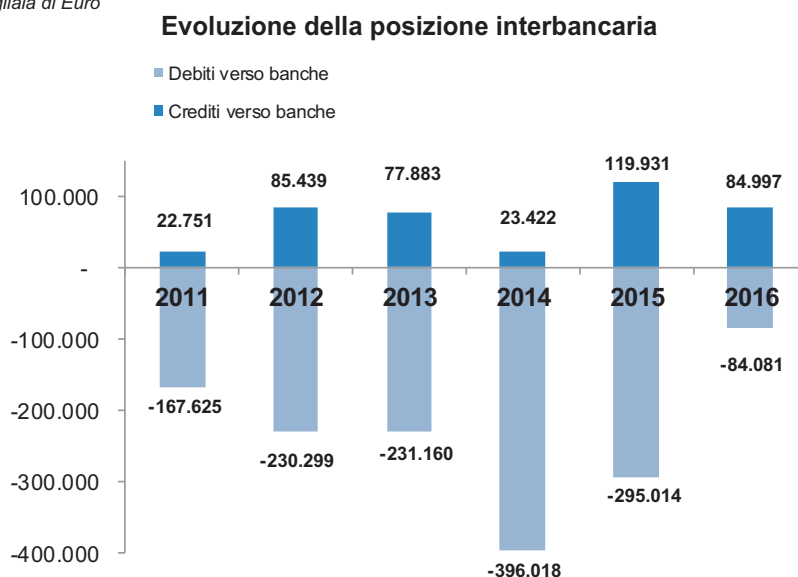


POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA: + 0,916 mln di euro

La posizione interbancaria netta della Banca, nel corso dell'anno 2016, passa da -175,083 a + 0,916 mln con un incremento del +100,52% rispetto al dato dello scorso esercizio.

Si riporta di seguito l'evoluzione dell'aggregato, distinto fra le componenti crediti e debiti verso banche:

dati in migliaia di Euro



Dal grafico sopra riportato, si può evincere come l'attività di raccolta interbancaria si sia ridimensionata fortemente nel corso degli ultimi 12 mesi. Nello stesso periodo, la dinamica dell'aggregato risulta influenzata più che altro dall'effetto combinato fra il rientro di tutte le operazioni LTRO di durata trimestrale in essere al 31 dicembre 2015 (per 295,0 mln), e la sottoscrizione dell'operazione T-LTRO II in data 29 giugno 2016 per 84,0 mln.

La liquidità depositata presso gli istituti centrali invece, cala di 34,935 mln sostanzialmente a seguito del rimborso dei depositi vincolati in precedenza sottoscritti con Cassa Centrale Banca per nominali 55,0 mln, a fronte della sottoscrizione di nuovi depositi per 12,5 mln alla fine del mese di agosto 2016.

La posizione netta risulta pertanto variata come di seguito:

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	2016	2015	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Crediti verso banche	84.997	119.931	(34.935)	-29,13%
Debiti verso banche	(84.081)	(295.014)	(210.934)	-71,50%
Posizione interbancaria netta	916	(175.083)	175.999	+100,52%

Il tasso di interesse applicabile all'operazione TLTRO-II sottoscritta è risultato pari al tasso dell'operazione di rifinanziamento principale vigente al momento dell'aggiudicazione (pari a 0,00%).

Nell'ipotesi in cui le erogazioni nette degli *eligible loans* nel periodo 01/02/2016 – 31/01/2018 dovessero risultare congrue rispetto ai parametri prefissati (benchmark previsto), il tasso di interesse dell'operazione TLTRO-II sarà pari al tasso sulle operazioni di deposito overnight BCE vigente al momento dell'aggiudicazione della TLTRO-II (pari a -0,40%).



Le eccedenze di liquidità in essere al 31 dicembre 2016, rivengono da risorse precedentemente impiegate in BTP dicembre 2016 e reinvestite nel 2017.

ATTIVITÀ MATERIALI: 1,885 mln di euro

L'aggregato passa da 2,026 mln a 1,885 mln. Tutte le attività materiali sono esposte al netto dei relativi crediti di imposta usufruiti (art. 8 L. 388/2000) e dei contributi in conto capitale percepiti (POR PUGLIA 2000-2006 Misura 1.9 del C.d.p. Programma Regionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici – D.G.R. n. 1244 del 31-08-06 Determinazione Dirigenziale n. 1954 del 07-12-06). Le quote di ammortamento relative sono state proporzionalmente compensate per competenza con registrazione tra gli altri proventi della quota di sconto maturata nell'esercizio.

ATTIVITÀ FISCALI: 7,101 mln di euro

Esprimono il credito risultante dall'applicazione della fiscalità corrente e differita (anticipata) IRES ed IRAP. Esse registrano un leggero decremento da 7,277 dello scorso esercizio, in particolare dovuto al calo della componente della fiscalità corrente che passa da 1,176 a 0,935.

Le attività fiscali differite attive invece registrano un incremento passando da 6,100 a 6,166 mln. Sulla dinamica dell'esercizio, incidono sia l'effetto del regime transitorio previsto per i "reversal" delle DTA sulle pregresse rettifiche su crediti verso la clientela, che lo stanziamento di nuove DTA associate più che altro ad oneri del personale ineducabili dell'esercizio (benefit pensionistici discrezionali).

Con riferimento alle DTA, si ricorda che le BCC-CR godono di un regime di parziale detassazione degli utili che, ai sensi di quanto disposto dall'art. 84, comma 1 del T.U.I.R., si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti. Onde evitare che tale limitazione pregiudichi la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative, principalmente, a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015), il Parlamento, in sede di conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, recante disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio, ha finalmente stabilito che a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei componenti negativi del comma 55 dell'articolo 2 del D.L. n. 225/2010 sia, esclusivamente a tali fini, integralmente riportabile generando, in tal modo, imposte anticipate trasformabili in credito d'imposta ai sensi del successivo comma 56-bis.

Con la citata modifica, di fatto, viene introdotta una presunzione assoluta tesa a stabilire che la perdita fiscale si è formata prioritariamente per effetto della deduzione di tali componenti negativi. Pertanto, solo sulla quota di perdita eccedente l'importo di detti componenti negativi verrà applicata la disciplina dettata dall'articolo 84, comma 1, secondo periodo, del TUIR, secondo cui la perdita è computabile in diminuzione dei successivi esercizi solo per la quota parte che eccede gli utili che non hanno concorso alla formazione del reddito negli esercizi precedenti.

La modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle imposte anticipate derivanti da rettifiche di valore sui crediti, ai sensi della disciplina contenuta nell'art. 2, commi da 55 a 58, del già citato D.L. n. 225/2010, in tutte le circostanze previste dalla disciplina stessa, nei confronti delle BCC-CR; di conseguenza garantisce, in

ogni caso, il recupero delle suddette DTA iscritte nei bilanci delle BCC-CR e ne determina la piena rilevanza ai fini della computabilità sui fondi propri alla data del 31 dicembre 2016, ripristinando con ciò una essenziale parità di trattamento rispetto agli altri player del settore bancario.

ALTRE ATTIVITÀ: 2.926 mln di euro

La voce registra un leggero calo passando da 3,102 mln a 2,926 mln (-5,68%).

La voce, presenta le ordinarie variazioni dei conti “debitori diversi” e delle partite in lavorazione. La principale variazione riguarda la dinamica del credito verso la compagnia assicurativa a fronte dell’investimento del fondo trattamento di fine rapporto del personale dipendente, che nell’anno scende da 1,227 a 0,745 a fronte della liquidazione di quote intanto giunte a maturazione.

Alla dinamica dell’aggregato, concorre poi lo sbilancio delle rettifiche “dare” ed “avere” del portafoglio salvo buon fine ed al dopo incasso che rispetto all’esercizio scorso, presenta uno sbilancio di segno “dare” e figura nelle “altre attività” per 0,443 mln. Al 31 dicembre 2015 lo sbilancio figurava nelle “altre passività” per un importo pari a 2,765 mln.

Il dettaglio della voce e delle relative variazioni è esposto nella nota integrativa.

PASSIVITÀ FISCALI: 1.820 mln di euro

Presentano una diminuzione del 42,03%, da 3,140 mln.

Le passività fiscali correnti compensabili, risultano interamente elise a fronte dei maggiori acconti versati durante l’anno.

L’aggregato è tuttavia riconducibile quasi integralmente (per 1,794 mln) alle passività fiscali differite relative alle plusvalenze insite nel portafoglio AFS iscritte nell’apposita voce 130 “Riserve da valutazione” del passivo dello Stato Patrimoniale. Tali passività, a differenza di quelle correnti, non sono oggetto di compensazione con le attività fiscali differite attive.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

ALTRE PASSIVITÀ: 4.555 mln di euro

Presentano un decremento di 2,124 mln (-31,81%).

Come anticipato, per l’esercizio 2016 lo sbilancio fra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio sbf e al dopo incasso figura nelle “altre attività”, mentre per l’esercizio scorso lo sbilancio presentava segno avere ed importo pari a 2,765 mln.

Alla variazione, concorrono poi maggiori debiti commerciali per 0,240 mln, maggiori debiti verso il personale dipendente per 0,165 mln, oltre a debiti per 0,283 mln per il contributo addizionale al Fondo risoluzione nazionale delle crisi bancarie, da versare presumibilmente nel corso del 2017.

Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: 1.046 mln di euro

Registra un decremento di 0,527 mln, dovuto più che altro alla liquidazione di anticipazioni, oltre alle cessazioni dell’anno.



Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti ed è pari al valore attuale dei pagamenti futuri previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti. Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il calcolo attuariale è stato effettuato per il tramite della Federazione Veneta da una primaria società del settore. L'applicazione della più recente versione del principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", così come omologata con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012, ha trovato applicazione a partire dall'01/01/2013 e pertanto la componente degli utili/perdite attuariali è transitata in una riserva di patrimonio netto.

Gli effetti della prima applicazione del presente principio contabile con i relativi effetti delle modifiche richieste in applicazione dello IAS8, sono state oggetto di illustrazione nel bilancio 2013.

FONDI PER RISCHI ED ONERI: 1,742 mln di euro

Risultano pari a 1,742 mln, con un incremento di 0,466 mln rispetto allo scorso esercizio.

La voce è costituita da:

Voci	2016	2015	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Fondi rischi ed oneri per quiescenza e obblighi simili	989	225	764	+339,56%
Altri fondi per rischi ed oneri	753	1.051	(298)	-28,35%
- controversie legali	359	541	(182)	-33,64%
- oneri per il personale	259	255	4	+1,57%
- altri fondi rischi	136	255	(119)	-46,67%
TOTALE	1.742	1.276	466	+36,52%

Fondi rischi ed oneri per quiescenza ed obblighi simili

Nella voce risultano iscritti altri benefici accordati al personale avente diritto in applicazione delle vigenti politiche di remunerazione, così come approvate dall'Assemblea dei Soci del 03 maggio 2015 e del 30 aprile 2016. L'onere risulta valutato da un attuario indipendente e determinato da apposita perizia attuariale.

Altri fondi rischi ed oneri

Controversie legali

Fra le controversie legali, figurano 0,359 mln per accantonamenti a fronte di perdite possibili sulle cause passive civili.

Oneri per il personale

Fra gli oneri del personale risultano iscritti complessivi 0,259 mln, di cui oneri per premi di anzianità e di servizio ai dipendenti per 0,169 mln, oltre a 0,090 mln per una controversia sorta con un ex dipendente della Banca.

Altri

Negli altri fondi, figura l'importo residuo del Fondo di Beneficenza e Mutualità al 31 dicembre 2016 di 0,029 mln, oltre all'importo della controversie fiscali ancora in essere e relativa ad un accertamento sui redditi 1975/1976, definitivamente conclusosi al terzo grado di giudizio in data 27 settembre 2011. Ad oggi, non risulta ancora notificata alcuna pretesa in merito da parte dell'Amministrazione Finanziaria. Sull'esercizio comparativo, gravava lo stanziamento di 0,122 mln per l'entrata in vigore a partire dal 3 luglio 2015 della Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes – 2014/49/EU), risultato esuberante nel 2016.

RISERVE DA VALUTAZIONE: +2,991 mln di euro

Sono in calo di 3,291 mln (-52,39%).

Sono costituite principalmente dalla riserva di rivalutazione da titoli disponibili per la vendita (AFS), riserva che recepisce le variazioni del fair value dei titoli iscritti in tale portafoglio, al netto della relativa fiscalità anticipata e differita. Tale riserva, passa da 6,251 mln a 2,959 mln al 31 dicembre 2016.

Nella voce sono poi incluse la riserva di rivalutazione di immobili di proprietà costituita ai sensi dell'art. 10 della legge 72/83, che non ha subito movimentazione nell'anno e pari a 0,267 mln, oltre alla riserva che accoglie il risultato valutativo riveniente dalle modifiche alle ipotesi attuariali tempo per tempo utilizzate in sede di perizia valutativa del TFR (actuarial gains / losses). Nella fattispecie, per la Banca, emergono perdite attuariali per complessivi -0,235 mln, al netto del relativo effetto fiscale.

PATRIMONIO NETTO: 132.059 mln di euro

Il patrimonio aziendale, risulta in crescita di 0,710 mln (+0,54%).

La variazione riviene sostanzialmente dalla combinazione fra l'incremento della riserva legale dopo la destinazione dell'utile dell'esercizio scorso, e la diminuzione della riserva da rivalutazione. La movimentazione delle riserve è dettagliata nello specifico prospetto fra gli schemi di bilancio e nelle tabelle della nota integrativa.

L'aggregato è così suddiviso:

Voci	2016	2015	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Capitale	4	4	0	+0,00%
Sovrapprezzi di emissione	389	385	4	+1,02%
Azioni Proprie (-)	0	0	0	+0,00%
Riserva Legale	130.221	125.654	4.567	+3,63%
Altre riserve	(5.709)	(5.709)	(0)	+0,00%
Riserve da valutazione	2.991	6.282	(3.292)	-52,40%
Utile/(perdita) di esercizio	4.164	4.734	(570)	-12,05%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	132.059	131.349	710	+0,54%

La "riserva legale" risulta pari a 130,221 mln, in aumento di 4,567 a fronte della destinazione dell'utile dell'esercizio 2015. Fra le "altre riserve" sono indicate le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS (FTA) e non rilevate nelle Riserve da Valutazione, nonché la riserva da prima applicazione del nuovo IAS19.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ed elevati indici di patrimonializzazione rappresentano storicamente una chiave strategica per la nostra Banca. Tale aspetto è oggi ancor più attuale, a fronte dei maggiori e più restrittivi requisiti di vigilanza richiesti e della maggior consapevolezza che la stessa clientela dimostra di possedere rispetto al passato, in particolare dall'entrata in vigore della normativa sul *bail-in* degli istituti di credito.

Per tale motivo la Banca continua come sempre politiche di prudente accantonamento patrimoniale con significative quote di destinazione degli utili prodotti, ben oltre i vincoli di destinazione stabiliti dalla legge, oltre a puntare ad un allargamento della base sociale.

Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.



Gli indici di patrimonializzazione e di solvibilità evidenziano valori elevati grazie alla rilevante entità del patrimonio aziendale.

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE E SOLVIBILITA'	2016	2015	Variazione
Patrimonio netto su Raccolta diretta	31,96%	31,74%	+0,22%
Patrimonio netto su Impieghi netti con clientela	43,78%	45,07%	-1,29%
Patrimonio netto su Deteriorati netti	383,42%	376,03%	+7,39%
Patrimonio netto su Deteriorati lordi	200,85%	195,44%	+5,41%
Patrimonio netto su Sofferenze nette	679,81%	603,79%	+76,02%
Patrimonio netto su Sofferenze lorde	288,20%	259,57%	+28,63%
Patrimonio netto su totale Attivo	20,68%	14,07%	+6,61%

7.2 Aggregati di Conto economico

MARGINE DI INTERESSE: 13,848 mln di euro

Il margine di interesse riporta un calo di 3,599 mln (-20,63%), passando da 17,446 mln a 13,848 mln.

COMPOSIZIONE MARGINE DI INTERESSE	2016	2015	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Int.attivi su attività finanz. disponibili per la vendita	3.531	7.222	(3.691)	-51,11%
Int.attivi su crediti verso banche	68	219	(151)	-68,94%
Int.attivi su crediti verso clientela	12.298	13.354	(1.056)	-7,91%
TOTALE INTERESSI ATTIVI	15.897	20.795	(4.898)	-23,55%
Int.passivi verso banche centrali	(24)	(175)	(151)	-86,05%
Int.passivi verso clientela	(585)	(961)	(376)	-39,13%
Int.passivi su titoli in circolazione	(1.438)	(2.212)	(774)	-34,98%
Altri interessi passivi	(2)	0	2	#DIV/0!
TOTALE INTERESSI PASSIVI	(2.050)	(3.349)	(1.299)	-38,79%
MARGINE DI INTERESSE COMPLESSIVO	13.848	17.446	(3.599)	-20,63%

Il mantenimento di una politica monetaria espansiva da parte della BCE ha ulteriormente ridotto il costo del credito per imprese e famiglie ed ha, inoltre, influenzato il costo della raccolta. Gli effetti si sono manifestati soprattutto sui rendimenti dei titoli di Stato che costituiscono la quasi totalità del portafoglio titoli di proprietà. L'apporto al margine finanziario del portafoglio titoli di proprietà passa da 7,222 mln del 2015 a 3,531 mln per l'esercizio 2016, anche a seguito della diminuzione delle masse investite dopo il completo rimborso delle operazioni LTRO trimestrali in essere alla fine dello scorso esercizio e pari ad oltre 295 mln.

I rendimenti realizzati sul portafoglio AFS sono risultati comunque coerenti con la dinamica dimensionale del portafoglio e delle quotazioni registrate nell'anno dai titoli di Stato italiano, con un rendimento effettivo cedolare che passa dall'1,45% all'1,07%.

Il portafoglio HFT non risulta movimentato nel corso dell'anno.

Nonostante l'ulteriore inasprimento del contesto operativo in cui la Banca ha operato nel corso dell'anno, in particolare in termini di tassi applicabili alla clientela, appare opportuno precisare come la redditività netta del comparto creditizio verso clientela (non considerando i titoli di Stato), sia addirittura migliorata rispetto all'esercizio scorso, registrando un aumento di 0,094 mln.

MARGINE FINANZIARIO NETTO DA COMPARTO CLIENTELA				
(esclusi interessi su portafoglio AFS)				
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
	2016	2015	Variazione	Delta %
Int.attivi su crediti verso clientela	12.298	13.354	(1.056)	-7,91%
Int.passivi verso clientela	(585)	(961)	376	-39,13%
Int.passivi su titoli in circolazione	(1.438)	(2.212)	774	-34,98%
TOTALE MARGINE FINANZIARIO CON CLIENTELA	10.275	10.181	94	+0,93%

L'incremento dei volumi intermediati e la tempestività con cui sono state condotte le revisioni sui tassi di raccolta durante l'anno, hanno contribuito al contenimento del calo di redditività della componente impieghi a clientela, a seguito del forte calo dei tassi di mercato e degli spread applicabili, oltre che all'effetto conseguente delle rinegoziazioni.

Tra gli interessi attivi sono compresi anche gli interessi di mora incassati per complessivi 0,224 mln, di cui 0,208 su sofferenze. Gli altri interessi di mora, maturati ma non incassati, non sono stati rilevati.

RICAVI DA SERVIZI (commissioni nette e altri oneri/proventi di gestione):
4,324 mln di euro

L'aggregato beneficia di un incremento risultato pari a 0,149 mln, (+3,56%). La variazione risulta correlata principalmente alla crescita della componente commissionale che passa da 2,746 a 2,857 mln (+0,111 mln), in particolare per la remunerazione della tenuta e gestione dei conti correnti. Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: +0,040 mln di euro

La voce accoglie in prevalenza il risultato dell'attività di negoziazione di valute, pari a 0,025 mln. I proventi residui si riferiscono alla valutazione netta delle opzioni floor scorporate dai mutui.

UTILI/PERDITA DA CESSIONE DI AFS: +3,147 mln di euro

L'ammontare degli utili da cessione di titoli AFS, è pari a +3,147 mln, in forte incremento rispetto a quanto fatto registrare nel corso del 2015, allora pari a 1,200 mln.

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE PER DETERIORAMENTO CREDITI:
-2.587 mln di euro

La voce raccoglie il risultato netto dell'attività di impairment analitico e collettivo effettuata sui crediti verso clientela, gli incassi relativi a posizioni creditorie deteriorate e precedentemente svalutate e le riprese per ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo.

Rispetto all'esercizio 2015, il saldo netto delle rettifiche di valore registra un risultato in miglioramento di 1,054 mln, con una flessione del 28,94%. La fragilità della ripresa economica e l'incertezza sulle sue prospettive sono alla base delle prudenziali rettifiche di valore effettuate, determinate secondo i medesimi criteri di rigoroso accertamento del degrado del merito creditizio delle partite deteriorate e di prudente apprezzamento delle effettive possibilità di recupero delle stesse - soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari e all'allungamento dei tempi di recupero attesi.



Si riporta la composizione della voce 130 a) di Conto Economico "Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento di crediti":

Valori in migliaia di euro

	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre			da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese	
Crediti verso clientela	(103)	(6.281)	(443)	1.987	2.253			(2.587)	(3.641)
- Finanziamenti	(103)	(6.281)	(443)	1.987	2.253			(2.587)	(3.641)
- Titoli di debito									
TOTALE	(103)	(6.281)	(443)	1.987	2.253			(2.587)	(3.641)

La voce recepisce la variazione delle svalutazioni analitiche sui crediti deteriorati, oltre a quelle collettive sui crediti non deteriorati in applicazione della policy aziendale del credito.

Il processo di valutazione e le previsioni di perdita sono stati condotti tenendo conto delle disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 e con il quale, tra l'altro, sono state adottate le norme tecniche di attuazione (ITS) predisposte dall'EBA relative alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate ("*non-performing exposures*") e a quelle oggetto di concessioni ("*forborne exposures*").

La svalutazione collettiva dei crediti non deteriorati (complessivamente pari all'1,25% del portafoglio non deteriorato), è stata condotta integrando la metodologia prevista per tener conto di differenti previsioni di perdita per le esposizioni caratterizzate da "*forbearance measures*". In assenza di dati interni ritenuti statisticamente rilevanti, si è ritenuto opportuno applicare una svalutazione determinata sulla base della best practice applicata dai principali altri player non appartenenti al Sistema Cooperativo.

SPESE PER IL PERSONALE: 8,422 mln di euro

Le spese per il personale registrano un incremento rispetto allo scorso esercizio, risultato di 0,489 mln, ovvero pari al +6,17%. La voce, oltre alle spese del personale dipendente, comprende i compensi agli amministratori ed ai sindaci e quelle per i lavoratori diversi dai precedenti e/o in somministrazione, non utilizzati attualmente dalla Banca.

Voci	2016	2015	Variazione	Delta %
Personale dipendente	7.762	7.218	544	+7,53%
Amministratori e sindaci	660	715	(55)	-7,62%
TOTALE	8.422	7.933	489	+6,17%

Quanto alle singole componenti, l'incremento di 0,544 mln delle spese per il personale dipendente (+7,53% rispetto all'esercizio 2015) è riconducibile prevalentemente ai maggiori oneri rivenienti dai benefit pensionistici discrezionali accordati al personale in applicazione delle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci del 03 maggio 2015, integrate in data 30 aprile 2016, che passano da 0,225 mln a 0,764 mln (per un debito complessivo al 31 dicembre 2016 di 0,989 mln).

L'onere economico associato alla retribuzione variabile dei dirigenti strategici per l'esercizio 2016, passa da 0,197 mln (comprensivo degli oneri contributivi) a 0,239 mln.

Gli oneri relativi alle prestazioni degli amministratori e dei sindaci, registrano un decremento di 0,055 mln (-7,62%), a fronte prevalentemente del passaggio delle funzioni di revisione contabile alla società di revisione.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: 5.711 mln di euro

Le "altre spese amministrative", pari a 5,711 mln di euro sono risultate in crescita di 0,498 mln, ovvero del +9,55%. Sul dettaglio della tabella seguente, gli oneri fiscalmente non deducibili per l'esercizio 2016 e per il comparativo, sono stati ricondotti a voce propria.

Voci	2016	2015	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Spese amministrative	4.845	4.330	515	+11,89%
Spese informatiche	981	932	49	+5,26%
Spese per beni immobili e mobili	655	689	(34)	-4,93%
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	819	759	60	+7,91%
Prestazioni professionali	1.276	1.147	129	+11,25%
Premi assicurativi	38	37	1	+2,70%
Spese pubblicitarie	50	55	(5)	-9,09%
Altre spese	1.026	711	315	+44,30%
Imposte indirette e tasse	866	883	(17)	-1,93%
TOTALE	5.711	5.213	498	+9,55%

Fra le principali variazioni, si registra l'incremento delle Prestazioni professionali di circa 0,130 mln, a seguito delle maggiori prestazioni rese dai professionisti di fiducia della Banca. Al loro interno, le spese per recupero crediti risultano sostanzialmente in linea con l'esercizio scorso passando da 0,522 mln a 0,530 mln.

Fra le Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali, figurano più che altro le maggiori spese postali sostenute per le notifiche delle proposte di modifica unilaterali delle condizioni contrattuali applicate alla clientela.

Le Altre spese, registrano invece maggiori oneri per 0,315 mln, in prevalenza attribuibili alla maggior contribuzione ex ante al Fondo garanzia dei depositanti (DGS), ai sensi della Direttiva (UE) 2014/49 e collegate norme di recepimento nazionale. Esso è risultato infatti pari a 0,273 mln di euro, mentre non risultano stanziati per il 2015 sulla voce 150 b).

Il contributo ordinario al Fondo Nazionale di Risoluzione è risultato pari a 0,141 mln di euro (versati - nel rispetto dei termini entro lo scorso 15 giugno) mentre quelli straordinari sono stati contabilizzati per 0,283 mln come da comunicazione della Banca d'Italia del 29 dicembre u.s. Come recentemente ribadito dalla stessa Banca d'Italia, il contributo ordinario e straordinario ricadono nella nozione di "tributi" ai sensi dello IAS 37 e dell'IFRIC 21 e, come tali, vanno iscritti nella voce 150 b) del conto economico "Altre spese amministrative". Lo stanziamento figura opportunamente fra le "altre passività".

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

Per quanto detto, il *Cost Income* (ovvero il rapporto ottenuto rapportando i Costi Operativi - voce 200 CE - con il margine di intermediazione - voce 120 CE) è risultato in aumento rispetto allo scorso esercizio dal 56,43% al 63,32%, per effetto sia del calo del margine di intermediazione che dell'aumento dei costi operativi.



IMPOSTE SUL REDDITO DELL' ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE:
-0,488 mln di euro

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 0,488 mln, in calo da 0,682 mln rispetto al dato del 2015.

Sulla quantificazione delle imposte sul reddito d'esercizio, a partire dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, incide in maniera rilevante la previsione ormai a regime, della piena deducibilità delle perdite e delle rettifiche di valore rilevate sui crediti verso clientela nell'esercizio. Per il 2016, l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2015 sono state dedotte per un ammontare pari al 5% dello stock in essere, secondo quanto stabilito previsto dal periodo transitorio introdotto dalla normativa.

Ne consegue che non vi sarà più iscrizione di DTA sulle rettifiche di valore su crediti verso la clientela.

La determinazione del carico fiscale è stata, come di consueto, determinata con la consulenza della Federazione Veneta.

UTILE D'ESERCIZIO: 4,164 mln di euro

L'utile lordo di esercizio registra una contrazione di 0,764 mln e presenta una decrescita del 14,11%. Al netto della fiscalità, l'aggregato cala di 570 mila euro (-12,05%) rispetto al risultato dell'esercizio 2015.

Il ROE (calcolato come rapporto fra l'utile netto dell'anno ed il patrimonio netto contabile dell'anno precedente) è in calo dal 3,74% al 3,17%.

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: +0,873 mln di euro

La redditività complessiva, calcolata sommando l'utile netto di esercizio alle variazioni delle altre componenti reddituali al netto delle imposte, registra un calo di 4,156 mln, dell'82,64%. Rispetto all'esercizio 2015, la riserva AFS registra una variazione negativa di 3,293 mln.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ: 0,65%

L'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, prevede l'obbligo per le banche di pubblicare nell'ambito della relazione sulla gestione l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Assets*). Si comunica pertanto che l'indicatore in oggetto, calcolato come rapporto tra gli utili netti – voce 290 del Conto Economico - e il totale dell'Attivo dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 è pari allo 0,65%.

Lo stesso rapporto al 31 dicembre 2015 ammontava allo 0,56%.

ALTRI INDICI DI REDDITIVITÀ ED EFFICIENZA

Si riportano di seguito gli altri indici di redditività ed efficienza:

	2016	2015
Margine di interesse / Margine di intermediazione	69,62%	81,42%
Margine da servizi / Margine di intermediazione	14,36%	12,81%
Costi operativi / Margine di intermediazione	63,32%	56,43%
Impieghi a clientela / Numero dipendenti (<i>in migliaia di euro</i>)	3.635	3.469
Raccolta diretta da clientela / Numero dipendenti (<i>in migliaia di euro</i>)	4.978	4.927
Spese del personale / Margine di intermediazione	42,34%	37,02%
Risultato lordo di gestione / Patrimonio Netto	5,31%	7,21%
Costi operativi / Totale attivo	1,97%	1,42%
ROE	+3,17%	+3,74%

7.3 Fondi propri ed adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi molto al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali" (ovvero, quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio).

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca sulla base della facoltà al riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ai fini della determinazione dei fondi propri. Ai sensi dell'art. 467 par. 2 del CRR la citata facoltà della Banca d'Italia è limitata temporalmente, sino all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Il regolamento di adozione dell'IFRS 9, adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre, è entrato in vigore il 19



dicembre u.s. Si è posta conseguentemente una questione interpretativa in merito al permanere o venir meno della facoltà in argomento. Con comunicazione del 23 gennaio u.s. la Banca d'Italia è intervenuta sul tema, anticipando che porrà tale questione interpretativa alle competenti autorità comunitarie e che, nelle more di un loro pronunciamento, il filtro che consente l'integrale sterilizzazione dell'importo dei profitti e delle perdite non realizzate derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali continua ad essere applicato dalle banche meno significative, soggette alla sua supervisione.

La Banca ha deciso di continuare a non includere nei fondi propri i profitti e le perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio AFS fino al sopraggiungere dei chiarimenti necessari da parte delle autorità di vigilanza. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto quindi conto degli effetti del "regime transitorio" inerente il trattamento delle riserve da valutazione, ammontanti complessivamente a -2,941 mln, illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

Con riguardo alla possibilità di procedere al rimborso di strumenti di CET1, si fa presente che in data 25 maggio 2016, con comunicazione dell'Organo di Vigilanza, la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare di 0,050 mln euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei citati plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari al 31 dicembre 2016 a 0,050 mln di euro.

In merito alla verifica degli utili di fine esercizio da parte della società di revisione per la computabilità dell'utile annuale nel CET1 della Banca, si informa che l'attestazione necessaria non è stata acquisita entro i termini di invio della segnalazione. Pertanto, in accordo con l'art.26 del CRR, ai fini del calcolo dell'aggregato si è tenuto conto della sola quota parte di utili del 2016 già verificati dalla società di revisione e pari a 2,880 mln (ovvero quanto verificato in sede di bilancio semestrale ed imputato anche alla fine dell'anno in quanto inferiore al risultato annuale).

Come precisato dall'ITS 680/2014 quindi, l'utile al 31 dicembre 2016 è stato segnalato scomputando dai fondi propri la quota parte di utili non ancora oggetto di verifica da parte della società di revisione. Complessivamente, la quota di utili non inclusi nel CET1 è risultata pari a 1,284 mln.

Il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1-CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammontava quindi a 127,546 mln di euro, come il capitale di classe 1 (Tier1), mentre il capitale di classe 2 (Tier2) era pari a 0,006 mln, con Fondi Propri complessivamente risultati pari a 127,552 mln. Pertanto, i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 37,54% (36,17% nel 2015), un Tier 1 ratio del 37,54% (36,17% nel 2015), nonché un Total capital ratio pari al 37,54% (36,17% nel 2015) superiore all'8%, requisito minimo regolamentare.

Per quanto attiene la quantificazione degli aggregati patrimoniali e dei relativi *ratios* sopra citati nell'ipotesi di inclusione di tutti gli utili dell'esercizio 2016 (cfr. § 10. La proposta di destinazione dell'utile) si rimanda alla Sezione 2 "Fondi Propri e coefficienti di vigilanza" della Parte F della Nota integrativa.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("**Cet 1 ratio**") pari al 11,40%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente

è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 11,40%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 6,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- coefficiente di capitale di classe 1 (“**Tier 1 ratio**”) pari al 15,20%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 15,20%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 9,20% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (“**Total Capital ratio**”) pari al 20,30%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 20,30%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 12,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La Banca d'Italia, con lettera del 17 febbraio 2017 ha disposto (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) che a decorrere dal 01 gennaio 2017 la Banca adotti, ai sensi dell'art. 53-bis, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB), coefficienti di capitale a livello individuale in misura pari ai seguenti e corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,55% con riferimento al *CET 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 5,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,35% con riferimento al *TIER 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 7,10% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,75% con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante del 9,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, la disciplina transitoria della riserva di capitale è stata ricondotta a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. Il resoconto della consultazione sul 18° aggiornamento della circolare 285/13 ha precisato, inoltre, che “[...] *le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 [...] entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 “incorporando” i nuovi livelli della riserva di conservazione del capitale risultanti dalla presente modifica normativa nella calibrazione dei relativi requisiti di capitale*”.

Ciò posto e tenuto conto dei riferimenti EBA in materia, come peraltro evincibile dalla Comunicazione inerente la decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta con comunicazione del 17 febbraio 2017, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, è stato assegnato in funzione dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non “assorbita” nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress.

Tali ultime misure si posizionano, nell'ordine di impatto, dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.



Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance* a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 10,10% con riferimento al CET 1 ratio;
- 13,05% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 17,00% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione di risorse aggiuntive da parte della Banca che, a fronte dei requisiti e del capitale posseduto al 31 dicembre 2016, risulterebbero abbondantemente rispettati.

Sulla base delle evidenze sopra riportate, la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Le attività di rischio ponderate (RWA) registrano un incremento da 331,741 mln a 339,754 mln, a fronte dell'innalzamento del rischio di credito e di controparte riveniente dall'aumento delle masse intermedie con clientela.

Per quanto detto, il requisito complessivo per il rischio di credito e di controparte si attesta a 23,932 mln, da 23,030 mln dello scorso esercizio. I requisiti per il rischio operativo passano invece da 3,478 a 3,210 mln, stante il ridimensionamento dell'indicatore rilevante dell'anno 2016 che risente del calo del margine finanziario.

A fronte di una dotazione patrimoniale complessiva pari a 127,552 mln, l'eccedenza di capitale ammonta a 100,371 mln.

L'applicazione delle norme relative al cosiddetto Il Pilastro, produce un ulteriore assorbimento di patrimonio pari a 2,308 mln per rischio di concentrazione (di cui 0,300 mln per rischio di concentrazione geo-settoriale) e per 10,033 mln per rischio di tasso (con un indice di rischio del 7,87%). Per cui il capitale interno complessivo risulta pari a 39,522 mln e l'adeguatezza patrimoniale (eccedenza di capitale complessivo) risulta in aumento rispetto a 12 mesi fa da 81,6 mln a 88,030 mln.

Si conferma infine che la Banca ha rispettato tutti i vincoli imposti dalla Vigilanza in materia di operatività prevalente e di operatività nella zona di competenza territoriale, grandi esposizioni e operatività in cambi.

8) Altre informazioni

8.1 I principali avvenimenti post chiusura esercizio

Fra gli avvenimenti di rilievo intervenuti dopo la chiusura del bilancio, si segnala il via libera definitivo della Camera dei Deputati alla conversione del decreto “salva banche” (Decreto Legge 23 dicembre 2016, n. 237, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 299 del 23 dicembre 2016). Dopo il primo sì al Senato dell'8 febbraio u.s., è giunta l'approvazione definitiva anche da parte della Camera, che nella seduta del 16 febbraio u.s. ha approvato il testo.

Con la conversione in legge da parte del Parlamento del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, è stata confermata la trasformabilità in credito d'imposta ai sensi del comma 56-bis del D.L. n. 225/2010, delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione e relative alle pregresse rettifiche di valore su crediti (operate fino al 31 dicembre 2015) anche in caso di perdita fiscale.

La modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle imposte anticipate derivanti da rettifiche di valore sui crediti, ai sensi della disciplina contenuta nell'art. 2, commi da 55 a 58, del già citato D.L. n. 225/2010, in tutte le circostanze previste dalla disciplina stessa, nei confronti delle BCC-CR; di conseguenza garantisce, in ogni caso, il recupero delle suddette DTA iscritte nei bilanci delle BCC-CR e ne determina la piena rilevanza ai fini della computabilità nei fondi propri alla data del 31 dicembre 2016, ripristinando con ciò una essenziale parità di trattamento rispetto agli altri player del settore bancario.

Nell'ambito degli interventi promossi dal Fondo Temporaneo delle BCC, si segnala che in data 20 gennaio 2017, lo stesso ha provveduto ad addebitare alla Banca le quote relative al progetto aggregativo tra Banco Emiliano Credito Cooperativo e Emilbanca Credito Cooperativo, nonché della Cassa Rurale degli Altipiani e della Cassa Rurale di Isera nella Cassa Rurale della Bassa Vallagarina.

Considerato che, per il sostegno di detti interventi, il Fondo Temporaneo delle BCC ha sottoscritto in data 30 dicembre 2016 strumenti irredimibili degli istituti interessati ai progetti aggregativi, addebitando contestualmente le BCC aderenti, la Banca ha rilevato alla data di bilancio rispettivamente un debito verso il Fondo ed un'attività finanziaria (a fronte della sottoscrizione in via indiretta degli strumenti di AT1 degli istituti interessati) iscritta nelle Attività finanziarie disponibili per la vendita per complessivi 0,077 mln euro.

8.2 Evoluzione prevedibile della gestione

In data 24 gennaio 2017, il Consiglio d'Amministrazione ha approvato il piano strategico triennale per il periodo 2017-2019.

Con l'introduzione delle disposizioni di cui all'art.37-bis del Testo Unico Bancario, ogni banca di credito cooperativo, in quanto aderente ad un gruppo di credito cooperativo, dovrà tener conto nel proprio modello di business dei contenuti previsti dal contratto di coesione e dalle disposizioni di vigilanza per le banche di cui al 19° aggiornamento della circolare n.285 del 17 dicembre 2013.

Il contratto di coesione, assicurerà all'interno del gruppo la coerenza fra gli indirizzi strategici e gli obiettivi operativi, nonché l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di gestione e controllo. Nel gruppo bancario cooperativo, verranno quindi attribuiti alla capogruppo compiti di determinare ed implementare il profilo di rischio (Risk Appetite Framework – RAF) e le metodologie di misurazione dei rischi a livello consolidato, ma anche di verificare ed assicurare l'allineamento di ciascuna componente del gruppo al RAF ed alle metodologie definite per l'intero gruppo.



In tale contesto, la pianificazione strategica triennale 2017 - 2019, è stata definita con margini di rivedibilità a partire dal momento della costituzione del gruppo cooperativo atteso nell'arco dei prossimi mesi.

Si ritiene che, con riferimento al futuro contesto di politica monetaria, non sussistano segnali di un radicale allentamento delle attuali misure espansive, stante gli annunci della BCE che continuano ad essere orientati verso misure di politica monetaria non convenzionale. Anche il QE messo in campo dalla BCE potrebbe proseguire nonostante i recenti annunci di una progressiva riduzione.

Verosimilmente, l'attuale situazione si protrarrà a lungo rimanendo caratterizzata da bassi livelli di inflazione. La pianificazione, prevede verosimilmente una crescita degli impieghi ad un ritmo non dissimile e forse superiore a quello registrato nel corso dell'ultimo anno, periodo in cui si è rafforzata la ripresa delle erogazioni dei finanziamenti e si è affacciata sul mercato del credito una debole ma progressiva ripresa della domanda di credito.

Per quanto attiene alla qualità creditizia, si presume che essa rimanga coerente con quanto recentemente osservato e nella direzione di un allentamento del tasso di deterioramento sperimentato nel periodo immediatamente post crisi.

Attualmente, le previsioni per l'esercizio 2017 trovano piena coerenza e riscontro con il trend osservabile, con impieghi in buona crescita e con un incremento di circa + 5 mln rispetto alla fine dell'anno scorso.

La liquidità eccedente sull'interbancario al 31 dicembre 2016, è stata impiegata per 30 milioni nel mese di febbraio 2017, acquistando titoli di Stato, in prevalenza a tasso variabile (CCT).

8.3 Eventuali accertamenti ispettivi

Nel corso del 2016 la Banca è stata oggetto di ispezione con esito positivo in materia di vigilanza cooperativa, da parte dell'AGCI – Associazione Generale Cooperative Italiane, ai sensi dell'art.18 del D.Lgs.n.220 del 2 agosto 2002. Dalla verifica è stato pertanto accertata la sussistenza dei requisiti in materia di mutualità prevalente.

Il 17 febbraio 2017 la Banca d'Italia ha comunicato in via definitiva alla nostra Banca l'esito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*). Sono emerse, come anticipato con lettera di inizio procedimento del 25 novembre 2016, le seguenti aree di miglioramento:

- rafforzare i sistemi di governo e controllo e i presidi organizzativi, con particolare riferimento alla struttura e al funzionamento degli organi sociali;
- porre in essere interventi correttivi in materia di organizzazione aziendale, con particolare riferimento alla struttura e all'operatività delle funzioni di controllo;
- diminuire l'esposizione ai rischi di credito e del tasso di interesse attraverso il rafforzamento dei relativi processi di governo, gestione e controllo;
- rafforzare il profilo della redditività e l'efficienza aziendale.

Il procedimento si è concluso il 17 febbraio 2017.

Nelle aree evidenziate, la Banca ha da tempo avviato le azioni correttive e migliorative del caso.

9) Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

10) La proposta di destinazione dell'utile

Signori Soci,

sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio della Banca relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa, corredato da questa Relazione sulla Gestione.

Il documento di bilancio che Vi presentiamo in questa sede per l'approvazione è stato impostato in termini e modi coerenti con le norme introdotte dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Inoltre Vi sottolineiamo che nella redazione di questo bilancio sono state osservate scrupolosamente le norme di legge, le istruzioni della Banca d'Italia aggiornate con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, comprese le indicazioni in materia di trasparenza informativa dei bilanci ed i principi della sana e prudente gestione nell'ottica della continuazione dell'attività.

In questa Banca la funzione di Internal Audit è espletata dal consorzio, cui la Banca è socia, Co.Se.Ba. Scpa che effettua verifiche ed ispezioni in loco su tutta l'operatività ed i processi aziendali; tale attività, effettuata da specializzate e valide professionalità, è stata ritenuta sufficiente a garantire la puntuale esecuzione dei controlli richiesti dalla normativa vigente. La revisione del bilancio è stata effettuata dalla società di revisione *Pricewaterhouse Coopers SpA*, che ha provveduto a verificare che il bilancio di esercizio non fosse viziato da errori significativi e che risulti, nel suo complesso, attendibile, attestandone la rappresentazione veritiera della situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Banca.

Vi proponiamo, anche quest'anno, di non distribuire dividendi ai soci data l'esiguità dell'ammontare dopo le destinazioni obbligatorie previste dalla normativa di settore, e viste le implicazioni di carattere amministrativo e fiscale. RicordandoVi inoltre che per prescrizione statutaria non è consentito distribuire fra i soci le riserve sia durante la vita della Società che all'atto dello scioglimento, si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione dell'utile netto di esercizio, che ammonta ad Euro 4.163.602,64:

– alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali):	Euro	4.013.694,56
– ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione:	Euro	124.908,08
– ai fini di beneficenza e mutualità	Euro	25.000,00

Conversano, 23 marzo 2017

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Relazione del Collegio Sindacale

(ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 27 gennaio 2010,
n. 39 e dell'art. 2429 del c.c.)



Bilancio 2016 - 58° Esercizio

Signori soci,

in riferimento all'incarico conferitoci dall'Assemblea dei soci in data 10/05/2015, Vi riferiamo, nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto e dagli obblighi di legge, sui risultati dell'esercizio sociale 2016 e sull'attività da noi svolta nell'adempimento dei propri doveri e delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2016, è stato redatto in applicazione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con circolare n. 262 del 22/12/2005 – il Bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione (quarto aggiornamento del 15/12/2015) composto da sei distinti documenti: Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Prospetto della Redditività Complessiva, Rendiconto Finanziario, Nota Integrativa.

Il predetto bilancio è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società PricewaterhouseCoopers SpA e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€ 638.504.275
Passivo	€ 506.445.540
Patrimonio netto (escluso utile d'esercizio)	€ 127.895.132
Utile dell'esercizio	€ 4.163.603

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 4.651.465
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 487.862
Utile dell'esercizio	€ 4.163.603

La Nota Integrativa contiene, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati e notizie, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informative ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria nonché i flussi di cassa della Banca. La predetta Nota Integrativa contiene, altresì, indicazioni e notizie in merito alle operazioni con parti correlate. Inoltre, in detto documento, trovano indicazione anche gli impegni, i rischi e le garanzie, evidenziati in apposita sezione. Sono altresì indicate, in apposite sezioni, adeguate informazioni in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto previsto dalle norme in materia di Patrimonio aziendale e di vigilanza, e dei coefficienti ad esso rapportati.

Abbiamo verificato che la Relazione sulla Gestione, predisposta dal Consiglio di Amministrazione, è stata redatta in base alle norme di legge e contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del



risultato dell'attività; inoltre, contiene indicazioni e notizie relative alle operazioni con parti correlate. La stessa è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod. civ. e delle disposizioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262/2005 e fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta, e pertanto, non abbiamo particolari segnalazioni da riportare.

Nella predetta Relazione gli Amministratori hanno informato che l'intervento di riforma del contesto normativo del Credito Cooperativo ad opera del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con modificazioni dalla Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, è stato completato con l'emanazione delle disposizioni di attuazione, contenute nel 19° Aggiornamento del 2 novembre 2016 della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013. In relazione a ciò, la Banca d'Italia, con apposita comunicazione del 4 gennaio 2017 concernente i progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi, raccomanda che le BCC, in occasione dell'approvazione del bilancio 2016, deliberino in assemblea a quale Gruppo intendono aderire, comunicandolo alla rispettiva Capogruppo e alla Banca d'Italia, entro i successivi 10 giorni.

Unitamente al bilancio 2016 sono riportati anche i dati patrimoniali e di conto economico al 31/12/2015, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 7 aprile 2017 per la propria funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle proprie attività questo Collegio sindacale ha avuto incontri con gli esponenti della Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., a cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. Da tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Per quanto concerne il bilancio, il Collegio sindacale ha comunque vigilato sulla sua generale conformità alle norme per quanto riguarda la sua formazione e struttura, tenuto altresì, conto sia dei principi contabili internazionali IAS/IFRS che delle disposizioni emanate da Banca d'Italia in materia di "Forme tecniche" di bilanci bancari. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e l'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2016 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del fair value".

Al riguardo, con riferimento alla prossima entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 del principio contabile IFRS9, che implica diversi cambiamenti in relazione ai processi di valutazione dei crediti verso la clientela, la Banca partecipa all'apposito progetto di categoria di adeguamento coordinato in sede nazionale da Federcasse. Al momento, gli impatti economico-patrimoniali connessi alla applicazione di detto principio, pur stimati significativi, non sono ancora determinabili.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi si è proceduto al controllo dell'amministrazione vigilando sul rispetto della legge e dello statuto. In proposito, da parte di questo Collegio, non sono stati rilevati fatti e comportamenti censurabili o in violazione di adempimenti civilistici, fiscali e previdenziali. Inoltre, abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto Organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'anno 2016, ha operato numerosi controlli, verifiche ed ispezioni collegiali, sulla base di una pianificazione annuale, che prevede incontri con le funzioni aziendali di controllo e con le altre funzioni della Banca.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha mantenuto un costante collegamento con la funzione esternalizzata di *internal audit*, con la funzione di *compliance*, con la funzione *antiriciclaggio*, con la funzione di *risk management*, con la finalità di acquisire un continuo flusso di informazioni che hanno consentito di esprimere autonome e compiute valutazioni sulle diverse tematiche oggetto di verifica.

Il Collegio ha, inoltre, esaminato i diversi flussi informativi provenienti dai reports predisposti nel corso dell'anno 2016 dalla funzione di *internal audit* esternalizzata, di *risk management*, di *compliance* e di *antiriciclaggio*.

L'esame è stato svolto secondo le "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e, in conformità a tali Norme, si è fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riguardo, in particolare, alle disposizioni generali del codice civile e degli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea. Dalla predetta attività di controllo, verifica ed ispezione non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiedere specifica menzione in questa relazione o segnalazione agli Organi di Vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono state descritte nella Parte H della nota integrativa al bilancio 2016 e le relative operazioni risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento. Più in generale, le operazioni con parti correlate e soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse e convenienza economica della Banca alla loro effettuazione ed il Collegio sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità.

Il Collegio Sindacale riceve regolarmente i flussi informativi periodici relativi alle operazioni concluse con parti correlate e soggetti collegati dell'andamento delle esposizioni riconducibili ai soggetti collegati; ove necessario, ha proceduto a richiedere ulteriori informazioni.

Il Collegio ha constatato, altresì, che l'Amministratore Indipendente, nell'ambito delle proprie specifiche finalità di vigilanza sul tema del "conflitto di interesse", ha regolarmente assicurato adeguate informazioni nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, inoltre, ha preso atto dalla Relazione annuale del Responsabile di "sistemi interni di segnalazione delle violazioni" istituito dalla Banca a norma dell'art. 52-bis dal D. Lgs. 385/1993 (c.d. Whistleblowing) che non sono pervenute allo stesso segnalazioni in merito.

Con riferimento alle funzioni dell'Organismo di vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e degli Enti, attribuite a questo Collegio, si fa presente che dall'attività di vigilanza svolta, non sono emersi profili di particolare problematicità o rischi. Questo Collegio Sindacale, pertanto, ritiene che l'impianto regolamentare adottato dalla Banca, per la mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato previsti dal D.Lgs. n. 231/2001, risulta complessivamente adeguato rispetto alla struttura della Banca e sostanzialmente idoneo a preservarla da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del predetto decreto. Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti, ai



sensi del citato decreto, è pervenuta all'Organismo di vigilanza della Banca da parte delle altre funzioni di controllo della stessa né da parte di altri soggetti.

Il Collegio Sindacale riferisce che ha provveduto a verificare, con apposita autovalutazione annuale, la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, in ossequio alla disciplina vigente, introdotta dal 1° aggiornamento del 6 maggio 2014 della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

In coerenza a quanto stabilito con il "Regolamento interno del processo di autovalutazione", adottato dalla Banca, si attesta che:

- il Collegio, in data 26 aprile 2016, ha posto in essere la relativa verifica, conclusasi con parere "favorevole";
- il Consiglio di Amministrazione, in data 28 aprile 2016, ha valutato positivamente la propria funzionalità e componente quali-quantitativa.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio riferisce quanto segue:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, in proposito non si ha nulla da segnalare;
- ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale, e che non appaiono palesemente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio Sindacale inoltre non è venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle varie funzioni aziendali (in particolare Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio), sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché dall'esame di apposite relazioni formulate dalla funzione di Internal Audit, funzione esternalizzata al consorzio CO.SE.BA., in ordine all'attività dalla medesima svolta e, a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire; la struttura organizzativa appare adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall'Organo Amministrativo, nonché oggetto di periodici interventi volti a dare ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione alle dinamiche del mercato e dell'evoluzione normativa. La struttura organizzativa, inoltre, appare adeguata alle dimensioni della Banca ed alle sue caratteristiche operative;
- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni (ovvero della funzione di revisione interna, *internal audit*, della funzione di conformità alle norme/*compliance*, della funzione antiriciclaggio e della funzione di controllo dei rischi, *risk management*) e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con

- specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. E' stata, inoltre, verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
 - ha vigilato sull'osservanza agli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia "antiriciclaggio" e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;
 - ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni; a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire;
 - ha esaminato la Relazione sull'indipendenza del "revisore legale dei conti" di cui all'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione PricewaterhouseCoopers SpA, in data 7 aprile 2017, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione;
 - ha esaminato la Relazione di cui agli articoli 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione PricewaterhouseCoopers SpA in data 7 aprile 2017. In tale relazione la società di revisione ha espresso il seguente giudizio, così sintetizzato: "il bilancio di esercizio 2016 fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria, del risultato economico e dei flussi di cassa della Banca, nonché la coerenza della relazione sulla gestione con lo stesso bilancio".

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica infine che nel corso dell'esercizio 2016 non abbiamo ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale attesta, inoltre, che:

- nel rispetto dell'art. 10 della L. 19/03/1983, n. 72, gli Amministratori Vi hanno informato per quali beni sono state fatte rivalutazioni nel passato;
- sono state applicate le disposizioni di cui alla Legge 385/93, in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari nonché quanto previsto dalla direttiva comunitaria MiFID in materia di prestazione dei servizi di investimento;
- sono state applicate le disposizioni in materia di conformità alle norme (*compliance*), previste dalla vigente normativa di vigilanza;
- sono state applicate le disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro giusto quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008;
- sono state rispettate le prescrizioni contributive al Fondo Nazionale di Garanzia istituito ai sensi dell'art. 62 del D. Lgs. 23/07/1996, n. 415.
- è stato predisposto ed aggiornato, nel corso dell'anno 2016, il documento programmatico sulla sicurezza dei dati (*privacy*) previsto dal D. Lgs. n. 196 del 30/06/2003.



Il Collegio informa, altresì, che il numero dei reclami della clientela, riferiti all'operatività bancaria e ai servizi di investimento offerti dalla Banca, complessivamente pervenuti nel corso dell'esercizio 2016 è pari a 11. Dall'esame degli stessi si evidenzia che il rapporto tra i reclami ricevuti e la dimensione aziendale consente di ritenere fisiologico il fenomeno.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. Inoltre, evidenzia la puntuale attenzione che la Banca rivolge alle esigenze di solidarietà e la sua partecipazione alle manifestazioni sociali locali, in conformità alle tradizioni del movimento cooperativo.

Il Collegio Sindacale, in considerazione di quanto sopra, con la presente relazione, esprime quindi il proprio parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016, e concorda con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio, infine, ringrazia il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale tutto per la valida collaborazione costantemente fornita e Voi tutti per la fiducia fin qui accordataci.

Conversano, lì 07 aprile 2017

IL COLLEGIO SINDACALE
Vitantonio LARUCCIA - Presidente
Giuseppe LOFANO
Lorenzo Vito Francesco PARADISO

Relazione della **Società di Revisione**

**(Relazione della Società di Revisione Indipendente
ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010,
n. 39)**



Bilancio 2016 - 58° Esercizio



**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI
ARTICOLI 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N° 39**

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20140 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.800.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12970880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Ginna 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Baggio Pietro Wührer 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 10121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Fochetti 20 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Via Grazioli 71 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422666911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0402480781 - Udine 33100 Via Foscolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - Vicenza 36100 Piazza Fontelandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

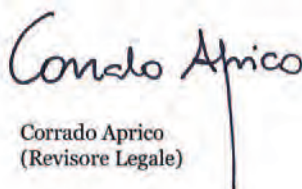
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa, con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016.

PricewaterhouseCoopers SpA

Bari, 7 aprile 2017


Corrado Aprico
(Revisore Legale)

Bilancio

della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della Redditività complessiva
- Prospetto delle Variazioni del patrimonio netto
- Rendiconto Finanziario

Gli importi contenuti negli schemi sono espressi in unità di euro, quelli contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.
Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.



Bilancio 2016 - 58° Esercizio

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2016	31.12.2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.258.812	2.762.180
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	135.492	107.139
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	237.531.088	426.220.828
60.	Crediti verso banche	84.996.621	119.931.442
70.	Crediti verso clientela	301.669.406	291.432.504
110.	Attività materiali	1.885.344	2.026.165
130.	Attività fiscali	7.101.199	7.276.621
	a) correnti	935.101	1.176.165
	b) anticipate	6.166.098	6.100.456
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	5.234.701	5.510.212
150.	Altre attività	2.926.313	3.102.393
Totale dell'attivo		638.504.275	852.859.272

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2016	31.12.2015
10.	Debiti verso banche	84.080.608	295.014.243
20.	Debiti verso clientela	379.808.212	354.011.628
30.	Titoli in circolazione	33.393.836	59.817.615
80.	Passività fiscali	1.820.282	3.139.865
	a) correnti	26.012	45.292
	b) differite	1.794.270	3.094.573
100.	Altre passività	4.554.591	6.678.825
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.045.696	1.572.293
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.742.315	1.275.779
	a) quiescenza e obblighi simili	988.691	225.400
	b) altri fondi	753.624	1.050.379
130.	Riserve da valutazione	2.991.090	6.281.966
160.	Riserve	124.511.518	119.944.587
170.	Sovrapprezzi di emissione	388.925	384.925
180.	Capitale	3.599	3.597
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.163.603	4.733.949
Totale del passivo e del patrimonio netto		638.504.275	852.859.272

**CONTO ECONOMICO**

Voci		31.12.2016	31.12.2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	15.897.500	20.794.593
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.049.963)	(3.348.557)
30.	Margine di interesse	13.847.537	17.446.036
40.	Commissioni attive	3.146.238	3.045.565
50.	Commissioni passive	(289.469)	(299.840)
60.	Commissioni nette	2.856.769	2.745.725
70.	Dividendi e proventi simili	1.377	1.386
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	39.660	51.171
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.145.164	1.182.357
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.146.735	1.199.836
	d) passività finanziarie	(1.571)	(17.479)
120.	Margine di intermediazione	19.890.507	21.426.675
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.643.857)	(3.920.410)
	a) crediti	(2.587.444)	(3.641.413)
	d) altre operazioni finanziarie	(56.413)	(278.997)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	17.246.650	17.506.265
150.	Spese amministrative:	(14.132.827)	(13.146.262)
	a) spese per il personale	(8.422.253)	(7.932.779)
	b) altre spese amministrative	(5.710.574)	(5.213.483)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	279.543	(132.099)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(207.337)	(241.444)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.466.738	1.429.082
200.	Costi operativi	(12.593.883)	(12.090.723)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.302)	47
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.651.465	5.415.589
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(487.862)	(681.640)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.163.603	4.733.949
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.163.603	4.733.949

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2016	31.12.2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.163.603	4.733.949
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
40.	Piani a benefici definiti	1.808	23.273
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.292.685)	271.065
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(3.290.877)	294.338
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	872.727	5.028.287

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015		Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2016
	Esistenze al 31.12.2015	3.597		Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto			Reddittività complessiva esercizio 31.12.2016		
									Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	3.597	3.597				5	(3)							3.599
Sovrapprezzi di emissione	384.925	384.925				4.000								388.925
Riserve: a) di utili b) altre	125.653.611 (5.709.024)	125.653.611 (5.709.024)	4.566.931											130.220.542 (5.709.024)
Riserve da valutazione	6.281.966	6.281.966											(3.290.877)	2.991.090
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	4.733.949	4.733.949	(4.566.931)	(167.018)									4.163.603	4.163.603
Patrimonio netto	131.349.024	131.349.024		(167.018)		4.005	(3)						872.727	132.058.735

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014		Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2015		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2015
	Esistenze al 31.12.2014	3.594		Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto			Reddittività complessiva esercizio 31.12.2014		
									Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	3.594	3.594				8	(5)							3.597
Sovrapprezzi di emissione	381.225	381.225				6.000	(2.300)							384.925
Riserve: a) di utili b) altre	119.736.766 (5.709.024)	119.736.766 (5.709.024)	5.916.845											125.653.611 (5.709.024)
Riserve da valutazione	5.987.628	5.987.628											294.338	6.281.966
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	6.120.459	6.120.459	(5.916.845)	(203.614)									4.733.949	4.733.949
Patrimonio netto	126.520.648	126.520.648		(203.614)		6.008	(2.305)						5.028.287	131.349.024



RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	7.734.913	7.507.117
- risultato d'esercizio (+/-)	4.163.603	4.733.949
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.950.650	3.984.452
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	181.832	235.403
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	536.775	346.825
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(97.947)	(1.793.512)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	207.740.286	94.691.596
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(28.353)	(11.980)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	183.549.606	181.707.118
- crediti verso banche: a vista	(7.509.957)	(41.060.781)
- crediti verso banche: altri crediti	42.443.401	(55.449.743)
- crediti verso clientela	(12.531.812)	8.428.238
- altre attività	1.817.402	1.078.744
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(215.836.015)	(101.938.945)
- debiti verso banche: a vista		
- debiti verso banche: altri debiti	(210.933.635)	(101.003.431)
- debiti verso clientela	25.796.584	55.914.922
- titoli in circolazione	(26.423.779)	(59.407.568)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(4.275.184)	2.557.132
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(360.815)	259.768
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	28.273	7.427
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	1.377	1.386
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	26.896	6.041
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(49.920)	(174.443)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(49.920)	(174.443)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(21.647)	(167.016)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	4.002	6.008
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(124.908)	(183.614)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(120.906)	(177.606)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(503.368)	(84.855)

LEGENDA
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.762.180	2.847.035
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(503.368)	(84.855)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.258.812	2.762.180

Nota integrativa

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informative di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.



Bilancio 2016 - 58° Esercizio

Parte A Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.



I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel paragrafo "8.1 I principali avvenimenti post chiusura esercizio".

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale dei conti da parte della società *PricewaterhouseCoopers SpA* alla quale è stato conferito incarico di revisione per il periodo 2016-2024, in esecuzione della delibera assembleare del 30 aprile 2016.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, integrati dalle informazioni seguenti:

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori, al paragrafo 1.4.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre i seguenti ambiti:

- *Classificazione e misurazione delle Attività finanziarie*: l'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39;



- *Classificazione e misurazione delle Passività finanziarie:* l'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio);
- *Impairment:* al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*. Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("*lifetime expected loss*");
- *Hedge accounting:* per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Il Movimento del Credito Cooperativo ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9. Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

Competenze su operazione T-LTRO II

Nell'ipotesi in cui le erogazioni nette degli *eligible loans* nel periodo 01/02/2016 – 31/01/2018 dovessero risultare congrue rispetto ai parametri prefissati (benchmark previsto), il tasso di interesse dell'operazione TLTRO-II sarebbe pari al tasso sulle operazioni di deposito overnight BCE vigente al momento dell'aggiudicazione della TLTRO-II (pari a -0,40%). Le eventuali competenze che dovessero maturare nel periodo 29/6/2016 - 31/12/2016 non sono state contabilizzate, in attesa dell'effettivo e certo raggiungimento del livello di *eligible loans*, da valutare nel corso del mese di gennaio 2018. Tale fattispecie, è stata pertanto inquadrata fra le **attività potenziali**, così come definita dal principio contabile IAS37, ovvero *“un'attività possibile che deriva da fatti passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o dal non verificarsi di uno o più fatti futuri incerti non totalmente sotto il controllo dell'entità”*. Per tali attività, il principio contabile prevede che *“l'entità non deve rilevare alcuna attività potenziale”* e che *“...non sono rilevate in bilancio perché ciò comporterebbe la rilevazione di un ricavo che potrebbe non realizzarsi mai”*.

Presumibilmente, già in sede di bilancio d'esercizio 2017, nel mese di gennaio 2018, sarà possibile verificare con certezza il raggiungimento del livello di *eligible loans* richiesto e la contabilizzazione delle competenze.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE***Criteria di classificazione***

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le “attività finanziarie detenute per la negoziazione” laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;



- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di

strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).



Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;

- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria. Si riportano, tuttavia, le politiche contabili attuabili in caso di iscrizione di strumenti finanziari nella presente voce.



Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - CREDITI

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad



un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Tutti i crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*). L'esperienza storica di perdita è rettificata sulla base dei dati osservabili correnti per riflettere gli effetti delle condizioni correnti che non hanno influenzato l'esercizio su cui l'esperienza storica di perdita si basa e per eliminare gli effetti di condizioni che nell'esercizio non esistono correntemente. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

La Banca non ha mai effettuato operazioni di cartolarizzazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.



Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l’applicazione dell’*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*” di conto economico.

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.



L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura,

determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - PARTECIPAZIONI

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

- un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- (a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- (b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;



(c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

- impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.

Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

- impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteria di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteria di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Ai sensi dello IAS20, la parte dei contributi pubblici ricevuti per la realizzazione di attività materiali, che rappresenta un ricavo differito da riscontare per competenza, rappresenta una posta rettificativa della voce Attività Materiali iscritte nello Stato Patrimoniale Attivo.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.



La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

L'importo del ricavo differito, di competenza dell'esercizio, figura negli "altri proventi di gestione". La parte dei contributi che rappresenta il ricavo futuro e differito da riscattare per competenza, rappresenta una posta rettificativa della voce Attività Materiali iscritte nello Stato Patrimoniale Attivo.

9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.



Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”*.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”*, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

Criteria di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Criteria di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteria di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative alle rettifiche di valore su crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa alle rettifiche su crediti (ovvero agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, non del caso della Banca) sarebbe oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione avrebbe effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'Assemblea dei Soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (eventuale o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.



Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- a differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteria di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteria di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente (quali i premi e gli altri benefici indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni") la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

Gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale, riferibili alle sole imposte, sono rilevati tra le "imposte sul reddito". La componente riferibile invece alle eventuali "sanzioni", viene iscritta invece nella voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri", se di importo incerto.

13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.



Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

Criteria di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - OPERAZIONI IN VALUTA**Criteria di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.



Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a rimpiangere il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (*post employment benefit*) del tipo “Prestazioni Definite” (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

Con l'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L'accantonamento, o la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Fondi di quiescenza

Fra tali fondi, rientrano i benefici aggiuntivi rispetto alle competenze maturate per legge, da corrispondere all'atto della cessazione del rapporto lavorativo.



Il documento sulle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci del 03 maggio 2015 ed integrato dalla stessa Assemblea nella seduta del 30 aprile 2016, ha fissato i requisiti per la titolarità del diritto, le condizioni ed i criteri di erogabilità e di quantificazione, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalle vigenti disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione.

La passività assunta dalla Banca, è inquadrabile fra i piani a benefici definiti ai sensi del principio contabile IAS19 che, in quanto tali, sono oggetto di specifica valutazione da parte di un attuario indipendente.

Lo stanziamento, quantificato nell'apposita perizia, trova iscrizione fra i "Fondi per Rischi ed Oneri" dello Stato Patrimoniale Passivo (Voce 120) con accantonamento dell'onere economico fra le "Spese amministrative - del personale" (Voce 150 - a) del Conto Economico.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto. Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto. Si specifica che la Banca ad oggi non prevede tale operatività.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o

transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;

- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance). Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rim-



borso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)". Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione. L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da nor-

mali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni, tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*. Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA). Si specifica tuttavia che la Banca non detiene allo stato strumenti della specie.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità



ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento



effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

Principi contabili

- Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2016.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Piani a benefici definiti: contributi dei dipendenti (modifiche allo IAS 19)	nov-13	1° febbraio 2015 (per lo IASB: 1° luglio 2014)	17-dic-14	(UE) 2015/29 9 gennaio 2015
Miglioramenti agli International Financial Reporting Standards (ciclo 2010-2012)	dic-13	1° febbraio 2015 (per lo IASB: 1° luglio 2014)	17-dic-14	(UE) 2015/29 9 gennaio 2015
Agricoltura: piante fruttifere (modifiche allo IAS 16 e allo IAS 41)	01-giu-14	1° gennaio 2016	23-nov-15	(UE) 2015/2113 24 novembre 2015
Contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto (modifiche all'IFRS 11)	mag-14	1° gennaio 2016	24-nov-15	(UE) 2015/2173 25 novembre 2015
Chiarimento sui metodi di ammortamento accettabili (modifiche allo IAS 16 e allo IAS 38)	mag-14	1° gennaio 2016	02-dic-15	(UE) 2015/2231 3 dicembre 2015
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2012-2014	set-14	1° gennaio 2016	15-dic-15	(UE) 2015/2343 16 dicembre 2015
Iniziativa di informativa (modifiche allo IAS 1)	dic-14	1° gennaio 2016	18-dic-15	(UE) 2015/2406 19 dicembre 2015
Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato (modifiche allo IAS 27)	ago-14	1° gennaio 2016	18-dic-15	(UE) 2015/2441 23 dicembre 2015
Entità d'investimento: applicazione dell'eccezione di consolidamento (modifiche all'IFRS 10, IFRS 12 e IAS 28)	dic-14	1° gennaio 2016	22-set-16	(UE) 2016/1703 23 settembre 2016



- IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRIC applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2016

Documenti omologati dall'UE al 31 DICEMBRE 2016

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con clienti	mag-14	1° gennaio 2018	22-set-16	(UE) 2016/1905 29 ottobre 2016
IFRS 9 – Strumenti Finanziari	lug-14	1° gennaio 2018	22-nov-16	(UE) 2016/2067 29 novembre 2016

- IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRIC applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2016

Documenti NON ancora omologati dall'UE al 31 dicembre 2016

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB
Standards		
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gen-14	L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities"
IFRS 16 Leases	gen-16	1° gennaio 2019
Amendments		
Amendments to IFRS 10 and IAS 28: Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	set-14	Differita fino al completamento del progetto IASB sull'equity method
Amendments to IAS 12: Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses	gen-16	1° gennaio 2017
Amendments to IAS 7: Disclosure Initiative	gen-16	1° gennaio 2017
Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers	apr-16	1° gennaio 2018
Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions	giu-16	1° gennaio 2018
Amendments to IFRS 4: Regarding the implementation of IFRS 9 Financial Instruments	set-16	1° gennaio 2018
Amendments to IAS 40: relating to transfers of investment property	dic-16	1° gennaio 2018

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca nell'esercizio di riferimento non ha posto in essere alcun trasferimento fra portafogli di attività finanziarie. Si omette pertanto l'informativa prevista sui trasferimenti tra portafogli di cui al paragrafo A.3 e le relative tabelle.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato, riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione, metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis, modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).

In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è



definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Per le opzioni su tassi scorporate dai mutui, viene determinato il valore dei prezzi delle opzioni a ciascuna data di riferimento con la formula di Black, con medesima metodologia utilizzata nella fase di prezzatura delle opzioni ai fini PUMA e restituendo i prezzi delle opzioni cap e/o floor come sommatoria dei caplet e floorlet valutati singolarmente a ciascuna scadenza contrattuale.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione del fair value delle attività e passività finanziarie di livello 3 risulta sensibile alle variazioni del valore di bilancio (costo ammortizzato) per quelle voci in cui tale valore rappresenta un'approssimazione del fair value (crediti deteriorati, crediti e debiti a vista e a breve, strumenti partecipativi al movimento del credito cooperativo).

Per le attività e le passività di livello 2, valutate esclusivamente su input osservabili sul mercato, la loro variazione di fair value è ovviamente sensibile all'andamento degli input osservati. Per quelle di livello 2 valutate invece utilizzando in prevalenza input osservabili e marginalmente quelli non osservabili sui mercati, la relativa variazione di fair value potrebbe più marginalmente risentire della variazione anche di questi ultimi.

È il caso ad esempio dei crediti verso clientela in bonis, per i quali la valutazione del relativo fair value avviene mediante il metodo del Discounted Cash Flow, utilizzando appropriate curve tassi risk free a cui sono comunque associati spread determinati in base a PD ed LGD rilevate.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'anno non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio al 31 dicembre 2015. Pertanto si rinvia a quanto già riportato in materia al paragrafo 17 – Altre Informazioni della parte A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE**Informativa di natura quantitativa****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		135			107	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	237.187		344	425.954		267
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	237.187	135	344	425.954	107	267
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Negli strumenti finanziari di livello 2 è compreso al punto 1. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" il fair value delle opzioni floor implicite nei contratti di mutuo, scorporate da questi ultimi in quanto ricorrenti le condizioni previste dallo IAS39 e dall'IFRIC9.

Negli strumenti finanziari di livello 3, sottovoce 3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita", è compreso il fair value degli strumenti di AT1 emessi dal Banco Emiliano Credito Cooperativo e dalla Cassa Rurale degli Altipiani, sottoscritti indirettamente dalla Banca per mezzo del Fondo Temporaneo delle BCC, oltre a quello delle quote partecipative di società operanti nel movimento del credito cooperativo detenute dalla Banca.



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			267			
2. Aumenti			77			
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			77			
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			344			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Fra le "altre variazioni in aumento" figurano gli strumenti di AT1 emessi dal Banco Emiliano Credito Cooperativo e dalla Cassa Rurale degli Altipiani, sottoscritti indirettamente dalla Banca per mezzo del Fondo Temporaneo delle BCC.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente. Si omette pertanto la tabella prevista delle variazioni annuali.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	84.997		12.598	72.481	119.931			119.931
3. Crediti verso clientela	301.669		268.065	70.253	291.433		259.366	71.446
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	386.666		280.663	142.734	411.364		259.366	191.377
1. Debiti verso banche	84.081		84.239	81	295.014			295.014
2. Debiti verso clientela	379.808			379.808	354.012			354.012
3. Titoli in circolazione	33.394		13.801	19.657	59.818		22.032	38.110
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	497.283		98.040	399.546	708.844		22.032	687.136

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1=Livello 1
 L2=Livello 2
 L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”. Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



Parte B Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	2.259	2.762
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.259	2.762

Nella sottovoce "cassa" figurano valute estere per un controvalore pari a 46 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		135			107	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		135			107	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		135			107	
Totale (A+B)		135			107	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 "altri", livello 2, si riferisce al fair value delle opzioni floor scorporate dai mutui, in quanto ricorrenti le condizioni di cui allo IAS39.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela	135	107
Totale B	135	107
Totale (A+B)	135	107

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.



Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value proprie attività finanziarie (cosiddetta "fair value option"). Pertanto, l'informativa quantitativa prevista dalla Sezione 3 non viene riportata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	237.187			425.954		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	237.187			425.954		
2. Titoli di capitale			344			267
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			344			267
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	237.187		344	425.954		267

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 237.531 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Banco Emiliano Credito Cooperativo e dalla Cassa Rurale degli Altipiani nell'ambito dell'azione di sostegno promossa dal Fondo Temporaneo delle BCC;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Rispetto allo scorso esercizio, si registra una contrazione del portafoglio pari a 188.690 mila euro, a fronte della sopraggiunta scadenza e/o dismissione di titoli iscritti nel portafoglio in commento. La liquidità generata è stata utilizzata per provvedere al rimborso delle operazioni LTRO trimestrali in essere al 31 dicembre dello scorso esercizio.

Fra i titoli di debito di cui al punto 1, figurano esclusivamente titoli di Stato italiano. Tra di essi, non vi sono attività cedute e non cancellate.

Per i titoli iscritti nel portafoglio, non sussistono alla data di bilancio evidenze obiettive di riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par.59.

Al punto 2.2 Titoli di capitale - Valutati al costo, figurano gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Banco Emiliano Credito Cooperativo e dalla Cassa Rurale degli Altipiani nell'ambito della azione di sostegno promossa dal Fondo Temporaneo delle BCC, oltre alle partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali.

Queste ultime vengono elencate come di seguito:

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA Banca Spa	110	100
ICCREA Banca Impresa Spa	6	6
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	1	1
CESVE Servizi Bancari Informatici Spa consortile	94	94
CO.SE.BA. Consorzio Servizi Bancari	67	67
Totale	278	267

Le sopraelencate quote di partecipazione sono valutate “al costo” e classificate convenzionalmente nel livello 3 poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, rettificato a fronte dell'accertamento di eventuali perdite per riduzioni di valore.

Dal 01 ottobre 2016 ha avuto luogo l'operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa. Pertanto, la pregressa partecipazione in Iccrea Holding risulta convertita nella partecipazione in Iccrea Banca.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	237.187	425.954
a) Governi e Banche Centrali	237.187	425.954
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	344	267
a) Banche	182	6
b) Altri emittenti	162	261
- imprese di assicurazione		100
- società finanziarie		161
- imprese non finanziarie	161	161
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	237.531	426.221

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Rispetto allo scorso esercizio, nei titoli di capitale emessi da Banche - sottovoce a) – figurano:

- gli strumenti di AT1 del Banco Emiliano e della Cassa Rurale degli Altipiani, detenuti indirettamente dalla Banca a partire dal 30 dicembre 2016 nell'ambito quale partecipante al Fondo Temporaneo delle BCC;
- la partecipazione in ICCREA Banca S.p.A., a seguito della fusione per incorporazione di ICCREA Holding S.p.A. in ICCREA Banca S.p.A..

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi esclusivamente titoli emessi dallo Stato italiano.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

**Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	84.997		12.598	72.481	119.931			119.931
1. Finanziamenti	84.997		12.598	72.481	119.931			119.931
1.1 Conti correnti e depositi liberi	68.259	X	X	X	60.750	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	16.738	X	X	X	59.181	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	84.997		12.598	72.481	119.931			119.931

Legenda
FV= Fair value
VB= valore di bilancio

Nella sottovoce 1.1 "Conti correnti e depositi liberi", al punto B. Crediti verso banche, figurano le riserve di liquidità operativa detenuta dalla Banca presso i due istituti centrali di categoria.

Nella sottovoce 1.2 "Depositi vincolati", rientrano invece la riserva obbligatoria, assolta indirettamente per mezzo di ICCREA Banca Spa e pari a 3.369 mila euro, oltre ad un deposito vincolato di 12.516 mila euro sottoscritto con Cassa Centrale Banca, scadenza febbraio 2018. Concorrono alla sottovoce crediti verso banche in valuta estera per un controvalore di 1.331 mila euro.

Anche a fronte della tipologia di controparti bancarie, rappresentate esclusivamente dagli istituti centrali del movimento cooperativo, l'esposizione complessiva non è stata oggetto di svalutazione in quanto ritenuta interamente recuperabile.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016						Totale 31.12.2015					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	267.227		34.442		268.065	70.253	256.502		34.930		259.366	71.446
1. Conti correnti	28.509		5.079	X	X	X	30.078		5.649	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	236.219		29.046	X	X	X	224.788		28.806	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	42		1	X	X	X	36		7	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	2.457		316	X	X	X	1.600		468	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	267.227		34.442		268.065	70.253	256.502		34.930		259.366	71.446

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Il fair value è determinato mediante il metodo del Discounted Cash Flow, che consiste nell'identificare il fair value con il valore attuale dei flussi di cassa scontati utilizzando una appropriata curva tassi. Da tale valutazione sono esclusi i crediti a breve scadenza per il quale il fair value viene fatto coincidere con il valore nominale. Il fair value di questi ultimi, unitamente a quello dei crediti deteriorati, figura nel Livello 3.

Il piano dei mutui indicizzati si sviluppa in base alla curva dei tassi forward associata al parametro di riferimento mentre i mutui a tasso fisso vengono invece attualizzati sulla base del piano contrattuale. Per i crediti non deteriorati viene applicato al tasso risk free uno spread associato a PD ed LGD di pertinenza. Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

La Banca non ha mai ceduto attività classificate nel portafoglio in commento, né ha mai condotto operazioni di cartolarizzazione o auto-cartolarizzazione.



Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	891	420
Rischio di portafoglio	206	262
Anticipazioni al FGD	221	285
Anticipazioni al Fondo Temporaneo delle BCC	156	
Finanziamenti all'export	393	289
Finanziamenti all'import	681	487
Altri	225	325
Totale	2.773	2.068

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide. Nelle anticipazioni al Fondo Temporaneo delle BCC, figura l'importo dell'intervento di sostegno ai sensi dell'art. 3 dello Statuto dello stesso Fondo Temporaneo per la BCC di Paceco.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	267.227		34.442	256.502		34.930
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	267.227		34.442	256.502		34.930
- imprese non finanziarie	148.162		26.099	155.109		25.893
- imprese finanziarie	382		1	291		1
- assicurazioni						
- altri	118.683		8.342	101.102		9.037
Totale	267.227		34.442	256.502		34.930

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28. Si omette pertanto l'informativa prevista per la Sezione 10. Si specifica che alla data di redazione del presente bilancio, non sussistono impegni all'acquisto di titoli della specie.



Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	1.885	2.026
a) terreni	407	407
b) fabbricati	1.244	1.321
c) mobili	63	72
d) impianti elettronici	171	227
e) altre		
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	1.885	2.026

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici (immobili cielo-terra). Convenzionalmente, le macchine d'ufficio risultano classificate alla sottovoce d) impianti elettronici. Nessun fabbricato risulta posseduto in forza di contratti di locazione finanziaria.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Gli immobili di proprietà della Banca non risultano iscritti e né detenuti a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	407	3.325	2.218	3.170	26	9.146
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.004	2.147	2.943	26	7.120
A.2 Esistenze iniziali nette	407	1.321	72	227		2.026
B. Aumenti:		17	16	35		68
B.1 Acquisti			16	34		50
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		17		1		18
C. Diminuzioni:		94	25	90		209
C.1 Vendite			7	20		27
C.2 Ammortamenti		94	18	70		182
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	407	1.244	63	171	0	1.885
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.098	2.165	3.013	26	7.302
D.2 Rimanenze finali lorde	407	3.342	2.228	3.185	26	9.187
E. Valutazione al costo						

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore, rispettivamente all'inizio e alla fine dell'esercizio.

Alla voce B.1 Acquisti, figura l'importo degli acquisiti effettuati durante l'anno per complessivi 50 mila euro, mentre al rigo C1. Vendite, è riportato l'importo delle dismissioni realizzate durante l'anno.

Si precisa che al rigo C.2 Ammortamenti, figura lo sbilancio fra gli incrementi dei fondi di ammortamento registrati per competenza nel 2016 di cui alla voce 170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (207 mila euro) e lo storno dei preesistenti fondi effettuato a seguito delle dismissioni dell'anno (per 25 mila euro).

I valori indicati nella tabella, risultano esposti al netto dei contributi tuttora da riscattare per competenza. In particolare, i "Fabbricati" sono esposti al netto di 335 mila euro di contributi ex art.8 L.388/2000 per la realizzazione di un capannone adibito a deposito, e al netto di 14 mila euro per contributi regionali percepiti per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, collocato sul medesimo edificio. Gli "impianti elettronici", risultano rappresentati anch'essi al netto di 7 mila euro di contributi regionali residui e percepiti per la realizzazione di un secondo impianto fotovoltaico.



Grado di copertura dei fondi ammortamento

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2016	% amm.to complessivo 31.12.2015	% amm.to complessivo 31.12.2014
Terreni	0,00%	0,00%	0,00%
Fabbricati	62,77%	60,29%	60,84%
Mobili	97,18%	96,77%	95,88%
Impianti elettronici	94,62%	92,83%	89,10%
Altre	100,00%	100,00%	100,00%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo. La voce è composta esclusivamente da attività immateriali a durata limitata e sono costituite esclusivamente da software aziendale in licenza d'uso. Essi sono stati interamente ammortizzati con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata in 3 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Si omette la tabella prevista, in quanto le attività risultano totalmente ammortizzate già alla data del 31 dicembre 2013. Si omette pertanto anche la tabella 12.2 "Attività immateriali: variazioni annue".

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	5.402	417	5.819
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	4.834	401	5.235
Rettifiche crediti verso clientela	4.834	401	5.235
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2015			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011			
b) Altre	568	16	584
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	63	3	66
Fondo per rischi e oneri	442		442
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	16		16
Altre	47	13	59
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	291	56	347
a) Riserve da valutazione:	291	56	347
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	276	56	332
Perdite attuariali dei fondi del personale			
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre	15		15
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	5.693	473	6.166

Nella voce "Svalutazione crediti verso clientela" risultano iscritte le eccedenze deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti (per quelle nate a partire dall'esercizio 2013).

Con la conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, il legislatore ha sancito la trasformabilità in credito d'imposta ai sensi del comma 56-bis del D.L. n. 225/2010, delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione e relative alle pregresse rettifiche di valore su crediti (operate fino al 31 dicembre 2015) anche in caso di perdita fiscale. Rimane pertanto confermato il recupero delle suddette DTA.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011.

Tali attività vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi (probability test). La valutazione della probabilità



di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi, facendo riferimento alla proiezione dei redditi previsti in sede di pianificazione strategica.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	1.492	302	1.794
a) Riserve da valutazione:	1.492	302	1.794
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.492	302	1.794
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.492	302	1.794

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	6.079	5.621
2. Aumenti	386	615
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	386	615
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	386	615
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	646	156
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	646	156
a) rigiri	646	156
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	5.819	6.079

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	5.510	5.209
2. Aumenti		301
3. Diminuzioni	275	
3.1 Rigiri	275	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta a) derivante da perdite d'esercizio b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	5.235	5.510

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle svalutazioni su crediti verso clientela.

Fra gli "Aumenti" non figura più alcuna fiscalità differita, stante la piena deducibilità prevista per le svalutazioni iscritte in bilancio a partire dall'esercizio 2016.

Nei "Rigiri" figurano i reversal delle DTA sul 5% delle svalutazioni non dedotte al 31 dicembre 2015, secondo il regime transitorio previsto dal legislatore con riferimento al 2016.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Le differenze precedentemente sorte sono state oggetto di affrancamento negli anni pregressi e, pertanto, non si riporta la tabella prevista per le variazioni annue considerata l'assenza di saldi già a partire dall'esercizio comparativo.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	22	36
2. Aumenti	347	22
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	347	22
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	347	22
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	22	36
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	22	36
a) rigiri	22	36
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	347	22



Le imposte anticipate in contropartita a patrimonio netto di complessivi 347 mila euro, si riferiscono alla fiscalità sulle svalutazioni dei titoli disponibili per la vendita (per 332 mila euro) e alla fiscalità relativa alla residua quota di accantonamento TFR indeducibile, riconducibile alle perdite attuariali cumulatesi fino al 31 dicembre 2016 (per 15 mila euro).

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	3.095	2.967
2. Aumenti	1.794	3.095
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.794	3.095
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.794	3.095
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	3.095	2.967
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.095	2.967
a) rigiri	3.095	2.967
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.794	3.095

Le imposte differite si riferiscono alle rivalutazioni dei titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(331)		(331)
Acconti versati (+)	660	466		1.126
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)			20	20
Ritenute d'acconto subite (+)	2			2
Utilizzo in compensazione esterna (+/-)				
Saldo a credito	662	135	20	817
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	118			118
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	118			118
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	780	135	20	935
Passività fiscali non compensate	(26)			(26)
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(26)			(26)

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale", colonna IRES, figura l'importo di 118 mila euro, ovvero l'ammontare residuo del credito IRES non ancora incassato e sorto in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini IRES dell'Irap sul costo del lavoro come da previsioni dell'art. 2 comma 1-quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Nel corso dell'anno 2015 sono state incassate le quote di credito d'imposta riferibili agli anni 2009, 2010 e 2011. Al 31 dicembre 2016, residuano pertanto da incassare le quote per le annualità 2007 e 2008 per complessivi 118 mila euro.

Nella voce “crediti d'imposta di cui alla L.214/2011” è compreso l'importo di 20 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC di Cosenza.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate. Si omettono pertanto le informazioni previste ai punti 14.1 e 14.2 della Sezione 14.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene partecipazioni della specie.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	2	26
Altre attività	2.924	3.076
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali e previdenziali	1.056	1.278
Fondo TFR del personale riversato (INA Assitalia)	745	1.227
Anticipi e crediti verso fornitori	231	168
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	82	85
Somme da recuperare	346	270
Rettifiche di valore	443	
Altre partite	21	48
Totale	2.926	3.102

Nell'esercizio 2016, lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e delle rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, è riportato fra le “altre attività” per un importo di 443 mila euro. Il dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle “Altre informazioni” della parte B della presente nota integrativa. Nell'anno 2015 invece, il medesimo sbilancio figurava fra le “altre passività” per 2.765 mila euro.

Il credito verso la compagnia assicurativa per le quote TFR del personale dipendente avente diritto, scende da 1.227 a 745 mila euro, a fronte della liquidazione delle posizioni giunte a maturazione nel corso dell'anno.



PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	84.000	295.014
2. Debiti verso banche	81	
2.1 Conti correnti e depositi liberi	81	
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	84.081	295.014
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2	84.239	
Fair value – livello 3	81	295.014
Totale fair value	84.320	295.014

Al punto 1. Debiti verso banche centrali, figura esclusivamente l'importo dell'operazione T-LTRO II, sottoscritta dalla Banca alla fine del mese di giugno 2016. Pertanto, tutte le operazioni LTRO di durata trimestrale, in essere alla fine dell'esercizio scorso, sono state integralmente rimborsate.

L'operazione T-LTRO II, avente scadenza giugno 2020, stante il livello negativo dei tassi di mercato, presenta un fair value pari a 84.239 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	339.181	298.934
2. Depositi vincolati	40.549	55.076
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	78	1
Totale	379.808	354.012
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	379.808	354.012
Totale Fair value	379.808	354.012

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.326 mila euro. Negli “Altri debiti” alla sottovoce 5., sono inclusi i debiti verso il Fondo Temporaneo per 77 mila euro a fronte della sottoscrizione da parte dello stesso in data 30 dicembre 2016 degli strumenti di AT1 del Banco Emiliano Credito Cooperativo e della Cassa Rurale degli Altipiani.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.



Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	13.737		13.801		21.707	22.032		
1.1 strutturate								
1.2 altre	13.737		13.801		21.707	22.032		
2. Altri titoli	19.657			19.657	38.110		38.110	
2.1 strutturati								
2.2 altri	19.657			19.657	38.110		38.110	
Totale	33.394		13.801	19.657	59.818	22.032	38.110	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 127 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce al controvalore di bilancio dei certificati di deposito emessi.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Fra i titoli in circolazione emessi dalla Banca, non sussistono strumenti con tali vincoli.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. Si omettono le tabelle previste per la Sezione 4 in quanto riferita a strumenti non in possesso della Banca.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. La sezione viene omessa in quanto relativa ad un'operatività non prevista dalla Banca.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha in essere contratti derivati con finalità di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Ratei e risconti passivi	31	26
Altre passività	4.524	6.653
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	444	471
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	813	573
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	6	9
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	857	793
Partite in corso di lavorazione	48	141
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		2.765
Somme a disposizione di terzi	891	812
Debiti verso dipendenti per competenze maturate (ferie, premi, ecc.)	804	638
Altre partite passive	116	132
Svalutazioni operazioni fuori bilancio - FGD del Credito Cooperativo	262	318
Contributi al Fondo di risoluzione nazionale	283	
Totale	4.555	6.679

Lo sbilancio fra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso per l'esercizio 2016 è iscritto nelle "Altre attività" alla voce 150 dell'Attivo dello Stato Patrimoniale. Il dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota integrativa.



Fra i "Debiti verso dipendenti per competenze maturate" figurano:

- le competenze arretrate a titolo di parte variabile della retribuzione per l'esercizio 2016 pari a 239 mila euro (per il personale avente diritto), oltre a 39 mila euro pari alla quota riferita all'esercizio 2015 assoggettata a meccanismi di differimento;
- 251 mila per il premio di risultato del personale dipendente (come da accordo aziendale dell'11 novembre 2015);
- 275 mila euro per ferie, ex festività e banca ore maturate e non godute.

I ratei e risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	1.572	1.631
B. Aumenti	24	
B.1 Accantonamento dell'esercizio	24	
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	550	59
C.1 Liquidazioni effettuate	550	50
C.2 Altre variazioni		9
D. Rimanenze finali	1.046	1.572

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Le liquidazioni effettuate di cui alla sottovoce C.1, si riferiscono a liquidazioni per cessazioni per 45 mila euro e ad anticipi per 505 mila euro.

Complessivamente, la Banca registra un accantonamento per l'anno 2016 in quanto nella voce B.1. "Accantonamento dell'esercizio" figura il saldo algebrico delle seguenti componenti:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 26 mila euro;
- 2) un utile attuariale (Actuarial Gain – AG) di 2 mila euro.

L'importo di cui al punto sub 1) figura nella tabella "9.1 Spese per il personale: composizione" fra i complessivi 30 mila euro di cui alla sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente". L'importo di cui al punto sub 2) risulta invece ricondotto, al netto della relativa fiscalità, nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

L'importo complessivo della perdita attuariale di 2 mila euro è attribuibile a perdite da esperienza per 20 mila euro ed utili per cambio di ipotesi finanziarie per 18 mila euro. Nessun risultato risulta attribuibile a cambio di ipotesi demografiche. Si riassumono i principali indicatori oggetto delle ipotesi finanziarie assunte:

Ipotesi finanziarie	31/12/2016	31/12/2015
Tasso annuo di attualizzazione T	1,310%	2,030%
Tasso annuo di inflazione T	1,500%	1,500%
Tasso annuo di inflazione T+1	1,500%	1,800%
Tasso annuo di inflazione T+2	1,500%	1,700%
Tasso annuo di inflazione T+3	1,500%	1,600%

Tasso annuo di inflazione da T+4 in poi	1,500%	2,000%
Tasso annuo di incremento TFR anno T	2,625%	2,625%
Tasso annuo di incremento TFR anno T+1	2,625%	2,850%
Tasso annuo di incremento TFR anno T+2	2,625%	2,775%
Tasso annuo di incremento TFR anno T+3	2,625%	2,700%
Tasso annuo di incremento del TFR da anno T+4 in poi	2,625%	3,000%
Incremento annuo retribuzione impiegati	1,000%	1,000%
Incremento annuo retribuzione quadri	1,000%	1,000%
Incremento annuo retribuzione dirigenti	2,500%	2,500%

Con riferimento alle ipotesi demografiche, sono stati utilizzati i dati messi a disposizione dalle recenti tavole ISTAT e dalle tabelle della Ragioneria Generale dello Stato, applicando una frequenza alle anticipazioni pari all'1,50% ed una frequenza al turnover del 3%.

Si riporta in conclusione l'esito dell'analisi di sensitività sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo:

Analisi sensitività dei principali parametri valutativi	Importo in migliaia di euro
Tasso di turnover +1,00%	1.041
Tasso di turnover -1,00%	1.051
Tasso di inflazione +0,25%	1.059
Tasso di inflazione -0,25%	1.032
Tasso di attualizzazione +0,25%	1.026
Tasso di attualizzazione -0,25%	1.067

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 979 mila euro e risulta movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	1.510	1.541
Variazioni in aumento	19	19
Variazioni in diminuzione	550	50
Fondo finale	979	1.510

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 194 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di tesoreria INPS pari a 114 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.



12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali	989	225
2. Altri fondi per rischi ed oneri	754	1.051
2.1 controversie legali	359	541
2.2 oneri per il personale	259	255
2.3 altri	136	255
Totale	1.742	1.276

La colonna dell'esercizio comparativo è stata oggetto di riclassificazione dal punto 2.2 oneri per il personale al punto 1. Fondi di quiescenza aziendali, per 225 mila euro.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	225	1.051	1.276
B. Aumenti	764	51	815
B.1 Accantonamento dell'esercizio	764	26	790
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		25	25
C. Diminuzioni		348	348
C.1 Utilizzo nell'esercizio		46	46
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		302	302
D. Rimanenze finali	989	754	1.742

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi. La sottovoce B.3 "Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto" accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce in prevalenza ai pagamenti effettuati a fronte dei premi di anzianità erogati nell'anno 2016 (21 mila euro) oltre a 25 mila euro per il fondo controversie legali.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" accoglie il decremento del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni (per 21 mila euro), oltre alle riprese di valore dei fondi rilevatesi esuberanti rispetto agli stanziamenti pregressi, in particolare di 157 mila euro per una controversia legale giunta al definitivo grado di giudizio a favore della Banca, oltre ad 123 mila euro per la contribuzione DGS (*Deposit Guarantee Schemes – 2014/49/EU*), entrata in vigore il 3 luglio 2015, ma risultata non dovuta per il 2015.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

Nella voce, figurano 989 mila euro riferiti ad un piano benefici definiti per benefit pensionistici discrezionali, implementato a seguito dell'entrata in vigore della vigente policy sulle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione approvata dall'Assemblea dei Soci del 03 maggio 2015, integrata dalle disposizioni dell'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2016.

Il beneficio in esame è rappresentato da un benefit in denaro dipendente dal raggiungimento di obiettivi di performance aziendali ed individuali riconosciuto alla cessazione del rapporto di lavoro.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	Controversie legali	Oneri del personale	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali	541	255	255	1.051
B. Aumenti		26	25	51
B.1 Accantonamento dell'esercizio		26		26
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni			25	25
C. Diminuzioni	182	21	145	348
C.1 Utilizzo nell'esercizio	25	21		46
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni	157		145	302
D. Rimanenze finali	359	259	136	754

La voce "Fondi per rischi e oneri - Altri" è costituita da:

Controversie legali

Rispetto allo scorso esercizio, non si registrano nuove controversie.

Il fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. L'importo iscritto comprende l'onere stimato complessivo che la Banca potrebbe essere chiamata a pagare.

Le cause passive in essere risultano, in prevalenza, riconducibili a contestazioni relative all'applicazione di interessi anatocistici. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato, comprensivo di oneri legali ed accessori attribuibili, diversi da quelli imputabili ai legali e professionisti di parte della Banca, le cui competenze risultano iscritte a voce 150 b) "spese amministrative – altre" del conto economico.

In relazione a quanto prima specificato, si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Nei casi in cui l'effetto del differimento temporale venga ritenuto rilevante, si provvede a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Oneri del personale

Negli oneri del personale, di cui alla Tab.12.4, figurano rimanenze finali per:

- 169 mila euro riferiti a premi di anzianità/fedeltà determinati in base ad indipendente valutazione attuariale;
- 90 mila euro per una controversia con un ex dipendente della Banca il cui rapporto di lavoro è cessato nel corso dell'anno 2014.

Altri

Nelle rimanenze finali figurano:

- 107 mila euro per un contenzioso tributario relativo ad un accertamento sui redditi 1975/1976, definitivamente conclusosi al terzo grado di giudizio in data 27 settembre 2011. Ad oggi, non risulta ancora notificata alcuna pretesa in merito, da parte dell'Amministrazione Finanziaria;
- 29 mila euro per il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili,



Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 3.599,10 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.394	
- interamente liberate	1.394	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.394	
B. Aumenti	2	
B.1 Nuove emissioni	2	
- a pagamento:	2	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	2	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.395	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.395	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio 2016. Il valore nominale della singola azione è pari a 2,58 euro.

Nelle variazioni in diminuzione figura l'importo di n.1 esclusione deliberata nel 2016. L'importo del capitale sociale e del sovrapprezzo azioni da rimborsare, risulta appostato alla voce "Altre passività" al 31 dicembre 2016, nelle more dell'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei soci per il rimborso, come da previsioni statutarie.

Si ricorda che il plafond autorizzato dalla Banca d'Italia per il rimborso di strumenti di CET1 della Banca è stato determinato in 50 mila euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	801
Numero soci: ingressi	2
Numero soci: uscite	1
Numero soci al 31.12.2016	802

La compagine sociale annovera 802 soci al 31 dicembre 2016.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art.37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.



Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

(importi in unità di euro)

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	3.599	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		691
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	388.925	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		10.918
Altre riserve:				
Riserva legale	130.220.543	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	267.202	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve - Riserva utili IAS 8	174.855	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(5.883.880)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.958.690	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(234.802)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	127.895.132			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la "Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti". Alla voce "Altre riserve - Riserva utili IAS8" figura l'importo delle riserve rivenienti dalla prima applicazione del nuovo IAS19 a far data dal 01/01/2013.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

(importi in unità di euro)

	Valori
Utile d'esercizio	4.163.603
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	4.013.695
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	124.908
- Ai fini di beneficenza e mutualità	25.000

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.585	3.625
a) Banche	2.767	2.808
b) Clientela	819	817
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.133	2.202
a) Banche		
b) Clientela	2.133	2.202
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	14.521	8.748
a) Banche	498	
i) a utilizzo certo	498	
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	14.023	8.748
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	14.023	8.748
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	20.239	14.575

Tra le "Garanzie rilasciate di natura finanziaria" di cui al punto 1) sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante. Alla sottovoce a) "Banche" figurano impegni complessivi per 2.767 mila euro, di cui:

- i) 1.792 mila euro verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo;
- ii) 975 mila euro per garanzie finanziarie rilasciate verso il Fondo Temporaneo delle BCC, pari all'impegno residuale rispetto al plafond dello 0,20% del totale dell'attivo (dell'ultimo bilancio pubblicato).

Al punto i), figura la garanzia ex post pari allo 0,50% dei depositi protetti in conformità all'art. 96.2, comma 3 del TUB, unitamente agli impegni di firma rilasciati dal Fondo a garanzia dell'emissione di strumenti di capitalizzazione delle consorziate.



Tra le "Garanzie rilasciate di natura commerciale" di cui al punto 2) sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende alla sottovoce a) Banche – i) a utilizzo certo gli impegni ad erogare fondi verso il Fondo Temporaneo per gli interventi già deliberati al 31 dicembre 2016. Alla sottovoce b) Clientela - ii) a utilizzo incerto, sono indicati i margini concessi su linee di credito irrevocabili a clientela.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	92.345	306.449
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Le attività costituite a garanzia delle proprie passività o impegni sono rappresentate esclusivamente da titoli di Stato di proprietà. Il valore di mercato dei titoli costituiti a garanzia al 31 dicembre 2016 risultava pari a 92.345 mila euro.

Si riporta, di seguito, un riepilogo del valore nominale e del valore di bilancio delle attività a garanzia per singola tipologia di vincolo assunto:

Vincolo	31.12.2016		31.12.2015	
	Valore nominale	Valore di bilancio	Valore nominale	Valore di bilancio
1. Pronti termine con clientela				
2. LTRO trimestrali			294.000	301.548
3. T-LTRO II	87.000	87.566		
4. A cauzione per emissione assegni circolari	4.650	4.779	4.650	4.901
TOTALE ATTIVITA' A GARANZIA	91.650	92.345	298.650	306.449

3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca ha in essere alla data di bilancio operazioni assimilabili al leasing operativo relativamente alla fornitura di terminali POS installati presso esercenti convenzionati che consentono ai titolari di carte di debito, di credito e prepagate, di effettuare i pagamenti di beni e servizi.

I terminali vengono assegnati agli esercenti in comodato d'uso.

Oltre a questi ultimi, la Banca ha in essere contratti assimilabili al leasing operativo per n.18 macchine cash dispenser.

	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	
N. 593 POS	59	41		78
N. 18 cash dispenser	56	20		126
Totale	115	61		204

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	55.015
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	13.580
2. altri titoli	41.435
c) titoli di terzi depositati presso terzi	55.588
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	232.294
4. Altre operazioni	100.829

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce d) comprende anche i titoli in deposito a garanzia di cui alla precedente tabella 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni per un valore nominale di 91.650 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	51.027
b) vendite	46.048
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	1.342
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	2.412
3. Altre operazioni	
Totale	100.829

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Non sussistono alla data di bilancio, attività finanziarie della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Non sussistono alla data di bilancio, passività finanziarie della specie.



7. Operazioni di prestito titoli

Con riferimento all'operatività in prestito titoli, si evidenzia che la Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Con riferimento a quanto previsto dal paragrafo 21, lettera a) e al paragrafo 3 dell'IFRS 12, si evidenzia come la Banca non possieda attività della specie.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Rettifiche "dare":	13.580	9.722
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	10.216	8.020
3. cassa	140	131
4. altri conti	3.223	1.571
b) Rettifiche "avere"	13.137	12.487
1. conti correnti	588	109
2. cedenti effetti e documenti	12.444	12.228
3. altri conti	105	150

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. L'importo dei cedenti da banche risulta opportunamente inserito alla sottovoce b) Rettifiche avere 2.cedenti effetti e documenti. Pertanto si è provveduto a riclassificare l'informazione comparativa.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 443 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

Parte C Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.531			3.531	7.222
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		68		68	218
5. Crediti verso clientela		12.298		12.298	13.354
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	3.531	12.366		15.897	20.795

Nella sottovoce 2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" figurano nella colonna Titoli di debito le competenze finanziarie dei titoli di Stato in proprietà.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" figura la remunerazione relativa a depositi vincolati per 60 mila euro. La parte residua è riferita alla remunerazione dei conti correnti e depositi liberi, mentre la remunerazione della riserva obbligatoria detenuta in via indiretta, è stata di 0,334 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio di riferimento per le esposizioni deteriorate, per un importo complessivo di 1.216 mila euro:

Forme tecniche	Non deteriorati	Deteriorati	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Conti correnti	1.837	291	2.128	2.426
Mutui	9.012	709	9.721	10.427
Altri finanziamenti	233	9	242	332
Interessi di mora su sofferenze		208	208	170
Totale	11.082	1.216	12.298	13.354

L'importo degli interessi di mora pari a 208 mila euro, è attribuibile per 92 mila euro a conti correnti e depositi e per 115 mila euro a mutui.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.



1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 4 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	(24)	X		(24)	(175)
2. Debiti verso banche		X			
3. Debiti verso clientela	(585)	X		(585)	(962)
4. Titoli in circolazione	X	(1.438)		(1.438)	(2.212)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(2)	(2)	
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(610)	(1.438)	(2)	(2.050)	(3.349)

Nella sottovoce 1 "Debiti verso banche centrali", colonna "Debiti" figurano gli interessi passivi maturati sulle operazioni LTRO trimestrali condotte dalla Banca nel corso dell'anno, e alla data di bilancio integralmente rimborsate.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso clientela", colonna "Debiti" sono indicati gli interessi sui conti correnti e depositi a risparmio, liberi e vincolati.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi invece interessi su obbligazioni emesse per 730 mila euro e su certificati di deposito per 708 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

La Banca non ha corrisposto interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione, ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	60	72
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	131	124
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	4	4
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	14	13
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	25	35
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	54	61
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	35	11
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	33	8
9.3. altri prodotti	2	3
d) servizi di incasso e pagamento	1.037	1.020
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.762	1.677
j) altri servizi	157	153
Totale	3.146	3.046

Nella sottovoce i) tenuta e gestione dei conti correnti, confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, convertito con la L. 28/1/2009 n. 2.

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	59	46
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	25	35
3. servizi e prodotti di terzi	35	11
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(27)	(27)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(13)	(14)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(14)	(13)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(247)	(257)
e) altri servizi	(16)	(16)
Totale	(289)	(300)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Trattasi degli eventuali dividendi percepiti sulle quote di partecipazione delle società del movimento cooperativo possedute.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1		1	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	1		1	

Il dividendo registrato, pari a 1 mila euro, risulta quanto percepito nel corso del 2016 da ICCREA Banca (ex partecipazione in ICCREA Holding).

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		25			25
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		25			25
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	119		(104)		15
4.1 Derivati finanziari:	119		(104)		15
- Su titoli di debito e tassi di interesse	119		(104)		15
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	119	25	(104)		40

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Alla sottovoce "1. Attività finanziarie di negoziazione – 1.5 Altre", in corrispondenza della colonna "Utili di negoziazione", figura il risultato della negoziazione di valute estere dell'esercizio.

Nella sezione 4. Strumenti derivati, figura invece il risultato valutativo delle opzioni floor scorporate dai mutui ed iscritte alla voce 20 dell'attivo patrimoniale.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.



6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.147		3.147	1.217	(17)	1.200
3.1 Titoli di debito	3.147		3.147	1.217	(17)	1.200
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	3.147		3.147	1.217	(17)	1.200
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione		(2)	(2)		(17)	(17)
Totale passività		(2)	(2)		(17)	(17)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili. Alla data di bilancio la Banca registra un risultato netto in perdita di 2 mila euro.

Nella sottovoce "3.Attività finanziarie disponibili per la vendita", figura alla colonna "Utili" l'importo pari a 3.147 mila euro realizzato a seguito dello smobilizzo di titoli di Stato in proprietà.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Si omette la compilazione della Sezione 7 in quanto non di competenza della Banca.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati	(103)	(6.281)	(443)	1.987	2.253			(2.587)	(3.641)
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(103)	(6.281)	(443)	1.987	2.253			(2.587)	(3.641)
- Finanziamenti	(103)	(6.281)	(443)	1.987	2.253			(2.587)	(3.641)
- Titoli di debito									
C. Totale	(103)	(6.281)	(443)	1.987	2.253			(2.587)	(3.641)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi, di cui per crediti non deteriorati pari a 2 mila euro.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.



8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(1)	(60)			5			(56)	(279)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(1)	(60)			5			(56)	(279)

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce A. Garanzie rilasciate, si riferiscono agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo al 31 dicembre 2016.

Nella colonna "Cancellazioni" sono riportate le rettifiche operate nel corso del 2016 a fronte di interventi non oggetto di precedente accantonamento.

Nella colonna Riprese di valore specifiche, alla lettera B, figura il maggiore credito di imposta ex DTA Banca di Cosenza rispetto a quello precedentemente comunicato, trasferito dal Fondo di Garanzia dei Depositanti nel 2016.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(7.762)	(7.218)
a) salari e stipendi	(4.901)	(4.856)
b) oneri sociali	(1.243)	(1.266)
c) indennità di fine rapporto	(308)	(307)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(30)	(28)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(764)	(225)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(764)	(225)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(246)	(247)
- a contribuzione definita	(246)	(247)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(270)	(289)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(660)	(715)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(8.422)	(7.933)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 194 mila euro, oltre alle somme destinate al fondo tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 114 mila euro.

La sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” è composta dall’onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 26 mila euro, oltre ad altri oneri pari a 4 mila euro. Il risultato economico associato alla modifica delle ipotesi attuariali utilizzate, concorre alla determinazione del DBO al 31 dicembre 2016, transitando come risultato positivo a patrimonio netto per un importo di 2 mila euro (il cumulo di tale risultato figura nel Prospetto della Redditività Complessiva - OCI).

Per quanto attiene all’incremento delle sottovoci f) “accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili” ed i) “altri benefici a favore dei dipendenti” si rimanda al paragrafo 9.3 “Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi” e 9.4 “Altri benefici a favore dei dipendenti”.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi (ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile) per 209 mila euro del Collegio Sindacale e per 451 mila euro del Consiglio d’Amministrazione.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Personale dipendente	83	84
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	15	16
c) restante personale dipendente	64	64
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Fra i “fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti” rientrano i benefici pensionistici discrezionali stabiliti dalla policy aziendale in materia di politiche e prassi di remunerazione.

Per quanto da quest’ultima stabilito, la Banca è titolare di un’obbligazione nei confronti degli aventi diritto inquadabile fra i piani a benefici definiti ai sensi del principio contabile IAS19 che, come tale, è stato oggetto di specifica valutazione da parte di un attuario indipendente da cui è risultato un accantonamento complessivo di 764 mila euro.

L’importo del complessivo stanziamento, pari a 989 mila euro risulta iscritto fra i “fondi per rischi e oneri” alla voce 120 dello Stato Patrimoniale Passivo.



9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Premi di anzianità / fedeltà	(25)	(17)
- valore attuariale - (Service Cost - SC)	(11)	(12)
- onere finanziario figurativo - (Interest Cost - IC)	(3)	(2)
- utile/perdita attuariale - Actuarial Gains/ (Losses)	(11)	(3)
Incentivi all'esodo		
Formazione e aggiornamento	(37)	(54)
Altri benefici	(208)	(218)
- cassa mutua nazionale	(62)	(75)
- buoni pasto	(130)	(129)
- polizze assicurative	(9)	(9)
- rimborsi forfetari generici	(4)	(4)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(3)	(1)
TOTALE	(270)	(289)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
(1) Spese di amministrazione	(4.845)	(4.330)
Spese informatiche	(981)	(932)
- elaborazione e trasmissione dati	(768)	(728)
- manutenzione ed assistenza EAD	(213)	(204)
Spese per beni immobili e mobili	(655)	(689)
- fitti e canoni passivi	(414)	(393)
- spese di manutenzione	(241)	(296)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(819)	(759)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(6)	(4)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(9)	(6)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge	(15)	(15)
- pulizia	(206)	(192)
- vigilanza	(38)	(38)
- trasporto	(134)	(133)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(62)	(65)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(21)	(22)
- telefoniche	(22)	(23)
- postali	(160)	(106)
- energia elettrica, acqua, gas	(93)	(99)
- servizi di back office esternalizzati	(25)	(25)
- altre	(28)	(31)
Prestazioni professionali	(1.276)	(1.147)
- spese legali per recupero crediti	(530)	(522)
- consulenze	(49)	(79)
- internal audit e revisione e controllo contabile	(85)	(58)
- competenze a professionisti - no recupero crediti	(393)	(216)
- informazioni e visure	(219)	(272)
Premi assicurativi	(38)	(37)
Spese pubblicitarie	(50)	(55)
Altre spese	(1.026)	(711)
- contributi associativi/altri	(70)	(65)
- rappresentanza	(91)	(94)
- contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione	(423)	(427)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi DGS	(273)	
- altre	(169)	(124)
(2) Imposte indirette e tasse	(866)	(883)
Imposte comunali	(47)	(47)
Imposta di bollo	(639)	(694)
Imposta sostitutiva sui finanziamenti	(135)	(97)
Altre imposte	(45)	(45)
TOTALE	(5.711)	(5.213)

Fra le principali variazioni, si registra l'incremento delle prestazioni professionali di circa 130 mila euro, a seguito delle maggiori prestazioni rese dai professionisti di fiducia della Banca, circolarizzati alla fine dell'anno 2016. Al loro interno, le spese per recupero crediti risultano sostanzialmente in linea con l'esercizio scorso passando da 522 mila a 530 mila euro.

Fra le Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali, figurano più che altro le maggiori spese postali sostenute per le notifiche delle proposte di modifica unilaterali delle condizioni contrattuali applicate alla clientela.

Le Altre spese, registrano invece maggiori oneri per 315 mila euro, in prevalenza attribuibili alla contribuzione ex ante verso il Fondo di garanzia dei depositanti (DGS), ai sensi della Direttiva (UE) 2014/49 e collegate norme di recepimento nazionale. Esso è risultato infatti pari a 273 mila euro.

Il contributo ordinario al Fondo Nazionale di Risoluzione è risultato pari a 141 mila euro (versati - nel rispetto dei termini entro lo scorso 15 giugno) mentre quelli straordinari sono stati contabilizzati per 283 mila euro come da comunicazione della Banca d'Italia del 29 dicembre u.s. Come recentemente ribadito dalla stessa Banca d'Italia, i contributi ordinari e straordinari ricadono nella nozione di "tributi" ai sensi dello IAS 37 e dell'IFRIC 21 e, come tali, vanno iscritti nella voce 150 b) del conto economico "Altre spese amministrative". Lo stanziamento figura opportunamente fra le "altre passività". Per l'esercizio comparativo, l'onere relativo al Fondo Nazionale di Risoluzione di 0,427 mln, precedentemente riportato al punto 2) Imposte indirette e tasse, è stato riclassificato al punto 1) Spese di Amministrazione fra le "Altre spese".

Le spese fiscalmente indeducibili risultano ricondotte a voce propria. Pertanto, si è provveduto in tale ottica a riclassificare anche l'esercizio comparativo.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente a quanto esposto alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 "fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Oneri del personale	Altre	Totale al 31.12.2016
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio				
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	157		123	280
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	157		123	280
Accantonamento netto	157		123	280

Alla sottovoce B.2 "Altre variazioni in diminuzione" figurano riprese di valore per 157 mila euro a fronte di una controversia legale passata in giudicato definitivamente a favore della Banca, oltre alla ripresa del pregresso accantonamento di 123 mila euro a titolo di contribuzione DGS (*Deposit Guarantee Schemes* – 2014/49/EU) entrata in vigore il 3 luglio 2015, risultata non dovuta per il 2015.

Gli stessi importi, sono compresi all'interno della sottovoce C.3 "Altre variazioni" della tabella 12.2, Sezione 12 della presente Nota Integrativa.



Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(207)			(207)
- Ad uso funzionale	(207)			(207)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(207)			(207)

Nella colonna "Ammortamento" sono evidenziati gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio 2016.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento. Si omette la tabella prevista dalla Sezione 12 in quanto le attività immateriali della Banca risultano completamente ammortizzate.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(38)	(70)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(24)	(42)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Totale	(62)	(112)

Fra le insussistenze, figura l'importo della cancellazione di alcune partite creditorie, per le quali sono intanto maturati i tempi di prescrizione ordinaria.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	760	780
Rimborso spese legali per recupero crediti	530	522
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	77	102
Altri recuperi	69	71
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	58	15
Altri proventi di gestione	35	51
Totale	1.529	1.541

I recuperi di imposte ammontano a complessivi 760 mila euro, di cui 133 mila riconducibili all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine. La parte residua risulta recuperata a titolo imposta di bollo virtuale su c/c e estratti conto titoli.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio e per tutto l'anno 2016, la Banca non ha detenuto partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nella sezione figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali e immateriali diverse dall'avviamento valutate al fair value o al valore rivalutato. La presente voce non risulta d'interesse per la Banca.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(1)	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(1)	
Risultato netto	(1)	



Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)	(330)	(1.143)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	103	3
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(260)	458
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(488)	(682)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	(150)	(278)
IRAP	(337)	(403)
Altre imposte		
Totale	(488)	(682)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(IRES)

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	4.651	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(1.279)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.464	(403)
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	84	
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.380	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	6.116	1.682
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>		
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	1.346	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	4.769	
- <i>Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale</i>		
Imponibile (Perdita) fiscale	-	
Imposta corrente lorda		-
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		-
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(150)
Imposta di competenza dell'esercizio		(150)

(IRAP)

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	4.651	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(216)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	9.909	(461)
- Ricavi e proventi (-)	(1.747)	
- Costi e oneri (+)	11.656	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.451	(67)
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>		
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.451	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	10.080	469
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	2.587	
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	379	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	7.114	
Valore della produzione	5.931	
Imposta corrente		(276)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(55)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(330)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(7)
Imposta di competenza dell'esercizio		(337)



Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

Per quanto richiesto dal citato art. 35, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Tale percentuale è pari al 61,65% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare.

L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

La percentuale al 31 dicembre 2016 è invece pari al 54,35%. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Parte D

Redditività

Complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	4.164
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	2	(1)	2
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
<i>a) variazione di fair value</i>			
<i>b) rigiro a conto economico</i>			
<i>c) altre variazioni</i>			
80. Differenze di cambio:			
<i>a) variazione di valore</i>			
<i>b) rigiro a conto economico</i>			
<i>c) altre variazioni</i>			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(4.920)	1.627	(3.293)
<i>a) variazioni di fair value</i>	<i>(1.715)</i>	<i>567</i>	
<i>b) rigiro a conto economico</i>	<i>(3.426)</i>	<i>1.132</i>	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	<i>(3.426)</i>	<i>1.132</i>	
<i>c) altre variazioni</i>	<i>221</i>	<i>(72)</i>	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
<i>a) variazioni di fair value</i>			
<i>b) rigiro a conto economico</i>			
<i>c) altre variazioni</i>			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio			
<i>a) variazioni di fair value</i>			
<i>b) rigiro a conto economico</i>			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
<i>c) altre variazioni</i>			
130. Totale altre componenti reddituali	(4.917)	1.626	(3.291)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			873

Nella tabella, le componenti reddituali negative sono indicate nella colonna "Importo Lordo" tra parentesi, generando nella colonna "Imposte sul reddito" imposte di segno positivo.



Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca presta una particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi. In tale ambito infatti essa assicura la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale, l'adozione delle corrette soluzioni metodologiche a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali promosse a livello di credito cooperativo, in stretto coordinamento con la Federazione Veneta. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art.120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle

linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVT-PL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie;
- e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari.



Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria a cui partecipa la Federazione Veneta, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Pertanto:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. In tale ambito, il C.d.A., approva:
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;

- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
 - assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
 - assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
 - assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
 - assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. In particolare:
- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
 - definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
 - cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
 - autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
 - cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.
- L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto



e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi (Risk management)**. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio.

La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio, coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca.

Al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Conformità alle norme, mentre la funzione Antiriciclaggio ed Ispettorato interno sono esercitate da un'altra risorsa professionale, specificatamente a questo dedicata.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione,
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione Veneta e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario, per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La Funzione è collocata alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di supervisione strategica.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un

adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema Monitora – Rischio di Credito ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:



- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari “imprese ed altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l’incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l’indice di anomalia media riveniente da Monitora – Rischio di Credito;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d’Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l’eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l’operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell’Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell’11° aggiornamento dell’anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell’operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d’Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d’Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l’operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d’interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al

rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La modalità di conduzione degli stress test è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli stress test sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa.

La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi



comuni, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF, approvato dal Consiglio di Amministrazione, con cui disciplina la definizione e l'attuazione dello stesso, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza; evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2016 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative)

e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempra la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- stress testing: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica forward looking;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.



SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l’esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici anche tramite l’applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. Nel corso dell’anno è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, valorizzando ulteriormente le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e mediante l’utilizzo delle garanzie offerte dal Fondo di Garanzia delle Piccole e Medie Imprese di cui alla Legge 662/96.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dalle famiglie consumatrici, commercio all’ingrosso ed al minuto, agricoltura ed edilizia.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di controparte con riferimento all’operatività in titoli, con una limitata esposizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso governi centrali.

La Banca non ha assunto esposizioni al rischio di controparte derivanti dall’operatività in derivati OTC.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi, associata all’attività core della Banca.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all’interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l’adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all’Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all’interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L’intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Attualmente la banca è strutturata in nove agenzie di rete, controllate ognuna da un preposto, e coordinate e monitorate da una specifica funzione ad esse dedicata (*Funzione Coordinamento Filiali*).

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da una procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del



merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Direzione Generale è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. Essa è coadiuvata dall'Ufficio Centrale Fidi, con compiti di controllo e monitoraggio crediti, e dalla Funzione di coordinamento Filiali, a cui è demandato lo sviluppo commerciale della Banca e di coordinamento della rete affiancando i Preposti di filiale.

L'attività di monitoraggio crediti è demandata in primo luogo alle Filiali (di concerto con la Funzione Coordinamento Filiali), poi all'Ufficio Centrale Fidi e alla Funzione Risk Management.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli

obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Generale, con il supporto dell'Ufficio Centrale Fidi, come detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei Preposti di filiale (responsabili dei controlli di primo livello), con il supporto dell'Ufficio Centrale Fidi.



In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturate);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di monitoraggio, la Banca si avvale del Sistema di scoring andamentale denominato SCORING CREDITO SID ai fini della preventiva rilevazione delle posizioni anomale.

La procedura permette il controllo dei clienti prenditori, attraverso la consultazione di report e liste da parte della Banca, sia in termini di classificazione in classi di merito (10 classi: 1=good 10=bad) che di rendimento in commisurazione al rischio apportato. La suddivisione dell'intero universo dei prenditori avviene attraverso l'utilizzo di due variabili di riferimento:

- il settore ramo di attività economica per la classificazione qualitativa della clientela,
- il fatturato dell'azienda per la classificazione dimensionale del cliente; l'importo del fatturato usato nella segmentazione è quello alimentato dall'anagrafe del SIB2000 (usato per le segnalazioni di Vigilanza).

Il sistema viene alimentato dalle informazioni disponibili sull'andamentale interno, esterno (CR) e bilanci. La sezione Presidio rischio Credito viene aggiornata ogni mese con il calcolo dello score di cliente all'arrivo delle nuove informazioni relative all'andamentale interno.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'Ufficio Crediti è assicurato dall'Area Controlli in staff alla Direzione Generale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca. Il sistema viene sempre utilizzato per tutta la clientela imprese e per fidi superiori a 100 mila euro.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti Clienti.

Il nuovo modulo CRC privati prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento. Il modulo imprese gestisce alcuni sotto moduli per le piccole e micro imprese. In particolare, sono stati creati tre sottomoduli, "ditte individuali", "imprese agricole" e "contribuenti minimi".

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato. Si è realizzato un modulo per la valutazione delle cooperative sociali.



Il modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata. L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno

evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente ridefinendo il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario calcolato sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test semestralmente impiegando nuovi valori del coefficiente di Herfindahl. Più specificamente, la Granularity Adjustment viene calcolata sulla base di un aumento della concentrazione rappresentato dall'incremento del coefficiente di Herfindahl ottenuto maggiorando il coefficiente attuale di +20% e di un "salto" di un livello della costante di proporzionalità C, rappresentante un peggioramento della qualità del credito.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate all'implementazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) per accedere alle ponderazioni preferenziali previste dalla normativa prudenziale per le garanzie immobiliari. In particolare, a partire dal mese di luglio 2016, le perizie valutative degli immobili predisposte dai tecnici incaricati e le competenze di questi ultimi sono coerenti con le indicazioni previste nelle "Linee guida ABI per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni



creditarie". Al momento tali modalità sono state applicate ai nuovi finanziamenti garantiti da ipoteca, mentre la sorveglianza sul valore degli immobili ipotecati, effettuata con tecniche statistiche, è estesa a tutti gli affidamenti garantiti da ipoteca sugli immobili.

Pertanto, la Banca utilizza come tecniche di CRM:

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta strumenti a protezione del credito costituiti dalle garanzie ipotecarie su beni immobili residenziali e su beni immobili commerciali.

Alla data del 31 dicembre 2016, le esposizioni garantite da immobili che soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito, ammontavano a 6,1 mln.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce, anche se non formalmente, alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al doppio del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico, almeno semestrale, del rating dell'emittente o del-



l'emissione, del segmento di clientela cui appartiene l'emittente e del fair value dello strumento finanziario.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso.

Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca infatti utilizza tecniche di mitigazione del rischio rappresentate garanzie personali offerte dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96 e dall'ISMEA ai sensi del Decreto del Ministero della Politiche Agricole e Forestali del 14 febbraio 2006.

Ancorché non ammesse come tecniche di attenuazione del rischio di credito, qualora una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e/o di marginazione

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione e/o di marginazione, non detenendo contratti della specie.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due) ¹.

Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- 1) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- 2) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.



L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime lifetime, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine po-

trebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. “Low Risk Exemption”). L’esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di “backstop”) oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell’accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall’IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell’esposizione (c.d. “lifetime”);
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L’impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l’IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L’incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l’altro dell’introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all’identificazione del concetto di “significativo deterioramento”, del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L’attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l’intera vita residua dello strumento e l’incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l’approccio per l’impairment introdotto dall’IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell’EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, stante i requisiti disciplinati dal principio, il sostenimento di significativi investimenti per l’evoluzione dei



modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Centrale Fidi. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;

- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.



Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					237.187	237.187
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					84.997	84.997
4. Crediti verso clientela	19.426	14.010	1.006	18.045	249.182	301.669
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2016	19.426	14.010	1.006	18.045	571.366	623.853
Totale al 31.12.2015	19.875	13.618	1.437	16.108	786.279	837.318

Nella tabella figura la distribuzione per portafoglio contabile e qualità creditizia dei valori di bilancio di tutte le "esposizioni creditizie", così come definite dalla Circolare n.262/2005 di Banca d'Italia, 4° aggiornamento. Si ricorda al proposito che dalla definizione di "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	334	4.622	736	680	4.662	11.034
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2016	334	4.622	736	680	4.662	11.034
Totale al 31.12.2015	333	2.339	600	702	4.607	8.583

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per “anzianità dello scaduto”

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	237.187				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	84.997				
4. Crediti verso clientela	249.182	17.301	733	6	4
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2016	571.366	17.301	733	6	4
Totale al 31.12.2015	786.279	15.403	703	2	

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				237.187		237.187	237.187
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				84.997		84.997	84.997
4. Crediti verso clientela	65.749	31.307	34.442	270.607	3.379	267.227	301.669
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2016	65.749	31.307	34.442	592.791	3.379	589.411	623.853
Totale al 31.12.2015	67.208	32.278	34.930	805.323	2.936	802.387	837.318

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		18	117
2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2016		18	117
Totale al 31.12.2015			107

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Si evidenzia che la Banca non ha posto in essere cancellazioni parziali su attività finanziarie deteriorate alla data di bilancio.



A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	84.997	X		84.997
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					84.997			84.997
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	3.265	X		3.265
TOTALE B					3.265			3.265
TOTALE A + B					88.262			88.262

Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A, figurano tutte le esposizioni creditizie verso banche, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza.

Le "esposizioni fuori bilancio" includono tutte le esposizioni verso banche, diverse da quelle per cassa. Pertanto alla sottovoce B. Esposizioni fuori bilancio - b) Non deteriorate, figura l'importo della garanzia ex post (pari allo 0,50% dei depositi protetti in conformità all'art. 96.2, comma 3 del TUB) per 1.792 mila euro, oltre a complessivi 1.473 mila euro relativi al cumulo degli impegni verso il Fondo Temporaneo delle BCC (fra impegni già deliberati e residui).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate. Non viene pertanto riportata l'informativa prevista dalla presente tabella, oltre a quelle previste al paragrafo "A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia" e "A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				44.651	X	25.225	X	19.426
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				523	X	189	X	334
b) Inadempienze probabili	6.066	2.045	1.602	9.970	X	5.672	X	14.010
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.563	1.818	674	882	X	1.315	X	4.622
c) Esposizioni scadute deteriorate	729	103	162	422	X	410	X	1.006
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	721	9		28	X	22	X	736
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	18.257	X	212	18.045
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	698	X	17	680
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	489.536	X	3.167	486.369
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	4.808	X	146	4.662
TOTALE A	6.795	2.147	1.763	55.043	507.794	31.307	3.379	538.856
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	18				X		X	18
b) Non deteriorate	X	X	X	X	17.091	X		17.091
TOTALE B	18				17.091			17.109
TOTALE A + B	6.813	2.147	1.763	55.043	524.885	31.307	3.379	555.965

Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A, figurano tutte le esposizioni creditizie verso clientela, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza. Le "esposizioni fuori bilancio" includono tutte le esposizioni verso clientela, diverse da quelle per cassa.

Nella tabella, alla sottovoce B. Esposizioni fuori bilancio, figurano i crediti di firma rilasciati e i margini disponibili irrevocabili al 31 dicembre 2016, oltre al fair value delle opzioni floor scorporate dai mutui.

Le esposizioni fuori bilancio deteriorate figurano convenzionalmente tutte nella fascia di scaduto "fino a 3 mesi". Le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate che nel "cure period" non presentano scaduti, ricomprese nella fascia di scaduto "fino a 3 mesi", ammontano a 1.959 mila euro nelle inadempienze probabili, e a 452 mila euro fra gli scaduti deteriorati.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	46.233	19.333	1.642
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	3.257	6.022	1.576
B.1 ingressi da esposizioni in bonis		4.491	1.404
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.663	847	100
B.3 altre variazioni in aumento	594	683	73
C. Variazioni in diminuzione	4.839	5.672	1.803
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		1.937	525
C.2 cancellazioni	3.116	10	2
C.3 incassi	1.723	1.055	338
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.670	939
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	44.651	19.682	1.416
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			



A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.256	5.443
B. Variazioni in aumento	3.844	4.289
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	230	2.488
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.940	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	280
B.4 altre variazioni in aumento	1.674	1.522
C. Variazioni in diminuzione	881	4.227
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	513
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	280	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.940
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	531	1.773
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	70	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.218	5.506

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	26.357	180	5.715	748	206	55
B. Variazioni in aumento	4.653	82	2.159	893	428	31
B.1 rettifiche di valore	3.916	1	2.048	688	418	8
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	722	82	111	196	11	11
B.4 altre variazioni in aumento	15			9		12
C. Variazioni in diminuzione	5.785	73	2.202	325	224	64
C.1 riprese di valore da valutazione	2.320	73	1.446	311	111	56
C.2 riprese di valore da incasso	350		13			
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	3.116		10		2	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			733	14	111	8
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	25.225	189	5.672	1.315	410	22

I "write-offs" effettuati figurano interamente nella sottovoce C.4 "cancellazioni" per l'importo dell'esposizione lorda cancellata dal bilancio. Nella sottovoce B.1 rettifiche di valore, confluiscono le perdite registrate sui rapporti oggetto di cancellazione, pari a 101 mila euro nella colonna "sofferenze", 10 mila euro nella colonna "inadempienze probabili" e a 2 mila euro per le esposizioni scadute deteriorate.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni**

Nella esposizione creditizia per cassa e “fuori bilancio”, oltre a titoli dello Stato italiano e a crediti verso le controparti bancarie centrali del credito cooperativo, figurano esclusivamente crediti verso soggetti unrated (piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, famiglie consumatrici).

Non formano oggetto di rilevazione gli strumenti di capitale.

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			314.785	7.399			301.670	623.853
B. Derivati							135	135
B.1 Derivati finanziari							135	135
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.718	5.718
D. Impegni a erogare fondi							14.521	14.521
E. Altre								
Totale			314.785	7.399			322.043	644.227

Mapping dei rating e classi di merito creditizio

Classe di merito di credito	Moody's	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Per le esposizioni con due valutazioni del merito creditizio, operate da due agenzie di rating, si è fatto riferimento a quella peggiore. Le esposizioni creditizie indicate corrispondono alle esposizioni nette di cui alle tabelle A.1.3 e A.1.6.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito.



A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)					Totale (1)+(2)			
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti					Crediti di firma		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	288.463	228.600		228	1.195								43.242	287.632
1.1 totalmente garantite	284.341	228.494		228	1.066								41.111	284.317
- di cui deteriorate	31.784	28.702		303	303								2.627	31.784
1.2 parzialmente garantite	4.122	106		129	129								2.131	3.316
- di cui deteriorate	1.915	106											1.479	1.584
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	5.170	285		322	322								2.879	3.487
2.1 totalmente garantite	3.025	285		72	72								2.668	3.025
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite	2.145			250	250								212	462
- di cui deteriorate														

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X			X	X									5.254	3.959	X
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X	1		X	X									230	126	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X			X	X									2.856	879	X
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	237.187	X	X	382	X	X	X									1.458	325	X
Totale A	237.187			383				1								127.025	5.024	568
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze		X	X			X	X											X
B.2 Inadempienze probabili		X	X			X	X											X
B.3 Altre attività deteriorate		X	X			X	X											X
B.4 Esposizioni non deteriorate																5.528	X	
Totale B																5.528		
Totale (A+B) al 31.12.2016	237.187			383				1								132.553	5.024	568
Totale (A+B) al 31.12.2015	425.954			292				1								115.104	5.383	417



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			1	135	30	1	19.395	25.088
A.2 Inadempienze probabili						1	14.010	5.671
A.3 Esposizioni scadute							1.006	410
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.505	169	447	3	237.760	2	256.539	3.205
Totale A	9.505	169	448	138	237.790	3	290.949	34.374
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze							18	
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate			25		787		16.279	
Totale B			25		787		16.297	
Totale (A+B) al 31.12.2016	9.505	169	473	138	238.577	3	307.246	34.374
Totale (A+B) al 31.12.2015	9.753	153	438	138	427.217	3	291.692	34.920

In considerazione della peculiare operatività della Banca si ritiene rilevante l'informazione relativa alla distribuzione territoriale nazionale.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate			77.598		7.399			
Totale A			77.598		7.399			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					3.265			
Totale B					3.265			
Totale (A+B) al 31.12.2016			77.598		10.664			
Totale (A+B) al 31.12.2015			96.318		26.421			

In considerazione della peculiare operatività della Banca si ritiene rilevante l'informazione relativa alla distribuzione territoriale nazionale.

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	340.760	573.597
b) Ammontare - Valore Ponderato	101.438	145.187
c) Numero posizioni di rischio	3	4

Alla lettera a) Ammontare – Valore di Bilancio figura l'importo dell'esposizione nominale verso lo Stato italiano per 245.342 mila euro, oltre all'esposizione verso un gruppo cliente per nominali 17.819 e verso la Cassa Centrale del credito cooperativo per 77.598 mila euro.

Alla lettera b) Ammontare – Valore Ponderato figura invece l'esposizione ponderata verso lo Stato Italiano per 6.166 mila euro (relativamente alle partite creditorie inerenti la fiscalità diretta ed indiretta), l'esposizione ponderata verso il gruppo cliente di 17.674 mila euro, oltre a quella verso la Cassa Centrale del credito cooperativo per 77.598.



C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha mai posto in essere operazioni di cartolarizzazione. Si omettono pertanto le informazioni di natura qualitativa e quantitativa previste per il punto C.1.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La presente informativa non viene resa in quanto non inerente l'operatività della Banca.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

L'informativa di cui alla presente parte riguarda tutte le operazioni di cessione delle attività finanziarie, non cancellate integralmente dal bilancio.

Informazioni di natura qualitativa

Alla data del 31 dicembre 2016, non risultano in essere attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente.

I titoli conferiti direttamente alla Banca Centrale per le operazioni di rifinanziamento, non risultano iscritti fra le "attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente", in quanto costituite a garanzia nella forma giuridica del pegno.

Si omette quindi la prevista informazione di natura quantitativa.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Non risultano al 31 dicembre 2016 operazioni della specie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

La Banca non ha realizzato operazioni di cessione della specie.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha emesso strumenti della specie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per al compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia).

Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un’ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria. La dinamica del portafoglio rispetto allo scorso esercizio risulta coerente con gli obiettivi sopra esposti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata inoltre dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell’investimento (**VaR**,



Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Si specifica che il modello non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di **Backtesting** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti Operativi** messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza in base ai limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione e controllo del rischio di tasso sono demandate al Risk controlling.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Controlli e rendicontata alla Direzione Generale la quale, a sua volta, riporta i risultati trimestralmente al C.d.A. per la valutazione dell'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi fissati dal C.d.A. Tale attività di negoziazione può riguardare, in via residuale rispetto all'operatività in mercati obbligazionari, anche titoli negoziati su mercati azionari.

La Banca, monitora costantemente tutti gli investimenti onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo. La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (stop loss).

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di Negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione). Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti da Cassa Centrale che genera giornalmente in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso. I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale che relaziona trimestralmente al C.d.A.

Trimestralmente vengono effettuate riunioni con consulenti di Cassa Centrale aventi per oggetto analisi di scenario, di posizionamento e di rischio a cui partecipano tutte le funzioni coinvolte nel processo. La Banca anche per l'anno 2016 ha deciso di non porre in essere alcuna operazione di negoziazione avente ad oggetto strumenti di capitale.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		4 (4)						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di bilancio, la Banca non presenta esposizioni in titoli di capitale e indici azionari. Si omette pertanto la rappresentazione della tabella prevista.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di "analisi della sensitività"

Al 31 dicembre 2016, la Banca non detiene alcuno strumento finanziario iscritto nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, per cui il relativo VAR (valore a rischio del solo portafoglio di negoziazione calcolato con la metodologia riskmetrics, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi) risultava nullo.

Il portafoglio è risultato nullo per l'intero anno 2016.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1 precedente.

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo rivengono dalle normative aziendali, previste al fine di prevedere processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Referente ICAAP e nel Risk Management le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.



Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenzario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione / rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizione a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizione a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra

loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test. La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

Già nel corso dell'esercizio passato, la Banca si è dotata di una specifica policy in materia di gestione del rischio di tasso, fissando periodicità, ruoli, responsabilità, e soglie coerenti con il sistema dei limiti operativi e di Risk Appetite Framework. In tale ottica, è stato inoltre implementato un dettagliato sistema di "early warning" ed "alerting", volto a favorire la fase di monitoraggio da parte del Consiglio d'Amministrazione e la tempestiva individuazione ed attivazione delle misure correttive ritenute idonee.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata:

- Mensilmente: a cura della Funzione di Risk Management destinata al Consiglio d'Amministrazione, al Collegio Sindacale ed al Direttore Generale, in merito all'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio sia in condizioni ordinarie che in condizioni di stress ed effettua inoltre l'analisi degli scostamenti rispetto al RAF ed a quanto pianificato in sede ICAAP;
- Trimestralmente: a cura della Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione che riporta all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione l'informazione all'interno della reportistica - Report ALM.

La Banca pone in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti i livelli di rischio definiti (cfr. Risk Appetite Framework), al superamento dei quali vengono attivate le necessarie azioni correttive (misure di escalation).

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle proprie attribuzioni in materia di supervisione strategica, definisce e approva le politiche in materia di gestione del rischio di tasso e ne definisce il relativo Risk Appetite Framework.

La Direzione Generale, con il supporto delle Aree di Business, Crediti (Ufficio Centrale Fidi ed Ufficio Commerciale) e Finanza (Ufficio Finanza), contribuisce alla gestione del rischio di tasso di interesse coerentemente con le linee guida e le politiche di asset management impartite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del definito Risk Appetite Framework.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente, adottando allo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base, un'ulteriore variazione di +/-50 punti base. L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene così sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Oltre all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca nell'ambito della gestione operativa si avvale del supporto offerto dalle **reportistiche ALM** mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina). Tali modelli di misu-



razione del rischio di tasso interesse rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Le risultanze dell'analisi, vengono portate a conoscenza del Consiglio d'Amministrazione con cadenza trimestrale dalla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Ufficio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di strumenti di raccolta e/o impieghi, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse, mediante la sottoscrizione di specifici contratti derivati (ad esempio IRS, opzioni su tassi, ecc.).

La Banca non ha in essere contratti derivati finalizzati alla copertura (contabile e/o gestionale) da avverse variazioni di fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura dei flussi finanziari ha l'obiettivo di ridurre il rischio di fluttuazione dei flussi di cassa futuri determinato dall'andamento del tasso di interesse variabile.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	136.264	106.885	66.597	14.849	193.517	80.718	25.023	
1.1 Titoli di debito			60.368	4.630	118.106	54.083		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			60.368	4.630	118.106	54.083		
1.2 Finanziamenti a banche	68.259	4.223			12.516			
1.3 Finanziamenti a clientela	68.005	102.662	6.229	10.219	62.895	26.635	25.023	
- c/c	28.496	5	14	1.444	1.856	1.771	3	
- altri finanziamenti	39.509	102.657	6.215	8.775	61.039	24.864	25.020	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	39.509	102.657	6.215	8.775	61.039	24.864	25.020	
2. Passività per cassa	338.892	15.876	14.737	22.101	105.677			
2.1 Debiti verso clientela	337.435	7.420	1.647	13.484	19.909			
- c/c	310.949	1.420			327			
- altri debiti	26.486	5.913	1.647	13.484	19.582			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	26.486	5.913	1.647	13.484	19.582			
2.2 Debiti verso banche	81				84.000			
- c/c	81							
- altri debiti					84.000			
2.3 Titoli di debito	1.376	8.543	13.090	8.617	1.768			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.376	8.543	13.090	8.617	1.768			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(285)	(2.198)	(265)	201	2.013	505	29	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(285)	(2.198)	(265)	201	2.013	505	29	
- Opzioni	(285)	(2.198)	(265)	201	2.013	505	29	
+ posizioni lunghe	11	131	156	394	2.058	505	29	
+ posizioni corte	(296)	(2.329)	(421)	(193)	(45)			
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



Nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emergerebbe, nei successivi 12 mesi, un impatto negativo di - 797 mila euro sul margine di interesse ed un impatto negativo di -17.537 mila euro sul patrimonio netto.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse invece, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emergerebbe nei successivi 12 mesi un impatto positivo di 108 mila euro sul margine di interesse ed un impatto positivo di 9.929 mila euro sul patrimonio netto.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La sensitività è misurata determinando il valore di mercato delle poste attive e passive della Banca tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri a tassi di mercato di fine mese; applicando alla struttura dei tassi di mercato lo shock ipotizzato si determinano i valori di mercato delle poste attive e passive post-shock. Il confronto tra il valore pre-shock ed il valore post-shock esprime la sensitività della struttura della Banca al rischio di variazione del tasso di interesse.

La curva dei tassi utilizzata come base di partenza per la determinazione del valore di mercato è composta:

- per la parte a breve termine (fino all'anno compreso) dai tassi Euribor;
- per la parte a medio lungo termine (dall'anno in poi) dai tassi swap riferiti ai singoli nodi della curva.

Dall'analisi condotta al 31 dicembre 2016, emergerebbe una sensitività dell'intero portafoglio bancario pari al -27,91% nell'ipotesi di +200 b.p. e di -14,86% nell'ipotesi di una variazione dei tassi di +100 b.p.

Trattasi pertanto di una metodologia diversa rispetto a quanto previsto dalla normativa prudenziale di misurazione del rischio di tasso di cui alla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia.

Gli strumenti a tasso fisso detenuti nel portafoglio bancario e costituiti dai titoli di debito in proprietà, rappresentano la componente maggiormente sensibile a variazioni di valore di mercato nell'ipotesi di shock adottata, stante la quantità di strumenti a TF detenuti. A differenza degli strumenti di impiego a clientela quali i mutui, i titoli di debito a tasso fisso presentano una più marcata sensibilità alle variazioni di tasso, dovuta al riprezzamento dell'intero strumento alla scadenza contrattuale.

Detto ciò, si può apprezzare comunque il forte ridimensionamento del portafoglio bancario assoggettato a rischio di tasso e costituito da titoli a tasso fisso, che rispetto a 12 mesi fa presentano una contrazione di ben 181,4 mln. Ciò anche alla luce del ridimensionamento dell'esposizione verso BCE / Bdl che alla fine dell'anno 2016 residua esclusivamente per l'importo dell'operazione T-LTRO II per 84,000 mln, avendo nel corso del III trimestre la Banca provveduto al rimborso delle ultime operazioni LTRO trimestrali in essere.

Con riferimento invece agli investimenti in essere nella componente clientela del portafoglio bancario, si registra un incremento della rischiosità (in termini di tasso) rispetto all'inizio dell'anno, dovuta all'incremento dei mutui e delle sovvenzioni a tasso

fisso (+25,7 mln). Il basso livello dei tassi di mercato e il ridimensionamento degli spread applicabili, spinge la clientela in questo momento a preferire ai finanziamenti a tasso indicizzato quelli a tasso fisso.

Il monitoraggio continuo del rischio attuale e prospettico, oltre agli attuali strumenti di politica di gestione del rischio già formalizzati nella policy aziendale, unitamente agli strumenti di alerting e di monitoraggio implementati dalla Banca, garantiscono la compatibilità dell'attuale struttura rispetto alla situazione patrimoniale della Banca.

L'attuale situazione economica di riferimento e la conformazione corrente degli asset aziendali continua ad apportare immediati e significativi benefici economici.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri. Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. L'operatività è esclusivamente legata all'attività di servizio prestata alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La determinazione della posizione netta giornaliera è affidata all'Ufficio Finanza che provvede a relazionare al Direttore Generale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non assume esposizioni in divisa e, pertanto, non necessita di porre in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.260	71				
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.260	71				
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	24	18		2	2	
C. Passività finanziarie	1.255	71				
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	1.255	71				
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	(4)					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(4)					
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte	(4)					
Totale attività	1.284	89		2	2	
Totale passività	1.259	71				
Sbilancio (+/-)	24	18		2	2	

Nella presente tabella figurano le attività e le passività in valuta diversa dall'euro alla data di bilancio. Nel rigo B. Altre attività è indicato l'importo dei valori in cassa per valuta al 31 dicembre 2016, pari a complessivi 46 mila euro.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Stante l'operatività della Banca, non vengono previste analisi di sensitività al rischio in oggetto.

2.4 Gli strumenti derivati**A. Derivati finanziari****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

La Banca non detiene derivati finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si specifica che le operazioni a termine poste in essere dalla Banca fra cui compravendita di valute estere o titoli vengono regolate nei tempi previsti dalla prassi di mercato (c.d. "regular way").

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1 Di copertura**

La Banca non ha sottoscritto contratti derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	8.751		6.196	
a) Opzioni	8.751		6.196	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	8.751		6.196	

Formano oggetto di rilevazione nella presente tabella i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, in quanto incorporati contrattualmente in strumenti del portafoglio bancario. Alla sottovoce 1. Titoli di debito e tassi d'interesse - a) Opzioni figura pertanto il valore nozionale delle opzioni floor implicite nei mutui con clientela, ma scorporati contabilmente dagli stessi in quanto ricorrenti le condizioni richieste dai principi contabili internazionali.

**A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	135 135		107 107	
Totale	135		107	

Alla sottovoce C. Portafoglio bancario – altri derivati - a) Opzioni figura il fair value alla data di bilancio delle opzioni floor implicite nei mutui con clientela, scorporate contabilmente in quanto ricorrenti le condizioni richieste dal principio contabile IAS39.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non detiene derivati della specie.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati classificabili nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omettono pertanto le tabelle A.5 ed A.6.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						5.870	2.881
- fair value positivo						67	69
- fair value negativo							
- esposizione futura						82	40
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		926	7.825	8.751
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		926	7.825	8.751
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2016		926	7.825	8.751
Totale al 31.12.2015		606	5.590	6.196

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca, considerando l'attuale operatività in derivati finanziari OTC, non adotta modelli interni per la determinazione del rischio di controparte.



B. Derivati creditizi

L'informativa prevista per il paragrafo "B. Derivati Creditizi" viene omessa in quanto non rientrante nell'operatività della Banca.

C. Derivati finanziari e creditizi

L'informativa riguarda sia i derivati finanziari che creditizi rientranti in accordi di compensazione. Tali strumenti non rientrano nell'attuale operatività della Banca.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collaterale/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 che ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.



Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca"), degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato) e degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità è stata oggetto di revisione, alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza. Si è provveduto inoltre a garantire la necessaria coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi, nonché di finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Generale con l'ausilio dell'Area Finanza, conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal C.d.A., ed è coadiuvata dalla Funzione di Pianificazione e Controllo. Quest'ultima, analizza giornalmente il fabbisogno finanziario di liquidità della Banca avvalendosi dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 30 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale SIB2000.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo. In particolare, il controllo sul rischio di liquidità è di competenza del Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca, in tale ambito, si avvale del servizio di consulenza e reportistica di Cassa Centrale Banca, elaborato per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità. In particolare, l'analisi viene condotta attraverso tale reportistica con un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);

2. la gestione della **liquidità strutturale** volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato **il monitoraggio della situazione di liquidità operativa** sui seguenti livelli:

- il 1° livello prevede il presidio giornaliero e a breve della posizione finanziaria netta della Banca, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento. In questo ambito, la Banca provvede al controllo delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli con riferimento:
 - alla gestione delle scadenze dei finanziamenti collateralizzati e del portafoglio titoli;
 - al monitoraggio del valore liquidabile delle attività costituite a garanzia ai fini del controllo della eventuale integrazione delle garanzie (cd. marginatura del collaterale).
- il 2° livello prevede l'utilizzo di report per la valutazione della robustezza delle riserve di liquidità e la determinazione degli indicatori di attenzione in chiave gestionale (report elaborati sulla base dello strumento maturity ladder);
- il 3° livello prevede il rispetto del requisito minimo regolamentare LCR e la valutazione periodica di scenari di stress (idiosincratico, di mercato e combinato).

1° livello di misurazione e monitoraggio

Al fine di evidenziare la capienza delle riserve liquide nei confronti degli eventuali fabbisogni netti da finanziare, la Banca verifica:

- la situazione di liquidità prospettica nei successivi 30 giorni;
- le Attività Prontamente Monetizzabili e i margini disponibili sulle linee di credito ricevute;
- le scadenze dei finanziamenti collateralizzati e il valore del collaterale vincolato a garanzia;
- ogni altra informazione utile al fine della stima dei fabbisogni di liquidità.

2° livello di misurazione e monitoraggio

La Banca valuta la robustezza delle riserve di liquidità attraverso indicatori di copertura in chiave gestionale che mettono a confronto le APM con i deflussi netti di cassa stimati sull'orizzonte temporale di 1, 3, 6, 12 mesi. Inoltre la Banca analizza il proprio orizzonte di sopravvivenza. In tale attività la Banca si avvale della reportistica fornita dal servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca e di ogni altra analisi disponibile. La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l' "Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;



- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016 la Banca presenta un basso indice di concentrazione della raccolta. In particolare, la raccolta detenuta dalle prime 10 controparti non bancarie ammonta al 4,25% del totale della raccolta della Banca, mentre se si considerano le prime 50 controparti, l'indice di concentrazione è pari al 10,93%. Tali valori, risultano abbondantemente al di sotto di quelli del sistema Puglia e Basilicata ed in generale al di sotto dell'intero sistema assistito dalla Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

3° livello di misurazione e monitoraggio

La Banca verifica il rispetto del requisito minimo regolamentare LCR con cadenza mensile. La Banca valuta se effettuare ulteriori analisi di stress per ricomprendere fenomeni che dovessero essere ritenuti non adeguatamente rappresentati nelle ipotesi del LCR riconducendoli a scenari di tipo idiosincratico, di mercato o combinato. Una crisi idiosincratica si esplica in tensioni acute di liquidità che, ad esempio, possono essere causate da un peggioramento della percezione del rischio reputazionale della Banca, anche per manifestazioni acute del rischio operativo, un significativo deterioramento delle esposizioni creditizie della Banca (ad es. a seguito del default di alcune principali controparti). Una crisi di mercato consiste in un'improvvisa instabilità sul mercato monetario e dei capitali e può, ad esempio, essere causata da recessione economica di largo spettro, crollo della fiducia tra Banche, calo significativo o inasprimento improvviso delle condizioni dell'offerta di credito (credit crunch), crollo delle quotazioni sui mercati regolamentati (market crash), problemi improvvisi nel sistema dei pagamenti.

I risultati delle prove di stress forniscono un supporto:

- per strutturare o modificare il grado di liquidabilità degli asset della Banca;
- all'individuazione di ulteriori criteri per l'appropriata composizione delle attività e delle passività della Banca;
- per la definizione e la revisione periodica dei sistemi di attenuazione del rischio di liquidità, in primis la policy di liquidità e funding, il RAF e il CFRP.

Nei casi in cui la Banca non rispetti il requisito minimo dell'LCR oppure è ragionevolmente prevedibile che ciò accada, la stessa ne deve dare immediatamente notifica all'Autorità di vigilanza e inoltrare a quest'ultima, senza indugio, un piano per il tempestivo ripristino del rispetto del requisito minimo.

Per quanto attiene invece la **gestione della liquidità strutturale e del funding**, essa è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, attraverso il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio-lungo termine, finalizzato ad evitare tensioni sulle fonti a breve termine.

La Banca deve essere in grado di contenere fenomeni di concentrazione in termini di controparte e tipologia di strumento di raccolta. Per il controllo del rischio di liquidità strutturale e funding la Banca assume a riferimento anche il modello introdotto dal documento BIS di ottobre 2014 "*Basel III: the net stable funding ratio*" finalizzato a misurare gli eventuali squilibri strutturali nella composizione delle attività e passività di bilancio.

In tale attività la Banca si avvale della reportistica fornita dal servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, la quale fornisce il supporto necessario anche per il processo interno di autovalutazione del rischio di liquidità e funding (ILAAP), attraverso una stima dell'esposizione prospettica al rischio.

Per entrambi gli indicatori di liquidità, la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di

credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. In particolare il piano contiene le seguenti informazioni:

- identificazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità (di natura sistemica o idiosincronica) e definizione del quadro di indicatori di preallarme;
- individuazione delle competenze e delle responsabilità di organi e funzioni aziendali in situazioni di emergenza chiamate ad attivare la strategia di risposta agli eventi di tensione;
- identificazione delle azioni da intraprendere e predisposizione anticipata delle misure operative necessarie per assicurare il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità in presenza di scenari avversi;
- stime di "back-up liquidity" che, in presenza di scenari avversi, siano in grado di determinare con sufficiente attendibilità l'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento.

Il CFRP in presenza di risultati di prove di stress che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di capacity (RAF) impone l'immediato riferimento agli organi deputati a valutare, deliberare e/o adottare le conseguenti azioni correttive.

I fattori di rischio che possono determinare il progressivo deterioramento della posizione di liquidità della banca possono essere di natura sistemica o specifica. Pertanto, il CFRP si basa su un articolato sistema di indicatori di preallarme da monitorare in via continuativa. Tali indicatori sono suddivisi tra indicatori di Natura Sistemica e di Natura Specifica. Per ciascuno dei gruppi di indicatori, se almeno un indicatore manifesta un segnale di tensione, viene considerato in situazione di anomalia l'intero gruppo di indicatori del quale il singolo indicatore fa parte. Gli indicatori vengono monitorati giornalmente dalla funzione Risk Management che provvede a informare tempestivamente la Direzione Generale nel caso in cui vengano riscontrate delle anomalie. La Banca utilizza per il monitoraggio degli indicatori di natura sistemica le informazioni fornite da Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della 'Trasformazione delle Scadenze' misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile, in quanto fra le fonti di provvista figurano oltre che al patrimonio, le passività a scadenza medio/lungo termine e le passività a vista che presentano comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.



La Banca, tradizionalmente, registra una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito attivate con la Cassa Centrale di categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta invece a 84,0 mln ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'operazione di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (T-LTRO II).

L'importo complessivo delle **riserve di liquidità** non impegnate alla data di bilancio e costituite da titoli e strumenti finanziari stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) al netto degli haircut risultava pari a circa 142,4 mln. Considerando i saldi attivi dei conti correnti, i margini disponibili con banche e quelli presenti sul conto pooling della Banca d'Italia, l'importo delle riserve di liquidità ammontavano a complessivi 217,3 mln. La Banca presenta quindi al 31 dicembre 2016 un'ampia capacità di far fronte agli impegni assunti, grazie a disponibilità ulteriori entro i 12 mesi pari al 258% degli stessi.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati anche al 31 dicembre 2016.

In considerazione degli impegni al rimborso delle operazioni eseguite con l'Eurosistema e coerentemente con le linee guida del piano industriale, la Banca monitora costantemente la propria posizione di liquidità e tutti i possibili effetti del rientro dalle operazioni in oggetto. Infatti, la Banca provvede giornalmente a monitorare la liquidità disponibile per fare fronte agli impegni delle operazioni di rifinanziamento, dovendo essere sempre in grado ed in ogni momento di dare corso ad eventuali richieste di incremento o di sostituzione del collaterale a garanzia, ad esempio in caso di un eventuale downgrade del debito sovrano dello Stato.

Grazie alle proprie abbondanti riserve di liquidità, la Banca non ha risentito in alcun modo del necessario incremento del collaterale a garanzia richiesto dalla Banca d'Italia sul conto pooling, dopo che il 13 gennaio u.s. la Agenzia di rating DBRS ha allineato di fatto il rating dell'Italia a quello delle altre tre società utilizzate dalla BCE per definire i livelli di haircut da applicare sui titoli di Stato.

Nel corso dell'anno 2016, si è provveduto al rientro totale dalle operazioni LTRO trimestrali in essere 12 mesi fa. Per quanto riguarda il rimborso dell'operazione T-LTRO II sottoscritta in data 29 giugno 2016, la Banca si è dotata di strumenti finanziari aventi scadenza prevista entro e non oltre la data di rimborso dell'operazione fissata per il 24 giugno 2020.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
Attività per cassa	96.182	1.340	775	1.408	7.645	9.486	26.222	235.059	260.500	3.369
A.1 Titoli di Stato					300	1.065	4.866	114.900	113.650	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	96.182	1.340	775	1.408	7.345	8.421	21.356	120.159	146.850	3.369
- banche	68.259	854						12.500		3.369
- clientela	27.923	486	775	1.408	7.345	8.421	21.356	107.659	146.850	
Passività per cassa	339.095	421	755	1.370	13.423	14.961	22.530	105.537		
B.1 Depositi e conti correnti	337.718	282	322	687	6.003	1.699	13.701	19.789		
- banche	81									
- clientela	337.637	282	322	687	6.003	1.699	13.701	19.789		
B.2 Titoli di debito	1.376	139	433	606	7.419	13.262	8.829	1.748		
B.3 Altre passività	2			77				84.000		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		4								
- posizioni corte		(4)								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi

dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La Revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Essa si avvale anche degli aggiornamenti e delle circolari che a tal proposito vengono emanate dalla Federazione Veneta delle BCC, al fine di analizzare la normativa, individuare possibili rischi di non conformità e garantire che il relativo potenziale impatto sui processi operativi venga reso disponibile ai responsabili delle funzioni interessate.

Il Risk Management è responsabile dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa, mantiene e monitora le metodologie e i tools di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- monitora, in stretto coordinamento con l'Ufficio Contabilità Bilancio e con le unità di business di volta in volta competenti, la rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Nell'ambito delle valutazioni con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono inoltre oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Il monitoraggio dei servizi forniti dagli *outsourcer*, in particolare in termini di qualità delle prestazioni e rispetto dei termini contrattuali, è di competenza dell'Ufficio Organizzazione. Altre Strutture della Banca possono intervenire per materie di propria competenza.

In particolare, con riferimento ai rischi di frode ed infedeltà, la Banca ha definito presidi di linea, inglobandoli nelle procedure informatiche dove possibile. Al riguardo:

- ha definito e divulgato il Codice Disciplinare, corredato da un adeguato sistema sanzionatorio;



- ha definito e divulgato il Codice Etico;
- ha approvato e verifica il rispetto delle politiche per la gestione delle operazioni personali ai sensi dell'art. 18 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia – Consob;
- ha in essere una specifica polizza assicurativa per il rischio di frode/infedeltà dei dipendenti; verifica il corretto svolgimento delle due settimane consecutive di ferie da parte degli operatori quale condizione per l'operatività della citata assicurazione; monitora gli straordinari, soprattutto con riferimento alle posizioni di maggiore responsabilità;
- ha definito una struttura organizzativa e una struttura dei profili abilitativi tale da garantire la separatezza di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse e le rivede periodicamente;
- ha strutturato un sistema di accessi alle funzionalità del sistema informativo in base al ruolo ricoperto;
- ha inibito l'operatività da parte dei dipendenti sui rapporti loro intestati, su quelli cointestati e su quelli per i quali i dipendenti stessi dispongono di una delega ad operare;
- verifica periodicamente il rapporto economico dei dipendenti con la Banca e con il sistema;
- verifica l'utilizzo delle password e ha previsto meccanismi di identificazione e di tracciabilità di eventuali tentativi di forzatura;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione della cultura del controllo (quali diffusione alle aree/uffici sottoposti a verifica degli esiti delle attività della Funzione di *Internal Audit*, interventi formativi sul Sistema dei Controlli Interni, ecc.);
- ha definito meccanismi di comunicazione al Direttore Generale o alle funzioni di controllo, di fatti o comportamenti da cui possano nascere rischi di frode (quali ad esempio: discordanze nelle registrazioni contabili o registrazioni non autorizzate; smarrimenti e/o alterazioni di rilevanti documenti aziendali; inadeguate risposte su specifici chiarimenti su fatti aziendali; indicatori di possibili fatti illegali, violazione di leggi e regolamenti; inusuali pagamenti in denaro e/o transazioni bancarie; gestioni irregolari del piano ferie);
- ha definito regole operative con riferimento ai rapporti domiciliati presso la Banca e ne verifica il rispetto.

Inoltre, sempre in merito ai presidi di natura organizzativa a far data dal 31 maggio 2011 è stata costituita, a presidio del rischio di riciclaggio, specifica Funzione Aziendale, funzionalmente indipendente e dotata delle risorse e professionalità adeguate.

Per quanto riguarda il rischio di riservatezza ed integrità dei dati, esso viene presidiato anche tramite la predisposizione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali, in cui vengono attribuiti compiti e responsabilità per il trattamento dei dati, individuati ed analizzati i rischi che incombono sui dati e descritte le misure di sicurezza adottate e quelle da adottare, definite disposizioni comportamentali al personale e un piano di attività formative, descritti i criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza, in conformità al Codice Privacy, in caso di trattamenti di dati personali affidati all'esterno della struttura del titolare. Il tale ambito, sono stati individuati gli Amministratori di sistema.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"). Il dato concorre alla determinazione della media triennale qualora positivo.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame. Il sistema dei controlli costituisce il presidio principale per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informativo, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informativo così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, il Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 11° aggiornamento alla



Circolare 285/13 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione, il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili), le modalità di svolgimento del servizio, le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche, la durata, le modalità di rinnovo e di interruzione, le condizioni economiche e le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestatì dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati definiti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.



Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio derivante dalle attuali pendenze legali rilevanti è fronteggiato da un apposito fondo rischi che ammonta alla fine dell'esercizio 2016 a 359 mila euro. Il dettaglio è indicato al paragrafo 12.4, Sezione 12 del Passivo, della parte B della Nota Integrativa.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccconversanoweb.it.

Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesti dall'art.89 lett. a), b), c), d), e) e f) della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") recepita nell'ordinamento italiano con il 4° aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2). L'informativa prevista è pubblicata sul sito internet della Banca www.bccconversanoweb.it.

Informazioni di natura quantitativa

L'esposizione ponderata per il rischio operativo, al 31 dicembre 2016 è pari a 40.124 mila euro, con un requisito patrimoniale (8% dell'esposizione ponderata per il rischio operativo) pari a 3.210 mila euro.

Parte F Informazioni sul Patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale"), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la definitiva notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE



n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al dicembre 2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 11,4%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 11,4%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 6,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 15,2%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 15,2%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 9,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 20,3%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 20,3%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 12,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, l'Organo di Vigilanza ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime

transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (*capital guidance*).

Come indicato nella comunicazione della Banca d'Italia, inerente la conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP 2016) per la BCC di Conversano datata 17/02/2017 (a conclusione del procedimento amministrativo avviato con comunicazione del 25 novembre 2016) il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, sono state comunicate alla scrivente in data 17 febbraio 2017 ed entrano in vigore dal 1° gennaio 2017.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione la banca è tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,55% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,35% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,10% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance* a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 10,10% con riferimento al CET 1 ratio;
- 13,05% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 17,00% con riferimento al Total Capital Ratio.



Per la Banca, in quanto banca di credito cooperativo, sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'**attività prevalente nei confronti dei soci**, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del **localismo**, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	4	4
2. Sovrapprezzi di emissione	389	385
3. Riserve	124.512	119.945
- di utili	130.221	125.654
a) legale	130.221	125.654
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(5.709)	(5.709)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.991	6.282
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.959	6.251
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(235)	(237)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	267	267
7. Utile (Perdita) d'esercizio	4.164	4.734
Totale	132.059	131.349

Il capitale della Banca è costituito da 1.395 azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali las/lfrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.631	673	6.263	12
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	3.631	673	6.263	12

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.



B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	6.251			
2. Variazioni positive	1.969			
2.1 Incrementi di fair value	46			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1			
- da deterioramento				
- da realizzo	1			
2.3 Altre variazioni	1.922			
3. Variazioni negative	5.261			
3.1 Riduzioni di fair value	1.761			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto econ. di riserve positive : da realizzo	3.426			
3.4 Altre variazioni	75			
4. Rimanenze finali	2.959			

Le sottovoci 2.3 e 3.4, "Altre variazioni", includono le variazioni delle DTA attive a passive associate alla riserva AFS. In particolare, nella tabella alla sottovoce 2.3 "Altre variazioni" figurano diminuzioni di imposte differite passive per 1.300 mila euro ed aumenti di imposte differite attive (anticipate) per 327 mila euro, per una complessiva variazione di 1.627 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva al 31.12.2016	Riserva al 31.12.2015
1. Esistenze iniziale	(237)	(260)
2. Variazioni positive		32
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	2	32
2.2 Altre variazioni positive		
3. Variazioni negative	(1)	(9)
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
3.2 Altre variazioni negative	(1)	(9)
4. Rimanenze finale	(235)	(237)

Nella tabella è riportata la composizione e la movimentazione della riserva da valutazione relativa ai piani a benefici definiti, di cui alla voce "40.Piani a benefici definiti" del Prospetto della Redditività Complessiva. Nelle variazioni in aumento figurano, alla sottovoce 2.1 "Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti", gli utili attuariali rivenienti dalla perizia sul TFR della Banca elaborata dall'attuario per l'esercizio 2016. Alla sottovoce 3.2 "Altre variazioni negative", è indicata invece la relativa fiscalità differita.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed è entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo che l'applicazione del principio decorra al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che comincia il 1° gennaio 2018. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da



quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

Considerato che la Banca si è avvalsa della citata facoltà con comunicazione all’Organo di Vigilanza del 31 gennaio 2014, ha deliberato di continuare ad applicare la citata opzione fino al momento in cui dovesse giungere l’auspicato chiarimento da parte delle autorità europee.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le

eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	131.859	126.615
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(238)	(426)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	131.621	126.189
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(2.941)	(6.213)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	128.680	119.976
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	6	29
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	6	29
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	128.686	120.005

Gli aggregati patrimoniali sopra indicati, sono stati quantificati sulla scorta del progetto di destinazione dell'utile di cui al § 10 “La proposta di destinazione dell'utile” della Relazione sulla Gestione a corredo del presente Bilancio.

Si specifica che, come richiesto dall'ITS 680/2014, nell'ambito delle segnalazioni COREP della Banca riferite al 31 dicembre 2016, il **CET1 è stato segnalato non computando la quota di utili non ancora formalmente verificata dalla società di revisione alla data di segnalazione**. L'importo dell'utile non incluso è risultato pertanto pari a 1,284 mln, e tale importo è stato opportunamente scomputato dai Fondi Propri.

Per quanto detto, si riepilogano gli aggregati patrimoniali segnalati all'Organo di Vigilanza nelle segnalazioni COREP all'11 di febbraio 2017 e riferite alla data del 31 dicembre 2016:

- CET1: 127.546 mila euro;
- T1: 127.546 mila euro;
- Fondi Propri: 127.552 mila euro (di cui Totale Capitale di classe 2 pari a 6 mila euro).

La Banca d'Italia, con comunicazione del 25 gennaio 2017, ha chiarito come le banche “less significant” possano continuare ad applicare il filtro di sterilizzazione delle plusvalenze / minusvalenze non realizzate sui titoli emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, in attesa dei chiarimenti richiesti alle autorità europee sulla proroga della discrezionalità fino all'entrata in vigore del Regolamento IFRS 9 per tutti gli intermediari vigilati.

In attesa del chiarimento formale necessario, la Banca ha scelto di continuare ad applicare alla data di bilancio l'opzione di sterilizzazione in oggetto. Nell'ipotesi in cui la Banca non avesse fatto valere l'opzione, i Fondi Propri ammonterebbero a 131.029 mila euro.



2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5% per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8% delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa" con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 6,9% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 11,4% ("target CET 1 ratio");
- 9,2% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 15,20% ("target Tier 1 ratio");
- 12,3% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 20,3% ("target Total Capital ratio").



Resta fermo per la Banca il rispetto del requisito previsto a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Da ultimo, con provvedimento del 17/02/2017, la Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016, ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati.

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la Banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2016	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	651.179	861.702	299.145	287.871
1. Metodologia standardizzata	651.179	861.702	299.145	287.871
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			23.932	23.030
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			39	31
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			3.210	3.478
1. Modello base			3.210	3.478
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			27.180	26.539
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			339.754	331.741
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			37,87%	36,17%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			37,87%	36,17%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			37,88%	36,17%

I *ratios* indicati sopra, tengono conto degli aggregati patrimoniali di cui al paragrafo 2.1 Fondi Propri, tabella “B. Informazioni di natura quantitativa”, sulla scorta del progetto di destinazione dell'utile di cui al § 10 “La proposta di destinazione dell'utile” della Relazione sulla Gestione a corredo del presente Bilancio.

Per quanto riportato a commento della tabella “B. Informazioni di natura quantitativa” del paragrafo 2.1 Fondi Propri, i *ratios* segnalati all'Organo di Vigilanza nelle segnalazioni COREP all'11 di febbraio 2017 e riferite al 31 dicembre 2016, sono invece risultati pari al 37,54% per il *CET1 capital ratio* e per il *T1 capital ratio*, come il *Total capital ratio* anch'esso risultato pari al 37,54%.

Come risulta dall'informazione di natura quantitativa sopra riportata, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 37,87%, superiore al limite regolamentare del 4,5% e superiore al target ratio fissato per il 31 dicembre 2016 per la Banca dall'O.d.V. a seguito dello SREP dell'11,40%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T 1 capital ratio) pari al 37,87%, superiore al limite regolamentare del 6,0% e superiore al target ratio fissato per il 31 dicembre 2016 per la Banca dall'O.d.V. a seguito dello SREP del 15,20%;
- un rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (Totale capital ratio) pari al 37,88%, superiore al limite regolamentare del 8,0% e superiore al target ratio fissato per il 31 dicembre 2016 per la Banca dall'O.d.V. a seguito dello SREP del 20,30%.

Risulta, pertanto, rispettato anche il requisito combinato di riserva di capitale pari al 2,5% delle attività di rischio ponderate.



Fermo restando il rispetto del target ratio fissato al 20,30%, l'eccedenza dei Fondi Propri (rispetto alla soglia minima regolamentare dell'8%) risulta pari a 101.505 mila euro.

Per quanto sopra detto, in considerazione delle **risultanze oggetto di segnalazione all'Organo di Vigilanza** per tempo trasmesse, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 37,54%, superiore al limite regolamentare del 4,5% e superiore al target ratio fissato per il 31 dicembre 2016 per la Banca dall'O.d.V. a seguito dello SREP dell'11,40%;

- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T 1 capital ratio) pari al 37,54%, superiore al limite regolamentare del 6,0% e superiore al target ratio fissato per il 31 dicembre 2016 per la Banca dall'O.d.V. a seguito dello SREP del 15,20%;

- un rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (Totale capital ratio) pari al 37,54, superiore al limite regolamentare del 8,0% e superiore al target ratio fissato per il 31 dicembre 2016 per la Banca dall'O.d.V. a seguito dello SREP del 20,30%.

Risulta, anche in questo caso per quanto ovvio, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, i requisiti regolamentari e i target ratio, con un'eccedenza dei Fondi Propri rispetto alla soglia minima regolamentare dell'8% di 100.371 mila euro.

Parte G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Per quanto sopra detto, la presente Sezione 3 non risulta d'interesse della Banca.



Parte H Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par.17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	1.559
- Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	1.139
- Altri benefici a lungo termine	
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono tutti gli emolumenti e i benefici corrisposti, pagabili o accantonati dalla Banca per conto dei dirigenti con responsabilità strategiche. In particolare, essi comprendono:

- benefici a breve termine: tra cui salari, stipendi, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici non monetari;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: pensioni ed altri benefici pensionistici, fra i quali contributi INPS, i contributi al FNP, l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al FPN, accantonamenti per fondi di quiescenza;
- altri benefici a lungo termine (per i dipendenti) ivi inclusi permessi o periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità permanente e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, incentivi e retribuzioni differite;
- benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, ovvero il costo di incentivi all'esodo e simili maturati nell'anno della cessazione del rapporto di lavoro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	84	2.372		5.218	8	34
Altri parti correlate	3.482	2.575		2.847	178	19
Totale	3.566	4.947		8.065	186	53

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D. Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Esse non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva, al pari di tutti gli altri crediti non deteriorati.



Parte I
Accordi di
pagamento
basati su propri
strumenti
patrimoniali

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L
Informativa
di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegati





ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali Edificio in Conversano – Via Rosselli	Amministr./Filiale		155				

L'importo della riserva da rivalutazione iscritta nella voce 130 dello Stato Patrimoniale passivo, pari a 267 mila euro, comprende i 155 mila euro attribuibili all'immobile di Via Rosselli a Conversano (di cui sopra) oltre a 112 mila euro riferiti ad un immobile precedentemente posseduto dalla Banca (sito in Via di Vagno a Conversano) e ceduto negli scorsi anni.

ALLEGATO 2**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi (euro)
Servizi di revisione legale dei conti	PricewaterhouseCoopers SpA	22.500
Altri servizi:		
Verifica T – LTRO2	PricewaterhouseCoopers SpA	2.000
Totale		24.500

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Finito di stampare nel mese di aprile 2017
presso Ciscra S.p.A. - Villanova del Ghebbo (RO)



Conversano
Mola di Bari
Rutigliano
Putignano
Bari
Triggiano
Noci